QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 70
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 23 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 200, Avvisi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Extra di cronaca e Rubriche ancora L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I due referendum

E' stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge che determina le modalità di attuazione del *referendum* per l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge e di quello per l'approvazione delle leggi costituzionali. Si tratta così di rendere efficace uno strumento di eccezionale valore, dato ai cittadini, per manifestare direttamente la propria volontà nei riguardi di una legge che non sia, però, di ordine tributario, di amnistia o di indulto o di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Strumento di democrazia diretta, largamente impiegato negli ordinamenti più progrediti degli Stati Uniti e della Svizzera, atto ad esercitare, se ben compreso e saggiamente usato, un largo influsso sull'andamento della cosa pubblica, e in particolare atto a ricondurre un parlamento, che se ne fosse allontanato, a più stretto contatto con la pubblica opinione, e, a temperare un possibile despotismo di partito o di partiti che, forti di una maggioranza parlamentare, e, sul punto del non consenso del paese, volessero imporre ai cittadini la loro volontà. E' questo il maggior merito dell'istituto, tanto più necessario ed utile, in quanto oggi, in ogni Stato moderno, la vita e la condotta politica sono per gran parte nelle mani dei dirigenti dei partiti, che, forti del consenso ottenuto nelle elezioni, reputano d'interpretare la volontà di quanti votarono per il loro o i loro partiti. La realtà è, a volte, assai diversa: i voti ottenuti nelle elezioni sono per una assoluta minoranza dovuti agli iscritti ai partiti e, per la più parte, invece, di neutri, per così dire, che si sono schierati intorno a questo o a quel partito attratti dal programma, dagli uomini, dalle circostanze, senza perciò rinunciare ad una piena indipendenza di critica e anche di dissenso su singoli punti.

Partanto dovrebbe essere cura dei dirigenti dei partiti stessi d'interpretare quale sia in realtà la natura dei voti ottenuti e temperare la propria azione al fine di non alienarsi le simpatie ottenute, ma non sempre ciò avviene, anche per gli sfasamenti fra quanto è per l'elettore di maggiore interesse e quanto invece il partito reputa sostanziale per la sua propria ideologia. Il *referendum* abrogativo costituisce ancora una garanzia dei partiti di minoranza, a cui è dato di far convergere l'attenzione dei cittadini su di un fatto specifico, a tutela di un interesse collettivo, magari sacrificato dall'interesse o dal dogmatismo di una maggioranza parlamentare.

Il *referendum* abrogativo si attua quando cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali, quando vi saranno, lo richiedano, per abrogare una legge comune, non costituzionale, o una parte di essa. Poichè, come abbiamo visto, alcune sono sottratte al *referendum*, quali quelle tributarie, potrebbero sorgere dubbi se una disposizione abbia o non tale carattere e sarà la Corte Costituzionale a decidere, su ricorso del governo, sull'ammissibilità del *referendum* richiesto. La stessa costituzione prevede che la decisione, per scarso concorso di elettori, non sia lasciata ad una assoluta minoranza e, pertanto, il *referendum* non è valido se non partecipa alla votazione la maggioranza degli aventi diritto.

Il *referendum* abrogativo non si attua per le leggi costituzionali. Per queste esiste il *referendum* confermativo. La revisione della Costituzione non può avvenire che col procedimento stabilito, delle due votazioni a distanza di tre mesi da parte delle due Camere e con approvazione, per l'ultima, a maggioranza assoluta. Nel caso che nella seconda votazione la maggioranza in ciascuna Camera sia dei due terzi, la legge costituzionale viene senz'altro promulgata, ma se invece non raggiunge tale *quorum*, entro tre mesi può essere richiesto il *referendum* confermativo e sarà pertanto il popolo a decidere.

Le ragioni per cui non può esservi *referendum* abrogativo per le leggi costituzionali e vi ha invece un *referendum* confermativo sono evidenti. Si tratta delle leggi fondamentali dello Stato, che non possono venire lasciate in balìa di movimenti improvvisati della opinione pubblica, per cui, quindi, occorre esaminare a fondo, come avviene col procedimento dinnanzi alle Camere, le conseguenze di ogni ordine che importano, ed arrivare, pertanto, in taluni casi, non solo alla revisione o all'abrogazione, ma alla sostituzione immediata con altra norma al fine di evitare che si determini un vuoto nella Costituzione stessa, non altrimenti colmabile, che potrebbe inceppare lo stesso funzionamento dello Stato. Ciò che non può accadere per i rapporti regolati dalle leggi comuni, per i quali provvede o la legge anteriore o l'analogia e i principi generali colmano la lacuna. Nè ciò vuol dire che venga precluso lo intervento del popolo per le leggi costituzionali. Infatti, la stessa Costituzione prevede e il progetto disciplina l'iniziativa popolare promossa da cinquantamila elettori, mediante la quale può il popolo farsi iniziatore di una qualsiasi nuova legge o della revisione di quelle esistenti, costituzionale o comune. Il progetto popolare dovrà essere preso in considerazione dalle Camere, discusso e votato come ogni altra legge.

Strumenti, entrambi i *referendum*, e l'iniziativa popolare di eccezionale valore mediante i quali il popolo stesso si fa legislatore, delicati anche, poichè l'abuso di essi potrebbe renderli inoperanti, ma tali, se i partiti sapranno usarli, da conferire al sistema costituzionale un equilibrio fra volontà del popolo e volontà del Parlamento atto a risolvere, nel più sicuro e chiaro dei modi, anche scottanti questioni politiche.

Emilio Crosa

Battaglia sul piano sindacale contro il sabotaggio della produzione

Stanno per uscire dalla C.G.I.L. repubblicani e socialdemocratici - Si prepara lo schema di una nuova organizzazione apolitica - I comunisti rimarrebbero soli

Roma, 22 marzo.

Ha detto oggi Pacciardi sulla *Voce Repubblicana*, a conclusione di un lungo articolo polemico contro l'on. Longo, il quale alla Camera gli aveva dato del disertore, di cesseri accorto durante la lunga discussione a Montecitorio che la difesa della democrazia è anche una questione di pazienza. E difatti il governo, e col governo la maggioranza, ascolta molto pazientemente a Palazzo Madama la ripetizione dei medesimi argomenti già sviluppati dall'opposizione a Montecitorio: subisce con pazienza le medesime accuse, si presta pazientemente a fare da bersaglio alle stesse insolenze. In un silenzio rassegnato e senza batter ciglio o muover coda, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri si sono sentiti dire oggi che essi preparano la guerra e che sono pronti a lanciare il Paese in avventure disastrose: lo ha detto il senatore Bencivenga da destra, lo ha ribadito da sinistra il senatore Negarville. Lucifero si è detto virtualmente opposito-re, pur essendo liberale (ma voterà a favore) e Labriola infine ha divagato lungamente. Fino a domani sera, d'altra parte, avremo ancora digressioni regolarmente alternate a ripetizioni; poi sembra che, in virtù di un accordo fra i gruppi, si chiuderà la discussione generale, poi parleranno i presentatori degli ordini del giorno, poi un oratore per ciascuno degli otto gruppi parlamentari, poi le dichiarazioni di voto, probabilmente senza ostruzionismo. Verso la fine della settimana, alternando giornate a due sedute con giornate ad una sola seduta, si arriverà alla conclusione ed al voto: e il governo, si calcola, può contare su una maggioranza di un centinaio di suffragi.

La seconda scissione

Ma l'attenzione già si sposta verso un altro settore: pare accertato che le conseguenze del Patto Atlantico non siano da vedere — le prime almeno — sul terreno delle spese militari, ma sul terreno sindacale. Tutte le volte che il Paese attraversa un momento decisivo, le più profonde ripercussioni si hanno nel campo del lavoro. Alla crisi prodotta dall'attentato del 14 luglio seguì infatti la prima scissione sindacale; ora si parla sempre più insistentemente della seconda, e si dice in relazione al Patto Atlantico. Ciò significa che in forza dei numerosi impegni presi dai partiti repubblicano e socialdemocratico nell'adesione al Patto Atlantico, le correnti sindacali che fanno capo ad essi uscirebbero al più presto dalla CGIL. Loro rappresentanti sono già in America da qualche giorno — Rocchi per il P.R.I., Canini per il P.S.L.I., insieme a Pastore per i D. C. — ed un secondo gruppo di sindacalisti indipendenti italiani e francesi è partito da Genova nel pomeriggio odierno per l'America. Saranno ospiti, come già i primi, delle organizzazioni sindacali americane ed il programma sembra molto interessante: tanto gli americani, quanto i sindacalisti europei indipendenti, sono difatti convinti che la vera lotta al comunismo sia da condurre sul terreno sindacale.

Intervistato a Washington, Pastore ha detto l'altro giorno che sono stati i comunisti che, battuti per due volte nel 1948 e nel 1948 sul terreno politico, «hanno spostato la lotta sul fronte economico e sindacale; anzi, è probabile che la battaglia finale venga combattuta proprio su questa linea». Ha aggiunto, per rassicurare gli americani, che in ogni caso un colpo di mano comunista in Italia è da escludersi, ha affermato che i comunisti hanno perduto almeno il cinquanta per cento della forza che essi avevano nei sindacati e ha finalmente proclamato: «Il movimento sindacale libero e democratico è ora pronto a combattere la battaglia voluta dai comunisti e la vincerà». Dire che sia già pronto è forse un modo di precorrere i tempi, ma è fuor di dubbio che la controffensiva è in corso di intensa preparazione.

Programmi di difesa

Il dissidio che separa repubblicani e socialdemocratici dalla maggioranza della CGIL è ormai già noto nei suoi termini, ne mette conto di ricordare le ultime manifestazioni della crisi: sarà opportuno rilevare però che, uscendo dalla CGIL, le due correnti di minoranza non andranno a confluire nell'attuale Libera Confederazione, ma si darà luogo ad un nuovo organismo, di struttura assai diversa dalla attuale. Grocchi ha difatti avvertito a Napoli, nel suo discorso dell'altro giorno, che la LCGIL è un'organizzazione da considerare come provvisoria: «Di fronte agli interessi mutevoli e in continuo sviluppo delle classi lavoratrici, essa rappresenta solo un primo stadio di formazione».

La seconda, e forse più duratura, verrà ora per consentire una più larga concentrazione dei lavoratori, a cui possano accedere senza preconcetti di partito e confessionali non solo gli iscritti repubblicani e socialdemocratici, ma larghe schiere della massa di lavoratori attualmente non inquadrata sindacalmente. Per la nuova organizzazione è prevista una struttura affatto originale, che consisterebbe in una speciale forma federativa, che colleghi l'una all'altra le diverse categorie di lavoratori. Struttura quindi orizzontale, come dicono i sindacalisti attualmente impegnati nella elaborazione dei programmi, invece che verticale, come è attualmente. Ovviamente si esclude che la nuova organizzazione possa essere alle dipendenze di alcun partito, ma si confida che la sua efficacia divenga presto di tal grado che possa provocare il fallimento di ogni eventuale manovra comunista diretta a sabotare la produzione.

Si prevede che l'ostruzionismo contro il Patto Atlantico sia portato difatti fuori del Parlamento, nelle fabbriche, aggravando così paurosamente quello che già vi è in atto contro il Piano Marshall. In relazione a ciò, nonostante le ottime prospettive offerte dal mercato, si nota in qualche industria qualche motivo di apprensione, ed è di oggi una leggera flessione nei titoli azionari alla borsa di Roma. Non sarà forse altro che una manovra di ristretti gruppi ribassisti, ma il fenomeno può essere ammonitore; perciò, guardando in un futuro che può essere foriero di più gravi motivi di apprensione, gli esperti più responsabili delle forze del lavoro stanno preordinando programmi di difesa.

v. g.

IL PATTO ATLANTICO AL SENATO

Discorsi polemici

Lucifero e Negarville - Un incidente nei corridoi

Roma, 22 marzo.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. BENCIVENGA *(indip.)*, il quale, esaminata la situazione dal punto di vista strettamente militare, si è dichiarato decisamente contrario al Patto Atlantico.

«Niente generali russi!»

LUCIFERO — Il dibattito che si svolge in questi giorni al Senato non può e non deve investire il testo del Patto. Si creerebbe altrimenti una situazione assurda: una ratifica cioè preventiva, una ratifica che precederebbe le trattative e la firma del Patto stesso. Noi invece dobbiamo fornire al governo con la nostra discussione elementi che gli diano un indirizzo per quando inizierà a trattare. D'altra parte il voto che stiamo per dare è un chiaro orientamento politico in difesa soprattutto della civiltà romano-cristiana. I comunisti — è storicamente provato — non hanno portato a termine alcuna rivoluzione — ad eccezione di quella del 1917 — senza l'aiuto di un generale russo o di carri armati russi...

LI CAUSI *(com.)* — Mao Tse Tung! Mao Tse Tung!

LUCIFERO — ...e noi non vogliamo che in Italia entrino nè generali nè carri armati russi. Il Patto Atlantico appunto sorge per ristabilire un equilibrio interrotto, tanto più che la Russia ha già creato un blocco, stipulando accordi cogli Stati satelliti. L'on. De Gasperi ha annunciato: «Patto di pace». L'on. Pertini ha gridato: «Patto di guerra». Hanno ragione tutti e due. Il Patto Atlantico è un patto di pace ed un patto di guerra nello stesso tempo...

PERTINI *(P.S.I.)* — ...seriamente geniale.

LUCIFERO — D'altra parte noi possiamo garantirci da soli la sicurezza dei nostri confini? Credo di no. E allora non rimane per noi altro da fare. In ogni modo, a voi dell'opposizione pongo questa domanda: è un patto di guerra il patto stipulato dalla Russia?

PALERMO *(com.)* — No.

LUCIFERO — E allora, perchè dovrebbe essere patto di guerra quello atlantico? Si è parlato tanto della possibilità della revisione del trattato di pace. L'invito rivolto a noi di entrare a far parte di questo blocco è già una forma di revisione.

A sinistra — Bluso! Bluso!

LUCIFERO — Se la minoranza non rispetta democraticamente quelle che sono le decisioni responsabili della maggioranza si pone fuori dell'ordine democratico e la maggioranza ha diritto di difendersi. Se voi ponente il problema con una scelta fra il blocco occidentale e quello orientale, vi potremmo anche comprendere. Ma invece no: voi sostenete, affermate che volete la neutralità. Allora, o siete degli ingenui — e non lo crediamo — o siete degli ipocriti *(applausi al centro, rumori a destra)*.

«Lei è un buffone!»

NEGARVILLE *(com.)* — Si è detto che questo Patto Atlantico è un patto di pace, un patto cioè esclusivamente difensivo. Ma per difendersi da chi? Dalla Russia, evidentemente. E da quali fattori si deduce che la Russia voglia aggredire qualcuno? Si è detto che la ricostituzione del Cominform è un elemento importante e interessante. Ma il Cominform altro non è che un Comitato d'informazioni delle notizie relative al partito comunista. Si è detto che la Russia ha annesso, dopo la guerra, numerosi Paesi: dove, come, quando? Se qualche Stato Baltico, come la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, è stato annesso, non bisogna dimenticare che esso faceva già parte della Russia Zarista».

Si è detto ancora: la Russia si è sempre opposta al piano Marshall, lo ha sempre sabotato. Questo significa che vuole opporsi all'America. Niente affatto vero. La Russia si è opposta al piano Marshall perchè nega l'autonomia economica dei singoli Paesi, perchè gli aiuti americani sono subordinati all'ubbidienza che i Paesi favoriti debbono dimostrare nei confronti della repubblica stellata.

Se si esamina ovunque la politica internazionale della Russia si può notare un anelito alla pace. Stalin, ad esempio, era disposto ad incontrarsi con Truman per preservare la pace. La cosa non ha potuto avere più seguito, e non per colpa di Stalin. Per la questione di Trieste quando la Russia ha accettato la candidatura, come governatore, di uno svizzero, gli angloamericani hanno ritirato il loro appoggio a questo candidato...

RUPINACCI *(d.c.)* — Ma siete voi che non volete che Trieste torni all'Italia.

NEGARVILLE *(com.)* — Lei è un buffone.

Quali sono le conseguenze dirette e indirette del Patto Atlantico per noi? Molte e gravi. E' vero che si parla, negli articoli del Patto, di non «autonomismo», ma noi siamo certi che questo Patto ci porrà nelle condizioni di dover partecipare ad una guerra non solo a noi non necessaria ma addirittura disastrosa. La verità è che le industrie di Torino, ad esempio, che dovevano lavorare per la Russia, hanno avuto immediatamente revocate queste commissioni di lavoro non appena pubblicato l'invito dell'Italia al Patto Atlantico. Chi sarà poi fra l'altro invitata tra poco nel Patto? La Spagna, la Spagna di Franco, contro la quale ha combattuto il colonnello Pacciardi. E più tardi sarà invitato il Portogallo, Paese non certo democratico.

Da destra — Democratica è la Russia, vero?!

NEGARVILLE — E poi vi è un argomento, il più importante di tutti: la maggioranza del popolo italiano si è dichiarata contraria al Patto. E' inutile che voi vi illudiate con i rapporti dei Prefetti nei quali viene detto che gli scioperi e le manifestazioni operaie sono sobillate dai comunisti. Quando io sono arrivato a Torino sabato mattina, dopo il voto alla Camera sul Patto, ho trovato che le masse si erano spontaneamente astenute dal lavoro in segno di protesta...

USERTI *(d.c.)* — Grazie, era giorno festivo e negli stabilimenti non si lavorava!

NEGARVILLE — Io vi ricordo che gli operai sono per la pace ed è per questo che io voglio inviare un pensiero alla memoria di colui che è caduto a Terni, vittima della polizia di Scelba, nella speranza che il suo sangue possa servire alla causa della pace. Vi avverto che quella che voi seguite è una politica criminale di guerra.

La zuffa dei «quattro»

Il finale vivacemente polemico del discorso del sen. Negarville non ha avuto reazioni in aula, perchè le proteste dei democristiani si sono confuse con gli applausi dell'estrema sinistra. Nei corridoi di Palazzo Madama si è avuta però una zuffa e sono volati alcuni schiaffi tra i senatori *Gerini* (d.c.), *Pertini* (PSI), *Ruggeri* (com.) e *Spezzano* (com.). I fatti sono avvenuti nell'ex-salone dei re, che corrisponde al «transatlantico» di Montecitorio. *Gerini* e *Pertini* avevano avuto già uno scambio vivace di parole dopo le accuse di *Negarville* e quasi di comune accordo avevano rinviato le spiegazioni al momento in cui si sarebbero incontrati nei corridoi; invece una parola tira l'altra e i due senatori si sono riscaldati al punto di trascendere a vie di fatto. I colleghi che erano più prossimi sono stati coinvolti quasi senza volerlo nella baruffa, ma tutto è durato assai poco. I questori e altri senatori sono intervenuti a calmare gli spiriti riuscendo facilmente a troncare una sgradevole scena.

Al 4 aprile la sentenza Kravcenko

Un'agitata udienza conclude il processo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 marzo.

E' accaduto, come nell'epilogo di alcune commedie del '600 e del '700, quando vengono sulla scena tutti i personaggi principali e fanno ognuno un discorsetto conclusivo. Così, all'ultima udienza del processo Kravcenko, la 25ª, i principali avvocati, la parte civile, i due accusati e perfino il Pubblico Ministero, che aveva fatto finora la figura del personaggio muto, hanno parlato uno dopo l'altro e infine tutti insieme gridando. E' mancata soltanto la morale, che serve sempre da conclusione ai processi come alle vecchie commedie: la sentenza sarà pronunciata soltanto il 4 aprile.

Scena finale

L'udienza è durata oltre nove ore ed è stata la più lunga e una delle più agitate del processo. Il tono, che era calato durante le arringhe, si è alzato improvvisamente alla fine. Abbiamo ascoltato di nuovo la voce dura e tonante di Kravcenko: per la prima volta l'esule era tornato nell'aula, dopo l'arringa del suo avvocato Izard.

Abbiamo ascoltato repliche, controrepliche, attraverso le repliche e le contro repliche, tutto il processo. I testimoni non sono tornati in scena per l'epilogo, ma sono stati evocati dalle due parti, non come apparizioni rivelatrici, ora come incriminazioni maligne. E così è sembrato che anche loro comparissero alla sbarra per fare la riverenza finale. L'avv. Nordman, capo della difesa, aveva promesso ieri di parlare della signora Neumann: ha mantenuto. Dopo avere condannato come traditori e criminali di guerra i rifugiati russi ed ucraini venuti a deporre per l'esule, Nordman si è soffermato lungamente sulla signora Neumann. La signora ha impressionato i giudici ed il pubblico; due giornali di Parigi stampano ora le sue memorie in Russia e in Germania. La storia è nota: fu riferita quando questa piccola signora bionda sui 45 anni venne alla sbarra per raccontare con voce calma e ferma, con perfetto ordine di esposizione e di ragionamento, la sua terribile esperienza. Sposata nel Reich Neumann, il capo comunista tedesco caduto in disgrazia presso Hitler e scomparso nelle carceri sovietiche, fu prima rinchiusa in un campo di concentramento siberiano e poi consegnata dai russi alla Gestapo. Sopravvisse fino alla liberazione nel campo nazista di Ravensbrück.

La sorte di «Neuman»

Nordman cerca di sminuire questa grave deposizione. Legge una lettera da Gerusalemme del filosofo tedesco Buber: la signora si è presentata col nome di Buber-Neumann. Il filosofo dichiara che Margherita Neumann non è più sua parente: fu sposata in prime nozze con suo figlio, dal quale divorziò venti anni fa per unirsi a Neumann, ed ora si è sposata per la terza volta in Svezia. Non è più perciò nè Buber nè Neumann. Non solo: la parte civile diceva che non si poteva dire se fosse vedova od ancora moglie del famoso capo comunista; evidentemente è vedova, perchè ha potuto sposarsi senza divorziare di nuovo.

Presidente — Ma che fine ha fatto Neumann? E' stato condannato? E' stato giustiziato?

Nordman (imbarazzato) — E' stato giudicato per spionaggio da un tribunale militare sovietico ed è stato condannato a morte e giustiziato o graziato.

Presidente — Giustiziato o graziato?

Nordman (sempre imbarazzato) — Se a moglie si è risposata vuol dire che Neumann è morto.

Un altro elemento contro la testimone è questo. Uno scrittore tedesco stabilito in America riferisce di avere saputo da una terza persona che la signora Neumann, subito dopo l'arresto del marito, aveva chiesto all'ambasciata russia di Mosca di rimpatriare. Così i russi avrebbero soddisfatto, sia pure con ritardo, il desiderio della donna, rimpatriandola nel '40. E' vero che è finita poi in un campo di concentramento tedesco; ma evidentemente lei non lo precedeva. (Izard, in un successivo intervento, metterà in rilievo l'assurdità della tesi: come poteva illudersi la moglie di Heinz Neumann sulle accoglienze che le avrebbero fatto i nazisti?).

Chiuso l'episodio, il difensore passa a dimostrare la buona fede degli accusati. Dice che basta avere provato la principale delle affermazioni contro Kravcenko (quella di non avere scritto il libro) perchè risultino non diffamatorie anche le altre affermazioni secondarie, secondo la giurisprudenza francese.

Replica di Izard

Il pubblico, che è molto favorevole a Kravcenko, accoglie con un gran sospiro di sollievo la fine dell'arringa. Adesso si alza a parlare il patrono di parte civile Izard per una breve replica. E' il più efficace intervento che abbiamo ascoltato in tutto il processo.

Izard — *Ad queste sono le difese che il partito comunista ha pronunciare in Francia, mi domando che cosa siano la requisitorie nell'U.R.S.S. Ragionamenti simili si leggevano un tempo tutti i giorni sull'Action Française sotto la firma di Charles Maurras.*

Il patrono dell'esule insiste sul vecchio argomento polemico del disfattismo comunista nel '39 e '40 e della diserzione di Thorez provocando le violente reazioni dell'imputato Wurmser, che viene ripreso dal presidente.

Izard — *Avete portato documenti di ogni genere contro Kravcenko dell'Unione Sovietica, ma i testi sovietici non hanno detto una parola sulle epurazioni, sui processi di Mosca, sulla vita del loro paese.*

L'avvocato conclude dicendo che se la campagna di odio e di diffamazione non viene troncata, la guerra potrà scoppiare davvero. Il pubblico applaude lungamente, quantunque le guardie intervengano per domare la dimostrazione.

Più tardi, l'ambiente è eccitato. Solo il presidente Durkheim mantiene il suo atteggiamento come sempre sereno ed energico. Ogni tanto Kravcenko interrompe con violente invettive gli avversari, ma non ama tradurre. Tre difensori contro replicano ai Izard, senza portare nuovi elementi.

Poi, si alza il P. M. Kroisac, che finora è intervenuto molto brevemente, solo una o due volte. Il sostituto procuratore della repubblica ha il banco ingombro di grossi volumi che gli sono serviti per preparare la requisitoria. Prende la parola molto dall'alto e filosofeggia per oltre una mezz'ora sui diritti dell'uomo, la libertà ed altri argomenti di carattere generale. Sul merito della causa, il sostituto Kroisac non esprime parere. Il pubblico ministero preferisce tenersi sopra alle macchie e si rimette al giudizio del tribunale. Ora parlano l'uno dopo l'altro le parti: prima Kravcenko, poi Morgan e Wurmser. Ripetono più o meno le dichiarazioni che fecero due mesi fa all'inizio del processo.

Perorazione dell'esule

Kravcenko *(a voce altissima, stendendo il dito ora verso i giudici, ora verso gli avversari)* — *Il processo che si svolge nella Francia libera sta per finire. Sono pronto a discutere liberamente, ma non col tono voluto da costoro e dai loro padroni. I miei testimoni hanno detto l'amara verità: questi colletti vogliano invece difendere il regime di Adolfo Hitler (risa). Perciò sono impegnati nella via della diffamazione. Tutti i popoli oppressi ora aspettano il loro giudizio...*

E' il tono di un predicatore che parla al mondo, non di una parte in causa che sostiene i propri diritti davanti ad un tribunale. Kravcenko difende il popolo russo separando energicamente le sue responsabilità da quelle del regime sovietico; ammonisce gli occidentali a difendersi dal comunismo e a non illudersi sul sistema di ferro che secondo lui non esiste. Chiude domandando una sentenza che incoraggi gli uomini liberi e punisca i denigratori.

Claude Morgan *parla da letterato con calma e gravità. Kravcenko ha sviluppato il tema della propaganda anticomunista; Morgan sviluppa il tema della propaganda comunista chiamando in proprio soccorso perfino il maestro della critica letteraria francese Sainte Beuve. Dice: «Se dovessi rifare quello che ho fatto lo rifarei; ritemprerei di nuovo le armi

CRONACA CITTADINA

I LAVORI IN CORSO NELLA COLLINA TORINESE

Manca un miliardo per il traforo del Pino

Torino corre rischio per la mancanza di fondi, di esser tagliata fuori dalle linee di comunicazione stradale con Liguria e Lombardia

E' giunta ieri notizia alla Deputazione provinciale che il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato lo stanziamento di altri 30 milioni per il proseguimento dei lavori per il traforo del Pino. Appena tale somma sarà effettivamente disponibile — si spera entro un mese — verrà immediatamente ripresa la costruzione del terzo tratto, dall'uscita cioè della progettata galleria al raccordo con Villanova, sulla strada statale n. 10.

Tre infatti sono i tronchi previsti dal progetto complessivo dell'opera: il primo da Sassi all'imbocco della galleria; il secondo, costituito dal traforo propriamente detto; il terzo, quello al quale abbiamo accennato. La spesa è rispettivamente prevista in quattrocento, cinquecento e cento milioni.

Quest'ultima cifra era stata inizialmente preventivata in trenta milioni. Con tale somma sarebbe stato infatti possibile realizzare il terzo tratto, superando l'unica grave difficoltà tecnica — l'attraversamento di un rio — colla costruzione di un viadotto in cemento armato. Questo era il progetto dell'ufficio tecnico della Provincia, al quale però il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici non aveva voluto dare la sua approvazione, sostenendo invece la necessità di procedere allo scavo e allo spostamento di terra sopra il rio, lavoro che avrebbe assorbito un maggior numero di mano d'opera disoccupata.

Così fu fatto, sportando ben 30.000 mc. di terra, ma assorbendo al tempo stesso tutti i 30 milioni del finanziamento iniziale e facendo salire in questo modo il costo del terzo tronco a circa 130 milioni. Gli altri trenta milioni, della cui concessione è giunta notizia ieri, non basteranno quindi a compiere la terza parte dell'opera. Nè al Ministero si sembra disposti ad ulteriori finanziamenti.

Eppure l'importanza dell'opera non può sfuggire a nessuno. Mentre le macchine dirette verso il Sud passano già tutte per il Pino, gli autocarri pesanti sono sempre obbligati al giro vizioso della statale n. 10 per Moncalieri e Trofarello e ad allungare così il percorso di parecchi chilometri. La pendenza massima prevista invece dal progetto del traforo è del 4%; tale quindi da permettere il transito a qualsiasi tipo di automezzo.

Oltre a questi vantaggi, che interessano particolarmente lo arrivo a Torino e la partenza, altri sono evidenti anche sul piano interregionale delle comunicazioni liguri-lombardo-piemontesi. Uno infatti dei maggiori inconvenienti lamentati da chi dal sud di Torino deve recarsi al Nord, è l'attraversamento della città, da Moncalieri all'autostrada per Milano e viceversa, durante il quale necessariamente si perde molto tempo. Anche questo inconveniente sarebbe eliminato colla traversata Villanova-Sassi per il traforo.

Tutto il problema ha carattere d'urgenza, in quanto altre provincie hanno già in progetto differenti tracciati. Uno di essi prevede l'allacciamento con Genova da Serravalle per Alessandria, Casale, Trino all'autostrada Torino-Milano; un altro, il tracciato diretto Serravalle-Milano.

Nell'uno e nell'altro caso, Torino ancora una volta verrebbe ad essere tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione e di trasporto. L'importanza di questo eventuale nuovo colpo non può essere sottovalutata da chi consideri l'enorme importanza, nel mondo economico odierno, degli autotrasporti. Particolarmente attivi sono naturalmente i milanesi, a favore di una direttissima Genova-Serravalle-Milano: e sembra che le loro aspirazioni vengano prese in molta considerazione a Roma, più di quelle torinesi.

Eppure il traforo del Pino risolverebbe tutti o quasi i problemi; sarebbe realizzabile nel breve giro di quattro-cinque anni; costerebbe la cifra, non più enorme, di un miliardo. Gli enti torinesi han già fatto quello che potevano, passando fin dallo scorso anno alla realizzazione di una parte dell'opera; occorre ora che il governo — e i parlamentari piemontesi dovrebbero farsi parte diligente — si persuada dell'importanza dell'opera e conceda i fondi necessari.

Assemblea dei metallurgici domenica in piazza S. Carlo

Le commissioni interne dei metallurgici si riuniscono in assemblea oggi alle ore 17 per esaminare l'andamento dello sciopero a scacchiera di un'ora al giorno in atto da oltre un mese.

L'assemblea — secondo quanto comunica il sindacato — sarà chiamata a pronunciarsi sui mezzi più idonei per vivificare lo sciopero anche se non si apportano modifiche alla sua durata giornaliera; il problema è già stato esaminato ieri dal comitato coordinatore della commissioni interne della Fiat. In previsione di una risposta dell'Assuna alle richieste salariali dei metallurgici il consiglio direttivo della Fiom è stato convocato per domani pomeriggio.

Sempre che domenica alle ore 17, in occasione del convegno organizzativo sindacale piemontese indetto dalla Camera del Lavoro, dovrebbe aver luogo, in piazza San Carlo, un comizio politico-sindacale. Per il convegno e la manifestazione è previsto l'intervento di un segretario della Confiavoro, probabilmente l'on. Santi.

Negli altri settori si segnala il rincrudimento dell'agitazione dei chimici che hanno deciso di sospendere il lavoro per mezza giornata domani e venerdì — secondo un complesso programma predisposto dal sindacato e approvato dall'assemblea delle commissioni interne.

A giorni dodici pullman in servizio su linee urbane

Dodici pullmann entreranno in servizio ai primi di aprile su due delle linee automobilistiche urbane istituite dalla A.T.M.: quelle che congiungono Bertolla a corso Parigi, e le Casermette di borgo S. Paolo a Porta Palazzo. I percorsi, che avranno carattere sperimentale sono i seguenti: per la prima, Bertolla, via Bologna, via XX Settembre, via Roma, Porta Nuova, corso Galileo Ferraris, corso Parigi; per la seconda, via Di Nanni, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, Porta Palazzo.

Si stanno definendo in questi giorni le numerose questioni riguardanti l'esercizio delle due linee: si applicherà, fra l'altro, il frazionamento dei percorsi, in modo che soltanto un pullmann su tre o quattro raggiungerà i rispettivi capilinea, mentre i rimanenti viaggeranno su distanze ridotte assicurando ai passeggeri una maggiore frequenza di corsa. Anche questo, naturalmente, in via sperimentale per consentire all'A.T.M. di svolgere gli studi necessari alla definitiva sistemazione degli itinerari, delle corse e dei frazionamenti.

Per le tariffe sono ancora in corso trattative fra la commissione amministratrice della A.T.M. e l'ispettorato della motorizzazione civile, e non è possibile avere alcuna indicazione sicura.

In un secondo tempo verranno attuati gli altri miglioramenti annunciati dall'A.T.M. La terza linea automobilistica (Fiocchardo-piazza Rivoli) dovrebbe entrare in funzione non oltre la fine di aprile, purchè la industria interpellata effettuino in tempo utile le consegne dei pullmann. Per la circolare tranviaria, che uscirà dalla fusione delle linee 1 e 18, si dovrà attendere assai di più, sino ad estate inoltrata.

Crisi alla Giunta Comunale
L'assessore all'assistenza ha rassegnato le dimissioni

Il prof. Maiorca, che la settimana scorsa ha preso la parola a titolo personale nel comizio indetto dai social-comunisti in piazza San Carlo contro il Patto Atlantico, si è dimesso dal Partito Socialista dei Lavoratori. Le dimissioni — si afferma — sono state provocate da profondi dissensi di carattere politico e la segreteria provinciale del partito ieri si è limitata a prenderne atto.

Il gesto, è probabile, avrà ripercussioni anche in seno alla amministrazione comunale. Risulta infatti che il prof. Maiorca, in seguito alle dimissioni del P.S.L.I. e al passaggio nelle file dell'Unione dei Socialisti, ha messo a disposizione del sindaco dott. Coggiola l'assessorato dell'assistenza che reggeva da anni.

Gli sviluppi della crisi comunale, aperta in seguito alla comunicazione ufficiale fatta ieri dal prof. Maiorca si sindaco, non sono prevedibili. Sulla questione dovranno infatti pronunciarsi la Giunta comunale, i gruppi consiliari della maggioranza e infine le segreterie dei partiti comunista, socialista e social-democratico, ai quali appartengono tutti gli attuali assessori. Le consultazioni per la risoluzione della crisi dovrebbero iniziare nei prossimi giorni.

Elezioni a Torre Pellice

Le elezioni amministrative nel Comune di Torre Pellice, sono state fissate con decreto prefettizio per l'8 maggio p. v.

Duello su di un ballatoio tra un vecchio e un giovanotto

Sospettato a 78 anni di essere l'amante di una donna di 28 - Il colpo di rivoltella - Ferito e feritore condannati

All'8ª Sezione del Tribunale Penale è stato ieri discusso un processo a conclusione di un rumoroso fattaccio, quasi senza spargimento di sangue, avvenuto in quel di Carmagnola e che originò a suo tempo nella tranquilla cittadina grande scalpore.

Il pensionato Giovanni Giordano, di 78 anni, era andato a stabilirsi a Carmagnola dove aveva affittato una camera presso tale Margherita Cortassa, di 26 anni, presso la quale prendeva anche i pasti ed una oggetto di quelle cure di cui a una tale età si ha bisogno. Il vecchio, pensando che tra la sua età veneranda e quella della pericolina di casa c'era una differenza di 50 anni, non supporre che questa coabitazione gli dovesse recare un grosso guaio.

Il fratello della giovane, Bernardino Cortassa, vedeva di mal occhio la presenza del vegliardo e gli serbava rancore, tanto più quando la sorella, pare su consiglio del Giordano, vendette una casa ereditata dai genitori e su cui, forse, il vigile fratello aveva posto la mira.

Scoppiarono litigi e un giorno il Giordano con bello stucco dovette intervenire contro il Cortassa che, afferrato pei capelli la sorella, la stava trascinando attraverso il cortile. L'incidente finiva lì per l'intervento del vecchio. Anche a 78 anni si può essere cavalieri!

Ma ciò inasprì maggiormente il vindice fratello, che la notte del 1° settembre del '45, scavalcata la ringhiera del balcone della casa abitata dal Giordano, si portò fuori dalla camera di costui deciso, col favore delle tenebre, a dare al maturo ospite della sorella, una lezione. Senonchè il Giordano non si lasciò intimorire e, udito il rumore sul balcone, uscì affrontando lo sconosciuto che riconobbe nel suo personale nemico, cioè il Cortassa, tutore dell'onore, mai perduto, della sorella e della sua casa, ahi, già venduta.

Pare che il Cortassa quella notte, ad evitare pubblicità, non cercasse di fare tacere il vecchio scaraventandolo dentro la stanza; ma questi, per tutta risposta, gli sparò una rivoltellata e la pallottola andò a conficcarsi in una gamba dell'avversario che allora chiese un armistizio. Lo sparatore glielo concesse però riparando, per precauzione, nella stalla dove passò il resto della notte tra i buoi e le mucche. Allo sparo e alle grida del ferito, tutto il vicinato era andato in subbuglio.

A sua difesa il Cortassa, patrocinato dall'avv. Chauvelot, ha detto che quella notte il vecchio era ubbriaco e vide lucciole per lanterne. Il Giordano si è scusato in volto anche la milanese quando si alluse a una sua relazione con la sua giovane padrona. Il Cortassa aggiunse che s'era recato quella notte, all'abitazione del Giordano unicamente per spiare il di lui contegno. Il Tribunale non è stato di questo parere e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione per violazione di domicilio.

Tanto per pareggiare la partita, senza strascichi, ha condannato pure il vecchio, difeso dall'avv. Deigrosso, a 4 mesi di reclusione.

Per lesato sequisto. Giunge notizia da Firenze che il commerciante Vittorio Pacli arrestato nella nostra città pel furto di una 1100 Fiat, è stato soltanto accusato di lesato acquisto. Cade così la prima grave imputazione.

Problemi della ricostruzione esaminati dai padroni di casa

La Federazione dei proprietari edilizi terrà venerdì prossimo alle 18 nel salone dell'Unione Industriale in via Nassena 20, una riunione a cui parteciperanno anche costruttori, ingegneri e architetti, per l'esame dei provvedimenti in atto e da promuovere per la ricostruzione edilizia. Sul piano Fanfani e sui due decreti del ministro Tupini di cui è imminente l'entrata in vigore, parleranno l'on. Badini Confalonieri, l'on. Quarello, l'ing. Clay e l'avv. Cravero.

Assemblea di pianisti è stato pubblicato ieri per errore; doveva leggersi invece Assemblea di agenti e rappresentanti.

Ingenti furti di stoffe

Il brigadiere Ciotti della « Mobile » riusciva a scoprire, col fermo di due trafficanti di stoffe, Salvatore Cirillo, di 36 anni, e Cesare Pardello, di 42 — nei cui alloggio erano per oltre 100 mila lire di tessuti — gli autori del furto di 100 mila lire di stoffa rubati alla manifattura Mazzonis. Essi sono Giuseppe Martini, di 33 anni, e Franco Daniele, di 28, entrambi addetti a quello stabilimento. Altri ingenti quantitativi di refurtiva sono stati sequestrati.

Un bolide luminoso nel cielo della città

Il globo infocato e volante apparso nel cielo domenica sera, verso mezzanotte, ad un'altezza che, ad occhio, sembrava valutabile a 100-1000 metri, ha infiammato parecchio le fantasie. Non soltanto esso è stato visto da cittadini torinesi che si trovavano in quell'ora in piazza Castello, ma è stato segnalato a Varazze, nel Modenese e in Toscana. Gli spettatori poterono notare che il globo procedeva in direzione nord-sud e che era accompagnato da una traccia luminosa, simile a una scia. Qualcuno ha asserito perfino una strana rumore, quasi un crepitio.

Le osservazioni concordano in parecchi punti; e con caratteristiche analoghe. Si tratta — si è chiesto il pubblico — d'un fenomeno celeste? O d'un fenomeno artificiale: razzo, disco, proiettile, od altro? Abbiamo potuto chiedere alla Direzione dell'Osservatorio di Pino, informazioni e pareri.

« Siamo stati avvertiti del fenomeno — ci è stato risposto — da alcuni cittadini. Ma noi non l'abbiamo direttamente osservato. Si tratta probabilmente d'un bolide che transitava a grande altezza. Sembra da escludersi qualunque altro corpo artificialmente lanciato. I bolidi non sono d'altronde infrequenti. Sono corpi celesti che, lanciati a velocità di proiettile, penetrano nell'atmosfera terrestre, d'infiammano al suo contatto e producono fenomeni d'incandescenza.

« E qual'è, a un dipresso, la loro dimensione? Costituiscono, in rapporto ad essa, un pericolo per gli abitatori della Terra? ».

« Di solito i bolidi hanno un diametro di 1-2 decimetri. Sono corpi di piccole dimensioni, e i loro frammenti non potrebbero produrre danni seri e propri. Si ha tuttavia notizia di bolidi con qualche metro di diametro, che, cadendo sulla corteccia terrestre, hanno scavato crateri di notevole ampiezza, simili a quelli vulcanici. Se ne notano parecchi nel continente americano.

Gli strangolatori della Gay condannati a 25 e a 10 anni

La Corte ha concesso ai due imputati la semirresponsabilità

Si è conclusa ieri alla Corte di Assise il processo contro i due strangolatori, a scopo di rapina, della vecchia signora Gay di via Luisa Del Carretto 19. Il Proc. Gen. Ottello aveva chiesto 28 anni pel Bonosi, 18 pel Bulgari e 10 mesi pel ricettatore Serafio. La Corte aveva in precedenza respinto la richiesta di una perizia psichiatrica chiesta dai difensori di entrambi gli imputati, sicchè si riteneva che la Corte nella sua sentenza sarebbe andata oltre le richieste del rappresentante la pubblica Accusa. Il Bonosi, il cinico organizzatore e ideatore del delitto, calorosamente difeso dagli avv. Bardanzellu e Gabri, si è salvato dall'ergastolo essendo stata ammessa in suo favore la diminuente della seminfermità mentale. Venne condannato a 25 anni e 4 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa. Pure il Bulgari, ritenuto complice secondario nel delitto, è stato beneficiato dalle stesse attenuanti del compagno e condannato a 10 anni e 20 mila lire di multa. Lo difesero gli avv. Bramanoli e Chiavelot. Il Serafio, difeso dall'avv. Barbato, per ricettazione a 3 mesi.

I misteriosi ospiti di una vecchia signora

Da tempo gli inquilini di uno stabile di via Ettore De Sonnaz avevano segnalato al dott. Barretti, funzionario del commissariato Monviso, un fatto assai spiacevole. Per le scale della casa s'incontravano, specie nelle tarde ore serali, strani tipi di mendicanti e di vagabondi, tipi veramente sospetti. Forti non se ne erano verificati, ma tale andirivieni preoccupava non poco.

Il bravo commissario, dopo numerosi appostamenti e qualche interrogatorio, riusciva a risolvere l'enigma: e si svelava la ragione del via-vai di cenci, incomprensibile in una casa abitata da persone per bene. La ragione appariva addirittura strabiliante: in una soffitta, una vecchia di 69 anni, Margherita Odicio, aveva organizzato un « fuoco d'appuntamenti », una specie di « maison Tellier », tanto per dirla con Maupassant. Le attrattive della « maison » erano rappresentate anzitutto dalla padrona di casa (rispettabile: 69 anni) e, saltuariamente, da altre sue coetanee. I clienti (di solito donne a cui creme e belletti non potevano togliere il peso degli anni, non potevano mettere altro che uomini che vivono ai margini della società: i soliti, per i convegni, non sborsavano nemmeno un centesimo, ma ricevevano invece ricompensati con un pelo di vecchi pantaloni o con due o tre pacchetti di « nazionali » o un biglietto da cento.

BORSE

Il mercato, nelle prime battute per fine aprile, ha mostrato a qualche prudenza; vari di buona consistenza sicuramente chiamate, come Bastogi e Stet, sono state ricercate da un denaro abbondante. Il termine dell'apertura ha segnato l'inizio di un rastrellamento, originato da ampie vendite di Rumianca e di Anic, e stanno assorbite da un denaro insufficiente. L'intera quota si è allineata alla nuova tendenza; pesanti anche Fiat e Viscosa, al 5 trovata isolata resistenza in Gas, Sip e Montecatini. Il listino, compilato al mercato, ha messo in luce perdite quasi generali di un certo rilievo; eccezione fatta, Cem e Bastogi. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi in buon progresso; calmi i Buoni del Tesoro. Dopobarra debole.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Rem 02	69 50	69 60	Fiat	404	394
Rem3½	77 40	77 70	Ipotca	39 50	36
» I. A.	77 40	77 70	Savigl.	1990	1998
Rm5%	97 30	97 65	Mont.	2100	2100
» c. a.	97 40	97 65	Pirelli	671	670
Rm5%	94 50	94 50	Ilva	325	328
» c. a.	94 50	94 50	Ansaldo	230	228 50
Rm5%	72 70	73 10	Viscosa	6450	6450
» c. a.	72 60	73 30	Fibre t.	3240	3125
» 5%	94	94 50	Cotonif.	4600	4600
» c. a.	94	94 50	Bastogi	690	690
Rm50-1	100 25	100 20	Anic	1430	1410
» 50-11	100	99 90	Rum.	183	170
» 51-I	100 50	100 50	M. pord	2180	2090
» 51 4	97 50	97 50	Montec.	277 50	276
Rm. 50	99 95	99 90	Tosch.	1205	1200
Pat2%	325	329	Union	401	403
Pat 4½	478	478	Cart. It.	3820	3790
Imal½	675	675	Burgo	3700	3675
Prest½	962	958	Perlt	3775	3775
Tar4½	430	430	Toro P.	710	700
»5% 33	425	425	M.A.I.	9900	9900
»5% 37	415	420	Stella	102	98 50
S.Paolo	449	449	Valdar	5600	5550
» 4%	468	468	Mer. S.	808 50	825
» 3,5%	385	385	Sade	1142	1160
Mrg.	374	374	Serie	42	42
» 4%	370	370	Farmar	400	408
Imi5½	414	414	Siem	305	305
» 7%	468	468	Weat.	605	595
Fiat S	940	940	Parma	515	500
Fiat $	1930	1900	Olland	550	550
Olivetti	1028 5	1028	Feltri	154	154
A. Gen.	8750	8700	Safib	1370	1264
» Toro	8675	8600	Liq. gas	480	510
Mont.	2350	2375	Telve	6237	6237
Mont.	2940	2980	Borgos	12.400	12.400
Ter. M	135	123	Cotom.	2790	3900
Italgas	30 1/2	30 50	Piano	1210	1200
Sip	1385	1340	Lanza	4050	4000
Terni	585	575	Assicu.	1300	1280
P.C.S.	832	834	Aog. F.	1340	1348
Cem	437	445	Florio	352	360
Bat	3530	3490	Bast S.	4580	4305
Sme	1700	1660	Silos	5400	5400
Marelli	660	645	Rinas.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, ches. 574. Svizzera 141. Prezzi nominali delle valute: sterlina oro 6850-6900, sterlina 7125-7225, dollaro usa 1650-1700, dollaro canadese 660-665 50. Franco svizzero 150 167.50 (franco francese 167.160; new fino 1046-1050; argento 19,50-17,50.

Tragica scoperta nella cisterna di una vigna

DI NOTTE PER LA CAMPAGNA DA RIVOLI AD ALPIGNANO

Una giovane madre si annega in una cisterna

Il marito, la madre, i congiunti la ricercano - La macabra scoperta fatta dal fratello

Una famiglia a Rivoli ed una nei pressi di Alpignano piangono la tragica sorte d'una giovane sposa: Caterina Bertello in Tenivella, d'anni 32, annegata nelle prime ore del 21 scorso nella cisterna d'una vigna. Piangono queste due famiglie di contadini oltre che per l'immatura perdita, per le circostanze in cui essa è avvenuta.

Caterina Bertello, figlia del mezzadro di cascina Grenna in località Generala presso Alpignano, era sposa ormai da due anni a un giovane coetaneo di Rivoli: Giovanni Tenivella, anch'egli figlio di contadini. L'unione era stabilita a diciotto giorni or sono ne era nata una bella bambina. Il parto era stato doloroso, ma la puerpera non aveva dimostrato di risentirne in modo particolare. Comunque per prudenza essa dormiva di notte con la mamma, trasferitasi per l'occasione nella casa del genero. Nello stesso letto, tra le due donne, dormiva la neonata.

Nella notte dal 20 al 21 scorso, Caterina Bertello svegliò la madre verso le quattro e la pregò di stare attenta alla bambina mentre lei sarebbe scesa di sotto un momento. Si alzò, infilò la vestaglia, si avvolse in uno scialletto ed uscì sul ballatoio. La madre prese inconsultia un sdì i passi discendere giù per le scale. Il marito invece che dormiva al pianterreno non rilevò alcun rumore. Dopo una mezz'ora circa Caterina non era ancora tornata. Appena si rese conto di questo ritardo, la madre diede l'allarme. Si cercò ovunque nella casa, invano; poi, nel cortile, fu trovato il cancello socchiuso: Caterina era dunque uscita per istrada, di notte, tutta sola. Perchè?

Angosciati i famigliari la cercarono nei dintorni, poi qualcuno pensò che poteva essersi diretta verso la casa paterna, vicino ad Alpignano. La strada fu battuta metro per metro, ma già la luce livida dell'alba delineava netti i contorni delle cose, che ancora non si aveva traccia alcuna della scomparsa. Furono avvisati i carabinieri e con essi tutti i componenti delle due famiglie di Caterina Bertello ripresero la ricerche. Fu un fratello della giovane, verso le nove del mattino, a ritrovare il cadavere: galleggiava nella cisterna d'una vigna quasi attigua al podere paterno.

I carabinieri iniziate pronte indagini hanno stabilito che non vi può essere ombra di sospetti nella vicenda. I rapporti della Bertello con il marito erano sempre stati ottimi e la nascita della bambina aveva dato a tutti nuovo motivo di serenità.

Si tratta evidentemente di suicidio, ma che cosa può aver spinto la giovane a una simile risoluzione? Una risposta forse è stata data dai medici i quali hanno avanzato l'ipotesi d'una psicosi puerperale; in altri termini Caterina Bertello sarebbe stata di sotto, all'improvviso, assalita da una forma di esaltazione mentale. In tale stato preso che ipnotico, sarebbe perciò uscita di casa, per dirigersi verso l'abitazione che la vide fanciulla, in un assurdo istinto di ritrovare il suo passato. Durante questo lungo cammino, durato non meno di un'ora, deviando fra stradicciole e sentieri e fra i campi la mente, ormai del tutto sconvolta, forse anche del terrore di ritrovarsi sola, la trascinò sui bordi della tragica cisterna.

Una bambina rapita da uno sconosciuto

Una bambina di 4 anni, Maria Teresa Bonino, è stata rapita ieri da uno sconosciuto. Ecco come si è svolto il fatto. La piccola, che abita con i genitori in via Cigna 74, si trovava nel cortile della casa quando è stata avvicinata da un uomo che le ha offerto un gelato. La bambina ha accettato e si è allontanata con lo sconosciuto. Quando la madre si è accorta della scomparsa della figlia, ha subito avvertito i carabinieri. Le ricerche sono state subito iniziate, ma finora non hanno dato alcun risultato.

Arrestato per furto di un'auto

Un giovane, Giuseppe Bonino, di 19 anni, è stato arrestato dalla polizia per furto di un'automobile. Il Bonino, che abita in via Cigna 74, ha rubato la macchina in via Nizza, dove era parcheggiata, ed è stato fermato mentre la stava guidando in corso Vittorio.

Un'auto investe un ciclista

Un ciclista, Giuseppe Bonino, di 19 anni, è stato investito da un'automobile in via Nizza. Il Bonino, che abita in via Cigna 74, ha rubato la macchina in via Nizza, dove era parcheggiata, ed è stato fermato mentre la stava guidando in corso Vittorio.

Un'auto investe un ciclista

Un ciclista, Giuseppe Bonino, di 19 anni, è stato investito da un'automobile in via Nizza. Il Bonino, che abita in via Cigna 74, ha rubato la macchina in via Nizza, dove era parcheggiata, ed è stato fermato mentre la stava guidando in corso Vittorio.

SPETTACOLI

Al Corso: *Zona torrida*, di W. Keighley.

Zona torrida è un filmetto di avventure con sprazzi comici, diligato con spigliatezza e interpretato da un ottimo terzetto di attori: il piccolo e indiavolato James Cagney, la bella Ann Sheridan e il simpatico Pat O'Brien. Ambientato nell'Honduras, in una grande piantagione di banane, racconta gli innocenti bisticci del direttore della società, col suo braccio destro, un giovinotto tutto pepe, che pur essendo tagliato per quel l'aspro lavoro, minaccia sempre di andarsene e di piantare le banane con le mezze maniche dell'impiegato. S'intende che non parte mai: un po' per gli espedienti messi in opera dall'astuto principale, un po' per il dolce tira-tira di una bella canzonettista americana intrufolatasi nella piantagione per sfuggire a un bando. In questi s'inseriscono i casi di un bandito che è il terrore del luogo, ma che dirazza dai soliti banditi: è un capo ameno, pieno di spirito e di bonomia, che alla fine di una vallda mano a disperdere i malintesi, e ad accomodare le faccende degli altri personaggi.

Scuola Teatro Pro Cultura. — La sera del 9 aprile prossimo, inaugurazione delle celebrazioni alfieriane in Asti con la rappresentazione di « Filippo » di V. Alfieri. Prenotarsi entro il 31 corr. in via Mercantini 3 (tel. 40.729) per viaggio in pullman e speciali riduzioni.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Piesi, Volpi « Il marito conta » di R. Ferdinand. Nov.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.

Club La Fiorida (p Solferino, tel. 45-823) 17 The, 21-1 Allegrini soli politi, cant. Laris-Mascovo.
Smeraldo Club: 17 the ore 21 Due Orch. Orluso e Bertaco.
Gay Danze: 17 the universitari. Orch. Caracne Negro Monrazel, c. Ara da Arnaldo. Angelini e la sua orchestra. Oggi, domani e venerdì
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti. Serata azzurra. Direz. Cariga.
Augustus: 17-21 Orch. Cancesa.
Bin-Gin Danze P. Susa 21.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Gaia Caudie Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze (t. 52-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

CASTELLINO DANZE
Questa sera gran serata *Fratelli*. Omaggi agli intervenuti. Sorpresa

ALLO SMERALDO CLUB
Domani sera sorteggio scarpe di lusso *Massoglia*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Per sempre » un giorno a Maiorca (Oberon, C. Laughton).
Astoria: « Passaggio contesa », D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: « Giulietta e Romeo » con Norma Shearer e Leslie Howard.
Corso: « Zona torrida » James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.
Doria: « Razzi volanti » con Gianni e Pinotto.
Ellisi « Il delitto del giudice ». E. March, P. O'Brien. Cine-cronaca sport. Milano-Sanremo e grandi sport, arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo: tecnicolor M.G.M. « Torna a casa Lassi » con Lassi. Spettacoli dalle 14,30. Matinée ore 19,30 a L. 135.
Napoli: « Freccia nera » Louis Hayward e Janet Blair.
Torino: « Forza Redi » in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cine-cronaca gara Milano-Sanremo. Ap. 10.
Vittoria: « Rivista di stelle Gary Cooper, Ray Milland, Crosby.

Alessandria: « Fantasia » in technicolor di Walt Disney.
Alpi: « La superba creola ».
Augustus: « La moneta insanguinata » George Montgomery, Guild.
Faro: « Il giudice Timberlane » Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift
Ideal: « Accidenti alla guerra » Nino Taranto e Comp. Riv. Adami-Gennari ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier).
Massimo: « Sogni proibiti », tech. Danny Kaye, Virginia Maje.
Nazionale: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift
Principe: « Amleto » Laurence Olivier ore 15,30, 16,20, 19,10, 21,45.
Statuto: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift

Astì: « Rigoletto », cantato Tito Gobbi, M. Govoni, M.o T. Serafin.
Olimpia: Governante rubacuori.
Pot « Ferma con le mani » Totò.
P. Nuovo: « Capitan Casanova ».
Reginae: « Pura a due voci ». Var.
Romano: « Uomini dalle 9 vite » e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
Sandrino: Ap. 19,30 « Troppi maschi » J. Artur e Fred Mc Murray.

Esperia: Terra del senza legge.
Imperiale: Disperados. Col. Var.
Italiano: Fra diavolo (Orih-Cruh).
Vinzaglio: « Proibito rubare » e partita calcio Italia-Portogallo.

Eliseo: « La grande aurora ».
Fossati: Veleno del peccato. Riv.
S. Paolo: « Il vagabondo » Macario

Astra: Follie per l'opera (Bechi).
Esedisori: « Canto del deserto ».
Odeon: « Amante del sogno ».
Stari Avanti c'è posto, (Fabrizi).

Cerallo t. 80-021. Ap. 19 « La mia brunetta preferita » Bob Hope.
Radium: Duello al sole, Technic.
V. Veneto: « Da quanto te ne andasti » C. Colbert, J. Jode, Cotten

Adua S. Giovanni decollato. Var.
Aurora: « I tre moschettieri ».
Brasile: « Obiettivo nord 777 ».
Fortino: « Joe il pilota » Spencer Tracy, Irene Dunne e Rivista.
Nord: Sorprese dell'amore (Day).
Palermo: « I rinnegati », Technic.
Regina: « Il conte di Essex » tecnic. Errol Flynn, Bette Davis.

Colosseo: « Il cavaliere misterioso.
Italia: « Indomiti », Film russo.
Moderno: « Sono io, l'assassino » e « Muraglie » Crik e Crok.
Piemonte: Tesoro Sierra Madre.
Splendid: Matrimonio affare privato.

Apollo: « La sfinge del male ».
Diana: « Disonorata » H. Lamarr
Doria: « Il signor Alibi ».
Edera: « Dr. Jeckyll », S. Tracy.
Lucento: « I rinnegati » Technic.
Roma: « Ritorno del Dottor X ».

TEATRO ALFIERI
GRANDE SUCCESSO della Rivista
Wanda Osiris
Prezzi 1500, 700, 400, 300, 200
Ingressi platea e galleria posti a sedere

CINE TORINO
Un meraviglioso cinecolor
FORZA RED!
con ROBERT PAICE
MOREEN HASH
Fuori programma: cine-processo MILANO - SANREMO

MASSIMO
Un fantasmagorico sogno in tecnicolor
SOGNI PROIBITI
DANNY KAYE - VIRGINIA MAJO - BORIS KARLOFF
e le *Goldwyn Girls*

C.NE PRINCIPE
Il film che vivrà per sempre
AMLETO
il capolavoro di LAURENCE OLIVIER
Orario: 12,30 15,20 19,10 21,45

Statuto - Nazionale - Hollywood
Un film spettacolare in cui giganteggiano l'amore, il furore e la disperata audacia degli uomini
IL FIUME ROSSO
con John Wayne - M. Clift

ECHI DI CRONACA

DUE SPECIE D'APPETITI. Vi sono appetiti eccessivi ed appetiti insufficienti rispetto alle singole possibilità e necessità di digestione ed assimilazione. In ogni caso se si soffre di acidità, bruciori, crampi di stomaco, è conveniente ricorrere al Pirosan. *Pirosan* in tutte le farmacie.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultima novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendai grandioso assortimento. Vendita anche a rate. V. S. Domenico 8 ang. v. Milano. Tel. 40-926.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia; impermeabili; abiti; soprabiti; costumini per cerimonie e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale Marchesi, piazza Castello 51.

LA PRIMAVERA SI AVVICINA. Visitate il vasto assortimento di soprabiti ed impermeabili da uomo e signora da L. 15.000 in più presso Costa Margherita, v. Mazzini 36 (int.). Vendite estasati.

SENZA INDERTEZZA e con fiducia posate acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, Via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Rocco Augusto, v. Carlo Alberto 18.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi « La ricetta della serenità ». Viene regalato a tutti gli acquirenti della Coop. Calzature via Cottolengo 23, negozio arcipolo per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate *Via Cottolengo* 22.

LA SPRINGTEX è un magazzino al dettaglio che vende a prezzi di ingrosso le migliori stoffe per abiti da uomo. Vi troverete numeroso della clientela ne prova la convenienza.

OGGI ALLA RADIO

Prima Rete. — 8,30: Lezione di spagnolo - 8,55: Lezione di portoghese -

Letteratura nera

PARIGI, marzo.

E' uscito un altro dei libri d'oltretomba di Maurice Sachs. Libri d'oltretomba o libri d'esilio? Chissà. Sachs è scomparso, e pare che sia morto in Germania, negli ultimi mesi della guerra. Ma persiste intorno a lui una leggenda: si dice che viva fuggiasco e goda in segreto il suo trionfo letterario.

Questa *Chasse à courre* è il terzo o quarto libro nuovo di Sachs, ed ha il privilegio non molto frequente di essere apprezzato dal pubblico e insieme dai critici. Il caso Sachs cominciò con *Le sabbat*, che era proprio un sabba, un'orgia disordinata, la testimonianza di una rovina, di uno sperpero di forze fisiche e morali. Ne parlammo due anni fa, quando il libro era appena uscito e lo scandalo Sachs cominciava a fare rumore. Vennero poi altri libri, *Chronique d'une jeunesse scandaleuse*, *Au temps du Boeuf sur le toit*, ed ebbero anche successo. Un invertito che si confessa, che denuncia i suoi compagni di vizio, alcuni dei quali illustri, richiama l'attenzione della gente, fa vendere ai librai. Ma Sachs aveva qualità letterarie, sapeva vedere e sapeva raccontare. Non c'è solamente lo scandalo; c'è anche un temperamento di scrittore nutrito alle antiche fonti della grande letteratura memorialistica francese. Vivo, Sachs era rimasto ai margini del mondo artistico, più spettatore che attore, insoddisfatto, incapace di imporsi all'attenzione degli altri. Morto, o almeno scomparso, i suoi libri d'oltretomba, o d'esilio, sono nelle mani di tutti, e i letterati li ammirano.

La chasse à courre è il seguito del *Sabbat*, ed ha gli onori della famosa copertina bianca filettata in rosso della casa Gallimard (*Nouvelle Revue Française*). Con straordinaria efficacia il mimico Sachs descrive i giorni della sconfitta, il giugno '40. Non aveva mai letto pagine così spietate e crude su quel terribile episodio della storia francese, che un comprensibile pudore nazionale cerca quasi sempre di velare. La pagina e mezzo dedicata alla capitolazione belga e al governo Pierlot-Spaak in esilio avrebbe potuto essere scritta dal Cardinale di Retz. Sachs, impiegato della radio francese, è travolto nell'ingorgo dei fuggiaschi da Parigi a Bordeaux. Racconta:

«Nei caffè di Bordeaux non si smetteva più di salutare; l'angoscia dell'esodo cedeva al divertimento di ritrovarsi... Si crede che le ore gravi di un Paese siano vissute dalla gente in un'atmosfera di eccezione e di gravità. Non è mai così. Tutti, in qualunque occasione, hanno la tendenza a mantenere le proprie abitudini di comodità, di vizio, di piacere o di quiete. ... Era naturalissimo che io, non essendo niente nel Paese e nel mondo, non avendo nessuna responsabilità, quale che fosse la sorte dell'Europa, corressi allegramente ai miei amori casuali. Era meno naturale (ma chissà, dopo tutto) che Mandël e Pomaret, tutti e due ministri, facessero ammobiliare da cima a fondo i loro appartamenti occasionali, e che il Presidente della Repubblica volesse conferire con l'ispettore generale della sanità perchè i gabinetti del suo alloggio non funzionavano, e si preoccupasse di trovare un nascondiglio per la sua collezione di decorazioni (l'ho saputo personalmente da quell'ispettore)».

Sachs torna a Parigi e vive di espedienti, fa soldi, perde tutto, monta e disfa case di lusso, e si circonda, come sempre, di invertiti. La fonte dei suoi guadagni e dei suoi disastri, negli anni dell'occupazione tedesca, è il commercio dell'oro e dei gioielli, allora diffusissimo. Ma finisce per impigliarsi in una rete indistricabile di imbrogli, che racconta apertamente, con una forte punta di ironia. Il suo traffico di preziosi si complica con una serie incredibile di pasticci. Sachs si fa dare, per esempio, un gioiello da un mercante, lo vende a basso prezzo e tiene il denaro per le sue dissipazioni; poi, dovendo rimborsare il primo mercante, ripete il gioco con un altro; e così via finchè non deve fuggire e nascondersi per non essere arrestato. Tutto questo tra amori violenti, letture delicatissime e pranzi da mercato nero.

In appendice a *La chasse à courre* sono pubblicate le lettere di Sachs dalla Germania, forse le ultime cose che abbia scritto. Era andato ad Amburgo come operaio per non finire in carcere, ma presto, a quanto sembra di capire, si mise a lavorare per la propaganda nazista, lui francese di origine ebraica. L'ultima lettera è del novembre '43: dopo, non si è saputo più niente di lui.

Una frase di Sachs mi ha colpito. «Non ero il peggiore di tutti», dice in sostanza a un certo punto della sua narrazione, e allude ai mercanti di preziosi con i quali trafficava e che il prudente editore indica solamente con iniziali di maniera. In questo torbido memorialista, in quest'uomo senza principi rimane un fondo di morale tradizionale (a parte le faccende amorose per le quali Sachs non accetta compromessi con i suoi istinti). Ma in un altro scrittore del giorno, vivo, questo, e presente, Jean Genet, i valori morali vengono rovesciati: è l'esaltazione del Male, del Delitto, un ritorno del peggiore romanticismo. Jean Genet è stato in carcere e per liberarlo dal suo passato Sartre e Cocteau hanno rivolto una domanda di grazia al Presidente della Repubblica. Non conosco l'esito della domanda, ma sarebbe stupefacente se Genet avesse accettato una grazia o un condono. Non scrive forse che i giovani criminali desiderano di essere condannati per fare la prova «della loro violenza, della loro forza, della loro virilità»? O forse questo non vale per i criminali maturi? Si vedano le espressioni affettuose, liriche dello scrittore per i pugnali nascosti nei pagliericci delle prigioni e per coloro che «giurano di essere farabutti fino all'ultimo». Tutto ciò si trova in un opuscolo intitolato *L'enfant criminel*, una conferenza destinata a una trasmissione radio ma respinta, come si poteva prevedere, da chi dirige le trasmissioni.

Cocteau dice che Genet è il più grande poeta vivente. Le sue opere si vendono in edizioni di lusso, numerate, cosa che fa sospettare qualche accorta speculazione editoriale sotto tanto fracasso. L'ispirazione è sempre la stessa: il delitto, il male, romanticamente trasfigurati. Al teatro il poeta ha dato un elegante balletto e un dramma in un atto più noioso che stravagante. Il dramma si intitola *Haute Surveillance* e si svolge in un carcere: non bastando i delitti già compiuti dai tre personaggi, uno di questi ammazza un compagno di cella. L'assassino è solamente un ladro: uccide per sollevarsi fino alla sommità raggiunta da «Occhi Verdi», il protagonista, che ha fatto parlare tutta la Francia dei suoi crimini.

Con Sachs e Genet è il trionfo della letteratura nera. Di Sachs si può dire, come Sainte Beuve diceva di Retz: «Bisogna perdonargli perchè l'ha scritto». E di Genet? L'eroismo, nell'arte, è quasi sempre retorico e noioso, ma diventa ancora più stucchevole quando gli eroi sono angeli del male, come dicevano i cronisti di una volta.

Domenico Bartoli

Soprabiti di primavera

Giolitti e la guerra del '15

Alcune lettere inedite

ROMA, marzo.

Dopo le «radiose giornate» Giolitti si ritirò a Cavour. Ma l'isolamento e il fermo proposito di evitare qualsiasi pretesto a nuove polemiche non gli risparmiarono le insolenze, i sospetti, le provocazioni degli interventisti. L'accusa più insistente era che sotto sotto egli istigasse i suoi amici a deprimere lo spirito pubblico e la resistenza morale del Paese. Le lettere inedite che pubblichiamo dimostrano invece con quanta superiorità egli tollerasse l'accanimento ingiusto degli avversari e si preoccupasse delle sorti della patria in guerra. Le lettere sono dirette al senatore prof. Tommaso Senise, padre del dott. Carmine, che è stato capo della polizia. Il Senise era intimo amico del Giolitti, il quale in data 30 giugno '16 da Cavour gli scriveva:

«*Carissimo amico,*

«*Ti ringrazio dei tuoi gentili auguri che di cuore ti ricambio. Io sono qui a Cavour dove conto restare finchè non faccia troppo caldo e allora andrò a Bardonecchia.*

«*Lunedì però andrò a Cuneo a presiedervi il Consiglio provinciale che deve deliberare sui soccorsi alle famiglie dei richiamati. Qui privati e Comuni fanno a gara per provvedere alle famiglie dei combattenti.*

«*E' il primo dei doveri per chi non va egli stesso in guerra. Ogni dissenso di opinione è infatti scomparso, poichè dall'esito di questa guerra dipende l'avvenire del Paese, e non vi è sacrificio che non debba affrontarsi per assicurarne l'esito. Ti abbraccio di cuore, tuo aff.mo*».

Pochi mesi dopo, in un'altra lettera all'illustre clinico egli manifestava le sue preoccupazioni per la durata della guerra. Scriveva da Bardonecchia, l'8 settembre '15:

«*Carissimo amico,*

«*Mi giunge in questo momento la tua lettera diretta a Cavour. Tu sai quanto vivo sia il mio affetto verso di te; comprenderai quanto dolore io abbia provato alla notizia delle gravissime perdite che hai avuto. Conoscendo la profondità dei tuoi affetti famigliari comprendo quanto tu debba avere sofferto alla perdita della amatissima figlia e sorella.*

«*Io sono qui in montagna con mia moglie, che per fortuna quest'anno sta un po' meglio. Di salute sto bene, ma come comprenderai sono molto preoccupato delle condizioni del nostro Paese. Bisogna assolutamente che si vinca e si vinca splendidamente bene!*

«*Lo spirito pubblico dei miei paesi è molto alto e molto sereno nonostante le gravi perdite specialmente nel corpo degli Alpini. Qui domina un rigido spirito di disciplina, si va avanti senza discutere, e la fiducia nella vittoria non è scossa. Confido che si continui così fino alla fine che però è molto lontana.*

«*Ti abbraccio di cuore. Tuo aff.mo*».

La situazione creata a Giolitti lo costringeva a star lontano da Roma e a non partecipare neppure alle sedute della Camera. Ancora al suo amico confidava da Cavour, il 19 dicembre '15:

«*Carissimo amico,*

«*Ti sono molto grato della gentilissima lettera, e mi ha fatto gran piacere ricevere tue notizie, delle quali mancavo da molto tempo. Di salute sto benissimo, e fortunatamente ora sta bene anche mia moglie.*

«*Io non andai alle sedute della Camera per questa considerazione: che se qualcuno degli arrabbiati avesse criticato l'opera mia dello scorso maggio, avrei dovuto rispondere, e dir cose che non è patriottico dire mentre dura la guerra.*

«*Mi auguro veramente di cuore che gli avvenimenti dimostrino errate le previsioni che feci nel maggio, e per quanto sta in me evito e raccomando a tutti di evitare qualunque atto o discorso che possa scemare in qualunque modo la necessaria concordia nazionale.*

«*Ti abbraccio di cuore. Tuo aff.mo*».

Quando venne a Roma l'anno seguente stette solo pochi giorni senza mettere piede a Montecitorio. L'8 maggio '16 scriveva da Cavour a Senise:

«*Carissimo amico,*

«*Ti ringrazio della gentile tua.*

«*Io andai a Roma un'altra volta per vedere i miei figli e nipoti, e mi astenni da qualunque manifestazione che potesse direttamente o indirettamente avere carattere politico. Ora i soli che devono farsi sentire sono i militari e finchè tuonano il cannone il migliore eloquenza politica è il silenzio.*

«*Di salute sto benissimo e stanno pure bene i miei. Cat ricambio dei più affettuosi saluti, aff.mo tuo*».

La sua assenza dai lavori parlamentari si protrasse sino all'autunno del '17. Quando, dopo Caporetto, l'on. Orlando diventò Presidente del Consiglio, gli telegrafò di venire a Roma. C'era grande attesa per il suo ritorno e molta curiosità per il suo incontro con Salandra, che del resto fu assai semplice. Giolitti per primo gli tese la mano.

g. n.

CHIANCIANO
STAGIONE 1. MAGGIO - 31 OTTOBRE
LE ACQUE E I SALI DI CHIANCIANO IN TUTTE LE FARMACIE
...FEGATO SANO

DAL VERA
5 Stabilimenti specializzati
SEDIE E MOBILI CURVATI
MOBILI GIUNCO
CONEGLIANO VENETO
Reparto produzione speciale
POLTRONCINE DI VERO GIUNCO PER CAFFE'
Poltrone per cinema, teatri.
Chiedete i nostri mobili ai migliori negozianti
Filiale: TORINO - Via Massena, 33 (Telefono 43-150)

PELLICCE ASSORTITE
SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS
per uomo e per signora - VENDITE RATEALI
COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 38 (interno)

C'è una battuta d'arresto nel movimento d'emigrazione?

Si attivano nuove correnti, ma si contraggono quelle tradizionali ed il bilancio non torna

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, marzo.

L'offerta di tonnellaggio venutaci dall'America per il trasporto dei nostri emigranti non ha trovato consensi nel nostro mondo marittimo. Non sono state discussioni e polemiche che han finito col trascendere i limiti stretti e contingenti della questione — opportunità, o meno, di accettare l'offerta —, per scoprire o scoprire gli aspetti medesimi in cui si presenta attualmente, dopo tante superficiali speranze, il fenomeno emigratorio.

Ieri ed oggi

A parte il fatto che l'offerta di tonnellaggio non rientra nel piano di aiuti dell'Erp, ma promana dalla iniziativa privata, la quale vorrebbe utilizzare talune navi già adibite, in tempo di guerra, al trasporto di truppe, ed attualmente in disarmo, risponde ad un'esigenza effettiva e concreta — ci si domanda in questi ambienti armatoriali — l'offerta di tonnellaggio che ci perviene d'oltre-Atlantico? E la risposta è nettamente negativa. A renderla tale, potranno influire inconfessati calcoli derivanti dal fatto che i noli massimi per il trasporto degli emigranti in terza classe sulle rotte del centro-America e sud-Pacifico hanno raggiunto recentemente i ritocchi voluti dai vettori (175 mila lire per Buenaventura, 190 mila per Callao, 215 mila per scali Cile, forme restando, sempre, il sopraprezzo di 10 mila lire per sistemazione in cabine a sei posti, di luogo della sistemazione in camerone), ma gli armatori sostengono che il tonnellaggio messo in linea dalla nostra bandiera ed al quale ha da aggiungersi il naviglio delle compagnie straniere che operano nei nostri porti, è più che sufficiente per fronteggiare il flusso attuale della richiesta.

Del resto — si aggiunge — la disponibilità di tonnellaggio si accresce mese per mese, chè il nostro armamento non rimane inoperoso, non arretra di fronte alle iniziative capaci di incrementare le potenzialità della nostra bandiera. L'intervento straniero non è, adunque, soltanto superfluo, ma, economicamente, inopportuno e perturbatore, chè non esiste alcuna ragione di allarme e le previsioni che si possono fare sulla capacità di servire il traffico dell'immediato domani sono tali da escludere ogni nota che suppia, anche remotamente, di pessimismo. Si era detto il contrario, fino a ieri. E questo atteggiamento degli armatori che proclamano l'autosufficienza della nostra bandiera per i bisogni del traffico transoceanico legato alle correnti emigratorie, potrebbe essere giudicato sorprendente se non scopriase la realtà degli aspetti in cui va evolvendo il nostro movimento d'emigrazione.

*Migliaia di biglietti «prepagati» sono stati emessi dalle compagnie che esercitano servizi di linea sulle rotte del centro-America e sud-Pacifico, ma questa massa di impegni si va rapidamente esaurendo senza che accenni, col ritmo di un tempo, a rinnovarsi o ricostituirsi. Ed anche la cosiddetta emigrazione di massa ha vista affievolita e contratta la pressione che esercitava sul ritmo ed il volume del traffico. C'è un ristagno nel flusso delle correnti emigratorie? Ci sono, senza dubbio, delle remore e delle battute d'arresto. Ed i fattori sono diversi. Dopo il mutamento di governo intervenuto nel Venezuela, ha cessato ogni attività l'Istituto venezuelano per l'immigrazione ed i consolati hanno avuto istruzioni tendenti ad ottenere una drastica limitazione nella concessione dei visti: chi non disponga di un contratto di lavoro o di un documento che equivalga ad una cosiddetta «chiamata» non può più sbarcare a La Guayra. Nella stessa Repubblica Argentina, le cose non volgono al meglio ed i rimpatri si fanno proporzionalmente sono i più — si dirigono oltreoceano contando sulla propria iniziativa invece che sulle provvidenze dei governanti. L'applicazione degli accordi per la cosiddetta emigrazione di massa è soffocata, in troppi casi e sotto troppi aspetti, dal burocratismo che impera da noi come negli altri paesi. E l'emigrazione di massa, se è proponibile in teoria (Zellerbach si adopera affannosamente per realizzarne

ULTIME NOTIZIE

Grande attesa in America per il discorso di Churchill a Boston

Lo statista inglese lancerà un'offensiva di pace?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 marzo.

Vi è grande attesa in America per il prossimo arrivo di Churchill e per il discorso che lo statista inglese dovrà pronunciare a Boston il 31 marzo. Tre anni fa Churchill a Fulton lanciava un grido d'allarme; oggi sembra intenda porgere una mano ai russi o quanto meno cercare di forzare il Cremlino a mettere le carte in tavola. L'ex-Premier inglese ritiene sia giunta l'ora di addivenire a una completa chiarificazione nello stesso tempo in cui, con la firma del Patto Atlantico, le nazioni occidentali dimostrano di essere pronte ad arginare la politica espansionistica sovietica.

Prima di pronunciare il suo discorso Churchill avrà un lungo colloquio con Truman di cui sarà ospite nella sua permanenza in America.

I due statisti nel corso del loro incontro decideranno se il momento è favorevole a lanciare un'offensiva di pace. Non si sa ancora se il presidente andrà a Boston per ascoltare il discorso poichè in quel giorno sarà impegnato in una conferenza con Bevin.

Domani giungerà nella capitale il capo di S.M. francese generale Revers che si incontrerà con Eisenhower per discutere i programmi di armamenti dell'Europa.

In relazione alla lettera inviata da Truman al senatore repubblicano Arthur Watkins, negli ambienti ufficiali di Washington si manifesta la speranza che il senato voglia ratificare al più presto il Patto Atlantico dopo la firma del documento. Nei giorni immediatamente successivi alla stipulazione del trattato, si prevede al Dipartimento di Stato, i rapporti tra Occidente e Oriente si faranno indubbiamente più tesi. Non è il caso di drammatizzare, ma è comunque auspicabile che dal punto di vista procedurale gli Stati Uniti regolarizzino senza indugi la loro posizione. Altrimenti, la Russia potrebbe approfittare di ogni discussione o di ogni ritardo per segnare un punto a suo favore nel complesso quadro della « guerra fredda ».

Stando agli elementi di fatto disponibili si direbbe ad ogni modo che la ratifica del senato debba essere assai pronta. Il senatore Arthur Vandenberg, che aveva sin qui manifestato un notevole riserbo, ha dichiarato oggi esplicitamente alla conferenza nazionale dei sindaci che le nazioni del patto atlantico fronteggeranno ogni futura aggressione con tutta la forza necessaria per « gettare in ginocchio l'aggressore ». Il leader repubblicano ha espresso tutto il suo incondizionato appoggio al nuovo trattato difensivo, « il miglior mezzo per impedire che l'attuale guerra fredda diventi scottante ». Ed ha giustificato la adesione americana al sistema anti-aggressione con gli interessi, non solo internazionali ma nazionali, degli Stati Uniti.

Ha ancora detto Vandenberg, il cui punto di vista è come è noto quello della grandissima maggioranza dei congressisti repubblicani: « Il Patto Atlantico è la miglior impresa di pace in cui gli Stati Uniti possano impegnarsi. Il Congresso e l'opinione pubblica dovrebbero studiare a fondo il suo significato, poichè esso rappresenta il passo più importante nella politica estera americana dal giorno in cui fu promulgata la dottrina di Monroe. Io affermo che il Patto Atlantico è il miglior mezzo preventivo contro la guerra che sia mai stato escogitato ».

La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi con 395 voti contro 3, il disegno di legge che porta a 70 gruppi, dai 48 attuali, la forza della aeronautica americana.

Il Comitato per gli Affari Esteri della Camera non è riuscito a concludere nella serata di ieri i lavori sulla seconda fase del Piano Marshall, in quanto vari membri hanno insistito affinchè, prima di prendere una decisione sulla riduzione o meno dei quantitativo preventivato, si consultassero i dirigenti dell'E.C.A. in merito al problema, con particolare riguardo alla diminuzione dei costi.

La tesi sostenuta da costoro è che le recenti diminuzioni dei prezzi del frumento, del granturco, del petrolio e di altri generi renderebbero possibile una riduzione di 200-300 milioni di dollari negli stanziamenti senza riduzioni materiali negli aiuti.

Paul Hoffman e il direttore della sezione alimentare dell'ECA, D. A. Fitzgerald, hanno respinto ogni idea di riduzione degli stanziamenti di 5550 milioni di dollari richiesti per il secondo anno del Piano Marshall.

Il declino registrato dai prezzi — hanno osservato — non autorizza ancora ad un ottimismo tale da riflettersi sugli stanziamenti del Piano Marshall. Se in futuro le riduzioni si riveleranno permanenti, nulla vieterà di ridurre anche gli stanziamenti. Ma non è il caso di prendere decisioni precipitose.

Edoardo Depuri

Verso un pieno fallimento della conferenza per l'Austria

Londra, 22 marzo.

Durante l'odierna seduta del Consiglio dei sostituti ministri degli esteri per la questione del trattato di pace austriaco, il rappresentante britannico Marjoribanks ha lasciato comprendere al delegato sovietico, l'ambasciatore Zarubin, che la Gran Bretagna sta ormai esaurendo la sua pazienza.

Con un discorso della durata di 45 minuti, il rappresentante britannico ha sottolineato che se i negoziati sul trattato austriaco dovessero essere interrotti per la questione della Carinzia, la responsabilità dell'accaduto dovrebbe essere addossata completamente all'Unione Sovietica.

Dopo aver passato in rassegna i vari tentativi di giungere ad un accordo sulle rivendicazioni avanzate dalla Jugoslavia sulla Carinzia, Marjorybanks ha ricordato che la propria delegazione, su richiesta del rappresentante russo, ha presentato un memorandum sulla questione delle minoranze. Altrettanto avevano fatto in precedenza le delegazioni degli Stati Uniti e della Francia.

Da parte sua la delegazione sovietica ha sempre insistito per l'adozione dei principi sostenuti in un memorandum jugoslavo. Il delegato russo Zarubin ha quindi replicato respingendo le argomentazioni britanniche e sostenendo che la Jugoslavia è un paese che ha vinto la guerra mentre l'Austria l'ha persa.

E' probabile che gli attuali negoziati vengano rinviati a tempo indeterminato.

E' cominciata la vendita della sigaretta «Edelweiss»

Roma, 22 marzo.

Il monopolio ha immesso alla vendita la nuova sigaretta « edelweiss » confezionata con tabacchi di qualità pregiata, di ottimo gusto, e presentata in elegante ed accurato condizionamento. Il prezzo è di L. 150 la scatola di 10 pezzi.

La "iena di Buchenwald,, non sarà processata dagli Alleati

Subirà il giudizio di un tribunale tedesco?

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 22 marzo.

Ilse Koch, detta la « iena di Buchenwald », la donna tristamente conosciuta in tutto il mondo per essersi fatta costruire dei paralumi con la pelle dei reclusi del pauroso campo di concentramento di cui era comandante suo marito, fa nuovamente parlare di sè.

La Koch è stata alcuni mesi dopo la fine della guerra, arrestata dagli americani e rinchiusa nelle carceri di Dachau, dove più di un anno dopo la belva venne processata. Suo marito era stato giustiziato per i delitti commessi a Buchenwald ancora prima che la donna fosse arrestata. Ma la belva, temendo di essere condannata a morte, trovò modo di presentarsi al processo in stato di avanzata gravidanza, ben sapendo che una donna incinta non si può condannare al capestro. Al processo vennero mostrati, tra l'orrore dei giudici degli avvocati dei testimoni, alcuni paralumi confezionati con pelle umana, ma non si potè provare che fossero stati fatti su ordine della Koch. Tuttavia il giudice del tribunale di Dachau condannò la Koch al carcere a vita. Più tardi il generale Clay ha commutato la pena in quattro anni di carcere che la Koch sta scontando nella fortezza di Landsberg, la stessa fortezza dove Hitler, dopo il fallito putsch di Monaco del 9 novembre 1923, venne rinchiuso, e dove scrisse il suo « Mein Kampf ».

Nella stessa fortezza sono rinchiusi presentemente ancora tredici dei quattordici generali e alti ufficiali delle SS condannati a morte per i massacri in massa da loro ordinati ed eseguiti nei campi di sterminio nei quali sono stati assassinati da loro un milione e duecentomila tra ebrei antinazisti e minorati.

La Ilse Koch dovrebbe lasciare la prigione nel mese di ottobre prossimo, ma un comunicato pubblicato oggi dal quartier generale americano di Heidelberg dice che il generale Clay ha deciso che Ilse Koch non dovrà essere sottoposta a nuovo processo per i crimini che essa ha compiuto verso sudditi alleati. Il generale Clay ritiene che al lume delle testimonianze a carico e a favore della Ilse Koch un secondo processo contro la vedova dell'ex-comandante del campo di Buchenwald violerebbe il principio giuridico in virtù del quale nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso delitto.

Il quartier generale americano tuttavia ricorda che la Ilse Koch ha lasciato Buchenwald nell'agosto del 1943 e informa che attualmente è in corso un'inchiesta allo scopo di stabilire se essa ha in qualche maniera partecipato a crimini di guerra commessi dopo tale data. In caso affermativo la belva dovrà rispondere di essi davanti ad una commissione militare americana.

Il generale Clay aggiunge d'altra parte che dal momento che dei tedeschi si trovavano tra i detenuti di Buchenwald la Koch potrà essere ugualmente tradotta davanti a un tribunale tedesco per i crimini commessi da essa contro i tedeschi. Il generale ha pregato il ministro presidente di Baviera, Ehard, di incaricare il procuratore generale dello Stato di esaminare tutti i documenti riguardanti la Ilse Koch per deliberare se essa deve comparire davanti a un tribunale tedesco sotto l'imputazione di crimini commessi contro tedeschi. La giustizia americana metterà a disposizione del procuratore generale della Baviera, dottor Ilkow, tutti i documenti di cui oggi dispone o disporrà

l. m.

L'America rifiuta il visto ad intellettuali francesi

Parigi, 22 marzo.

L'Ambasciata americana a Parigi ha rifiutato il visto di ingresso negli Stati Uniti al poeta, Paul Eluard, all'abate Jean Boulier, professore di diritto internazionale e alla signora Cotton, del centro ricerche scientifiche, i quali volevano recarsi alla conferenza per la pace mondiale che avrà luogo dal 25 al 27 marzo a New York.

Interrogato sulle ragioni del rifiuto, il servizio stampa dell'ambasciata ha dichiarato che il provvedimento è stato preso in conformità alla legge americana sull'immigrazione. Si ritiene tuttavia negli ambienti americani che il governo degli Stati Uniti consideri la conferenza come uno strumento della propaganda comunista all'interno del paese.

18 morti per un crollo nelle miniere dell'Arsa

Trieste, 22 marzo.

A quanto riferiscono persone giunte oggi da Albona, 18 minatori sono rimasti uccisi in seguito ad un crollo, avvenuto la settimana scorsa, nella miniera di carbone di Arsa. Come si ricorderà, l'anno scorso un'altra sciagura aveva causato la morte di un centinaio di minatori e paralizzato per alcuni mesi l'attività della miniera di Pis' d'Albona, che fa parte del bacino carbonifero dell'Arsa.

Oggi prova definitiva degli azzurri a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 22 marzo.

Adunata generale a Firenze, in vista dell'ultimo allenamento della « Nazionale » e della partenza dei giocatori e dei loro dirigenti per Madrid. Il mese intercorrente tra la partita con il Portogallo e quella con la Spagna è passato rapidamente e la preparazione degli azzurri è continuata regolare, di settimana in settimana, con un gruppo di elementi nel quale non si sono avute, di volta in volta, che pochissime variazioni. Dopo la prima prova Coppedè è stato sostituito da Loik, ma poi il prescelto non ha avuto conferma e la scelta definitiva dovrà essere fatta nell'allenamento di domani con il Pisa, tra i seguenti 16 convocati: Bacigalupo e Franzoni; Ballarin, Becattini e Grosso; Annovazzi, Rigamonti, Parola, Castigliano e Fattori; Menti, Lorenzi, Boulpert, Amadei, Mazzola e Carapellese.

Naturalmente le formazioni possibili con tale rosa di giocatori sono parecchie, ma non crediamo che i membri della C. T. abbiano dubbi sullo schieramento da stabilire per la partita di Madrid e alla prova di domani essi non chiederanno la definitiva che la conferma delle buone condizioni fisiche e di forma dei titolari prescelti.

Da squadra allenatrice fungerà il Pisa, partecipante al torneo Serie B. E' escluso, ad ogni modo, che i due tempi di gioco abbiano carattere impegnativo, perchè il mattino successivo alle 8 la comitiva dovrà mettersi in viaggio.

I giocatori sono giunti tutti regolarmente in serata e sono con loro anche l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Cortina. Il C. T. Copernico è tornato in volo da Lisbona, dove ha assistito domenica all'incontro Portogallo-Spagna chiusosi, come è noto, alla pari, con un goal per parte. Il suo arrivo ha avuto un lungo previsto ritardo di 6 ore, ma a parte il fatto di aver dovuto passare un'intera notte all'aeroporto di Madrid, al C. T. non sono toccate disavventure di sorta. Novo, Copernico e Aebi si sono portanto intrattenuti questa sera a colloquio (naturalmente segretoi e Copernico ha esposto quelle che sono le sue impressioni sulla squadra spagnola.

l. e.

Commenti portoghesi al gioco degli spagnoli

Lisbona, 22 marzo.

I commenti di tutta la stampa portoghese sull'incontro giocatosi all'Estadio Nacional sono concordi nell'affermare che i calciatori spagnoli, nella loro esibizione con il Portogallo, si sono mostrati degni dell'indimenticabile « furia roja » di una dozzina di anni fa. D'altro canto non va sottovalutata la prova dei portoghesi, per i quali il bisogna ricordare la minore esperienza rispetto agli avversari e il lungo travaglio per acquistare tecnicamente quanto gli spagnoli già da tempo hanno raggiunto. I tecnici sono concordi nell'affermare che la squadra spagnola ha mostrato delle individualità di classe, eleggiando particolarmente Gainza, Hernandez, Epe, Gonsalvo III. Magnifica viene definita anche la prova di Ricri. Apariclo e Lozano, i quali hanno formato una linea di estrema difesa veramente ottima. La stampa portoghese dice che questo trio costituirà un vero e proprio muro davanti ad un attacco altrettanto superiore, risoluto e rapido come quello italiano, che verrà affrontato dagli spagnoli domenica prossima. Per la linea attaccante si afferma che il reparto potrà sempre trovare impulso dalla duttilità, dalla precisione e dalla decisione di Zarra, anche fornito di un buon gioco di testa, ciò che sembra dimenticato dalla maggior parte degli attaccanti spagnoli attuali. Gli atleti spagnoli sono comunque apparsi in buona forma e in ottime condizioni fisiche.

Joe Louis, il campione del mondo che ha rinunciato al titolo, ha espresso il desiderio di recarsi per qualche tempo in Italia. Nel caso che gli venissero fatte delle offerte vantaggiose, il grande pugilatore sarebbe disposto ad esibirsi a Roma, Napoli e Firenze, città dove Louis conta di fissare una via il suo soggiorno.

Sulla pista di Montlhery una Lambretta tenterà oggi di stabilire un nuovo primato mondiale delle 24 ore per la classe 125 cmc.

I FATTI DI VAL TANARO

Veementi arringhe della P. C.

Il geometra Dante si costituirà

Novara, 22 marzo.

Udienza interamente dedicata alle arringhe quella odierna al processo per gli omicidi della Val Tanaro. Cinque patroni di parte civile si sono avvicendati a prospettare e svolgere le loro varie tesi di accusa, prendendo di mira con insistenza due degli imputati latitanti ritenuti maggiormente responsabili: Bovero e Camilla, invariabilmente qualificati « volgari delinquenti » dai singoli arringatori. L'udienza si è aperta con un piccolo colpo di scena: l'avv. Mucso, difensore del geom. Dante, presunto compilatore della lista di persone da eliminare, informa la Corte che il suo patrocinato intenderebbe costituirsi. Poichè ciò significherebbe rifare il processo quasi dall'inizio, sembra che egli si costituirebbe, al momento in cui la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Parla quindi per primo l'on. Bruno Villabruna, quale patrono dei congiunti dei Berutti, del Pecollo Mario e Paolo. Secondo l'oratore, la fucilazione di queste tre persone non è un episodio di una sadica orgia di sangue consumata a Mombasiglio da Bovero e Camilla, componenti della famosa « squadra del terrore ».

Dopo un accenno al tenente Nino Mora, alle cui dipendenze furono Bovero e Camilla per qualche tempo, che per le sue speciali doti fu raggiunto e colpito dalla giustizia del comandante « Mauri », l'avv. Villabruna tratteggia la figura morale del segretario comunale Berutti e del Pecollo, padre e figlio, fortilizza l'alibi da essi dato ai partigiani anche quando esso comportava il pericolo incombente di essere scoperti e quindi si domanda, l'oratore, quale possa essere il movente della loro soppressione e se essa sia veramente avvenuta per ordini superiori. A questo secondo quesito, l'avv. Villabruna risponde negativamente, Bovero e Camilla hanno agito di loro personale iniziativa per sete di sangue e per basso interesse personale.

Il comandante Pippo smentì gli uccisori di aver dato loro ordini della tripice uccisione. Potrebbe essere smentito di questi recidi il geom. Dante? L'oratore ritiene che quest'ultimo sia stato piuttosto un istigatore, colui cioè che avrebbe gettato la goccia di veleno nell'animo torbido di Bovero e Camilla, determinandoli alle stragi, la linea morale, dunque, Dante ha la sua parte di grave responsabilità.

— Berutti e Pecollo — conclude l'avv. Villabruna, — erano degli Innocenti e sono caduti vittime, del loro prestigio, del loro decadente. Erano un impedimento, un muto rimprovero per gli assassini, per i predatori che volevano avere le mani libere: ne rispondano costoro davanti alla legge!

Segue poi l'avv. Mauneschi, patrono della famiglia di Cristina Dracco-Barberis. Egli afferma che questo non è un processo alla resistenza, come è stato definito da certa stampa, si tratta di giudicare, del volgari delinquenti. Dopo avere ricostruito l'omicidio della maestra Cristina e il tentato omicidio del figlio Attilio ad opera di Camilla e Bovero, l'avv. Mauneschi demolisce le deposizioni di quel singolare teste Tavoni, il quale venne in aula a spacciarsi per informatore dei partigiani e risultò essere stato viceversa repubblichino.

Per la famiglia della quinta vittima, il segretario comunale Aventino Ferraro, parla successivamente l'avv. Allegra junior, che ricalca in parte per evigenze di causa le varie tesi già trattate ampiamente dall'avv. Villabruna.

La quarta arringa, particolarmente interessante dal lato strettamente giuridico, è stata quella dell'avv. prof. Giuliano Allegra. Egli, che rappresenta la famiglia dell'ex-carabiniere Del Bueno, dimostra che il Bovero, l'eroe del « carnefissimo della morte », ha agito senza ordini superiori. Ma, soggiunge l'oratore, anche se ordini vi fossero stati, non poteva egli arrogarsi il diritto di sopprimere, di uccidere degli inermi nelle particolari circostanze che sono ben note. Bovero e Camilla non hanno diritto a beneficiare dell'amnistia, che deve intendersi applicabile solo a chi abbia agito in buona fede, mosso dalla volontà di servire gli scopi nobili e patriottici che si prefiggeva il movimento della resistenza.

Esaminata la posizione processuale del Bovero e del Camilla, l'avv. Allegra invoca una sentenza di condanna che costituisce elemento di difesa della nostra civiltà, quella cristiana, sulla quale altra civiltà vorrebbe violentemente sovrapporsi.

Ultimo oratore della giornata è l'avv. Savinelli.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

Domani l'inaugurazione del sepolcreto alle Ardeatine

Roma, 22 marzo.

Nel pomeriggio di oggi il ministro dei LL. PP. on. Tupini ha illustrato sul posto ad un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri l'opera di sistemazione monumentale delle Fosse Ardeatine, la cui inaugurazione è stata fissata per giovedì 24 marzo, quinto anniversario del sacrificio dei trecentotrentacinque.

L'opera imponente per la complessità dei lavori e austerità di linee architettoniche e che è stata condotta a termine nel giro di 18 mesi, si estende intorno al luogo del massacro, che si è avuto cura di conservare, con opportuni accorgimenti e adattamenti, nel suo originario aspetto. Una duplice cancellata in bronzo delimita il punto delle tragiche cave in cui, in strati sovrapposti fino ad altezza di uomo, furono rinvenute le salme dei martiri. Li presso un loculo raccoglie i frammenti ossei di circa 30 fra i trucidati, dei quali non è stata possibile l'identificazione.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stamane, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Vittorio De Maria
d'anni 76

Lo piangono angosciati i figli: **Nuccia** che tanto amorosamente lo assistette; **Francesco** con la moglie **Rina Morana** e il figlio **Vittorio**; **Dina** con la moglie **Elsa Favotto** ed il piccolo **Gianni**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Nizza 6.

Torino, 22 marzo 1949.

Improvvisamente, crudele malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pezzana Adele

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello **Paolo**, le sorelle **Lina** col marito **Manneri Carla** e figlio, **Giuseppina** col marito **Luigi Boglietti** e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10,30 partendo dalla Clinica Ginecologica di via Ventimiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla sua missione, è deceduto il

CAV. DOTT.
Marchesa Rossi Giovanni
Medico-Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la moglie e bimbi, le sorelle con le famiglie, i coniugi **Principe**, Non Bori, ma suffragi. I funerali avranno luogo a Venaria, oggi alle ore 15.

Un tragico destino troncava la vita di 22966

Orsello Edoardo
Materassaio

Ne danno il triste annunzio i famigliari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Lunedì 28 marzo 1949, primo anniversario della morte della

Contessa Pia Biavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa funebre nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 24) alle ore 11.

Nel ricordo della mamma

Vincenzina Celano
nata Viscardi

del fratello **MAX** e della sorella **IDA** mancanti nel marzo rispettivamente 1947 - '46 - '48, sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) il 24 corrente alle ore 8. 3042

LA FAMIGLIA

Rita Hayworth a spasso per Sanremo

Sanremo, 22 marzo.

(a.s.) — Stamane è qui giunta, proveniente da Cannes, l'attrice Rita Hayworth in compagnia di un'amica e di Marchino, il fratello di Teresa, prima moglie di Aga Khan e quindi madre di Alì. L'attrice pilotava personalmente una jeep carrozzata a giardinetta, non portava con sè bagagli; si trattava semplicemente di una gita sulla nostra costa che Rita già conosce ed apprezza. « Gilda », che vestiva un semplice abito scozzese e una giacca di maglia nera e portava in testa un foulard bianco e giallo, si è recata a fare un giro di commissioni in alcuni negozi cittadini. Essa è entrata da un profumiere e da un guantaio; ha poi comperato un paio di scarpe di gomma da tennis e alcuni eleganti fazzoletti di seta.

Una folla sempre più numerosa si è raccolta davanti a uno dei negozi ove l'attrice ha fatto la sosta più lunga. La polizia ha dovuto intervenire per tenere l'ordine e permettere alla Hayworth di risalire sulla sua macchina. La diva è poi ripartita dirigendosi a una ristorante del porto dove ha fatto colazione.

Il Magliano, da noi avvicinato, ha detto che la data delle nozze, che si svolgeranno sulla Costa Azzurra, non è ancora fissata e che per ora i due fidanzati « si riposano » al castello dell'Orizzonte facendo una vita piuttosto ritirata.

Nel pomeriggio Rita ha passeggiato di nuovo per le vie centrali (fermandosi) davanti alla vetrina di un fotografo che già aveva esposto le istantanee còlte nella mattina. Ha poi accettato sorridendo alcune copie di queste fotografie ed ha gentilmente firmato un autografo per la casa fotografica. Dopo una breve sosta davanti al Gioco del Pallone elastico, dove si stava svolgendo una partita, essa è risalita in macchina dove ha ripreso il volante ed è ripartita con i suoi due compagni di viaggio, diretta a Cannes.

Due ladri acrobati

Savona, 23 marzo.

Da alcuni giorni gli agenti della Questura di Savona avevano notato due individui che si aggiravano in atteggiamento assai sospetto nei pressi della fortezza Priamar, spesso portando la spalla lunghe e resistenti funi. Inviati in appostamenti, gli agenti scoprivano che costoro al calar della notte, salivano sulla vecchia fortezza savonese e dalla cittadella riuscivano, per mezzo di una pericolosa manovra nel vuoto, sostenuti dalle funi, a calarsi nello sottostanti acciaierie degli stabilimenti Ilva, presso il deposito di ghisa e altro materiale. Quindi, improvvisato un rudimentale montacarichi, sottraevano in gran quantità tubi di ghisa, piombo, ferro e altro materiale. La refurtiva veniva poi depositata provvisoriamente nell'interno della fortezza e quindi, mano mano, con un automezzo, trasportata in città e quivi venduta.

Scoperto tutto il complicato traffico, la polizia ha naturalmente fermato sul più bello i due loschi individui associandoli alle locali carceri. Essi sono certi Gio Batta Di Stefano, di 25 anni e Romeo Gibelli di Dante, di ventotto anni. Della merce rubata solo una parte, precisamente quella in deposito nell'interno della fortezza e quella in un magazzino della città è stata recuperata.

La scala non è delle più comode, ma è comodo per tutti acquistare anche a rate da Valdata via Garibaldi 19, dove potrete ammirare la casa di Porcellane Cristallerie, Casalinghi al prezzo più conveniente senza alcuna maggiorazione. Magazzini Valdata, via Garibaldi 19, Torino.

Diventa milionario per forza

I giornali hanno ampiamente riportato la notizia di giuocatori « Totocalcio » che, pur non avendo fatto nè un « 11 », nè un « 12 », hanno ugualmente vinto UN MILIONE!

E' questa la conseguenza di una interessante iniziativa concretata fra il « Totocalcio » e la « Lotteria di Merano », mediante la quale ai non vincenti viene assicurata una possibilità di vincere dei Premi settimanali per un complesso di 3 milioni di lire.

Per partecipare a questa assegnazione di Premi riservati ai NON VINCENTI basta effettuare la giocata settimanale del Totocalcio abbinandola alla Lotteria di Merano, abbinamento che si concretizza mediante l'applicazione sulla scheda dello speciale « TAGLIANDO DI ABBINAMENTO », che ogni Ricevitore Totocalcio deve rilasciare gratuitamente ad ogni proprietario di un biglietto della « Lotteria di Merano ».

Fra tutti coloro che avranno giuocato con l'abbinamento, verrà estratto a sorte, per ogni Zona Totocalcio, un determinato numero di schede alle quali sarà assegnato un premio.

Fra tutte le schede estratte, quella o quelle che avranno raggiunto il maggior numero di punti vincerà o si ripartiranno UN MILIONE di Lire.

Dopo di che chi giuoca al Totocalcio senza l'abbinamento alla Lotteria di Merano, dimostra di non essere un furbo giuocatore, tanto più che in APRILE, la LOTTERIA DI MERANO ripartirà un complesso di premi superiori ai 60 MILIONI di Lire.

PUBLI-SISTEMA

MICROSCOPI
COLORANTI
PER MICROSCOPIA
« CIBA »
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Amaro SPECH ...a tutte le ore

DITTA ARLORIO TORINO

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 46
Lotti vi serve meglio...

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionario:
BOSCO - Via Carlo Alberto 16

RABARBARO
Aperitivo digestivo

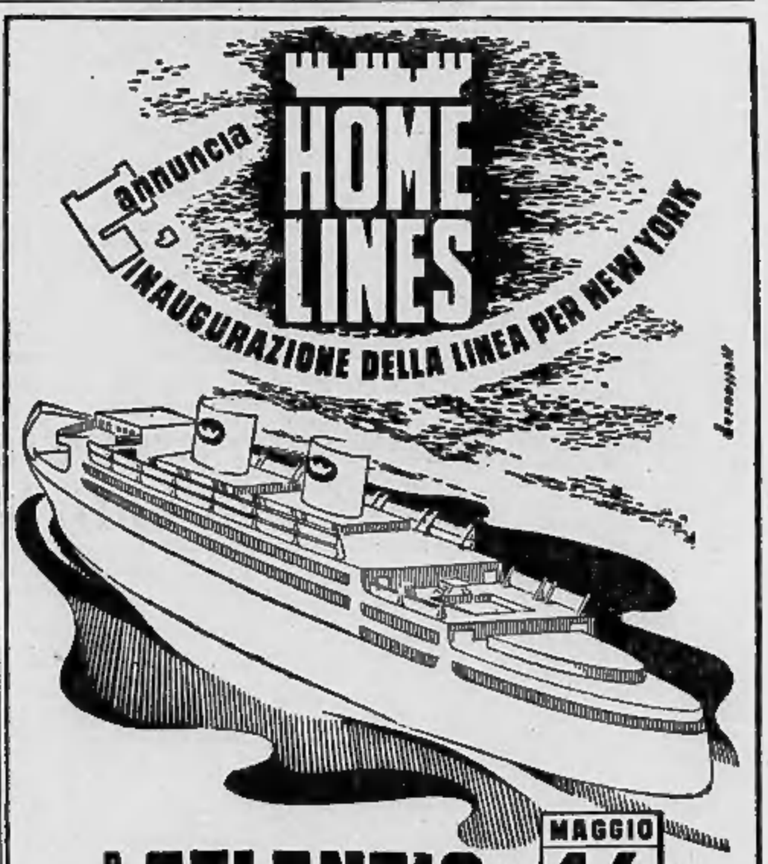
BERGIA

concorso garanzia-premi caffè "miscela Lavarra" LAVAZZA
1° ELENCO PREMI
GIÀ AGGIUDICATI

AUTOMOBILE FIAT 500 B: Ferraro Domenico, via Pallavicini 27, Torino
FRIGIDAIRE FIAT DA CT. 260: Orsilli Alice, via Mazzoni 18, Monza.
MOTOLEGGERA VESPA 125 C.C.: Poggi Giuseppina, via Reccaria 9, Mondovì.
APPARECCHI RADIOMARELLI « FEDO »: Formaglia Oreste, via Torino 55, Milano - Ghidi Ristorante Caccia, Novara - Cuneva Angelo, corso Farini 32, Torino - M. Bielia, via Monte di Pietà 6, Torino - Guglielminetti Rita, Faletto Canavese.
OROLOGI D'ORO DA POLSO: Lamiguez Riccardo, La Salle (Aosta) - Rivba Renato, Acqui presso Bastiano - Giovane Italo, S. Stefano Belbo - Brunasso Alfredo, Fermata (Savona) - Cravoletti Mario, Benecco (Vercelli).
CUCINE TRIPLEX, MOD. FERRARINA: Vignoli Federin, S. Giovanni a Teduccio (Como) - Ferraio F., via Grandis 38, Como - Barbero Matteo, Venezza (Cuneo) - Turello Pierbetto Alfd, Biella - Bertarello Lorenzo, Borgo.
FERRI DA STIRO ELETTRICI « AMBRA »: Gregucio Raffaele, Torino - Bertazzo Teresina, Torino - Demetrio Giorgio, Novara - Bertin Giuseppe, Santena - Bianco Pietro, Ceggiola - Biella, Ferrero, Savona - Calderai Lot, Mortisengo - Corrito Pietro, Pedaggio di Cuneo - Marcucci Andrea, Savona - Serrano Luisa, Saranno Biella - Bocconi Italo, Milano - Crema Giuseppe, Milano - Terrasco G., Milano - Saracchi M., Milano - Malvicini Giovanni, Cuneo - Bergagna Battista, Barolo - Lanza Margherita, Mondovì - Grasso Michele, Moncalieri - Bongiovanni, commestibili, Carmagnola - Carlevaris G., Villanova - Calcagni Ferdinando, Torino - Obber Mario, Ricaldo Can. - Carinola Cesare, Savona - Pierino Rosetta, Savona - Viarengo Eugenia, Torino - Bar Berioli, Genova - Coop. Operai Gilletti, Pecetto Bicllese - Balsaretti Marcella, Biella - Villa Maria, Genova - Galli Alfredo, Torino - Coop. Rodoni Biellese, Biella - Assenari Mario, Garla Milano - Scavarda Alberto, Ivrea - La Costa G., Milano - Camilla Maurizio, Moncalieri - Mallea Alfredo, Cortemilia.
CALZE NYLON: Bar Augustus, Mondovì - Bertolotti Luciana, Villastellone - Foy'otta Renata, Valgrado - Bruno, commestibili, Druento - Ariotto, confetteria, Cuneo - Liliana Maria, Giaveno - Strada Leopoldo, Venaria - Sabatino Jole, Ferrania - Canetto, caffè, Canale - Michelotti Maria, S. Michele - Reddavia, pasticceria, Cosmopolitan - Pinerolo Lavanda, Cavallermaggiore - Florino Rosetta, Savona - Bar Bertolli, Genova - Trisa Giovanna, Giaveno - Caffè Marchesa, Genova - Coop. Alpare, Savona - Rotondella, S. Giuseppe di Cairo - Pasquero Giuseppina, Bra - Caffè Sociale, Nizza Mon. - Tasca Francesco, Loreto - Brughera Felice, Angera - Colombo Giacomo, Busto Arsizio - Ferro Antonio, Moncalieri - Mandrile Michelina, Carmagnola - Pagani Giuseppe, Barzanallo - Marino Mario, Mango - F.lli Ercole, Camia - Alfredo Maria, Alessandria - Cocino Giuseppe, Tortona - Vernetti Mario, Voghera - Isardi Maria, Milano - Canevaro Carlo, Milano - Grassi M., Milano - Rocci Mario, Milano - Rosa Maria, Milano - Cavalieri Tina, Milano - Tosetti Guido, Torino - Silvano Pietro, Torino - Ghersinich Amedeo, Torino - Franchis Marcellina, Torino - Ginotti Mario, Torino - Abbà Aurelio, Torino - Fissi Emma, Torino - Giordana Vincenzo, Torino - Caretta Francesco - Torino - Calligari Ferdinando, Torino - Sofia Arturo, Torino - Caterina Olivieri, Torino - Folli Grazia, Torino - Chiapo Pierina, Torino - Vigitella Adriano, Torino - Cavalieri Tina, Torino - Vetri Mario, Torino - Arduini Erminia, Torino - Romano Giuseppina, Torino.

ULTRA
Basta il nome!

3 valletti Sarti

annuncia
HOME LINES
INAUGURAZIONE DELLA LINEA PER NEW YORK

P.to ATLANTIC → MAGGIO 14
N.Y. ITALIA → 25
UFFICI EUROPEI: GENOVA
AGENTI GENERALI PER IL NORD AMERICA: COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC. 19 BROADWAY NEW YORK 4, N.Y.
FRATELLI COSULICH

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flector

Anno V - Num. 70
L. 15 (spedis. in abb. postale)
MERCOLEDI' 23 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 2, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 100, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre 10 spazio). Echi di cronaca e Rubriche estranee L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27010): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: Anno L. 9600, semestre L. 5040, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I due referendum

E' stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge che determina le modalità di attuazione del *referendum* per l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge e di quello per l'approvazione delle leggi costituzionali. Si tratta così di rendere efficace uno strumento di eccezionale valore, dato ai cittadini, per manifestare direttamente la propria volontà nei riguardi di una legge che non sia, però, di ordine tributario, di amnistia o di indulto o di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Strumento di democrazia diretta, largamente impiegato negli ordinamenti più progrediti degli Stati Uniti e della Svizzera, atto ad esercitare, se ben compreso e saggiamente usato, un largo influsso sull'andamento della cosa pubblica, e in particolare atto a ricondurre un parlamento, che se ne fosse allontanato, a più stretto contatto con la pubblica opinione, e a temperare un possibile despotismo di partito o di partiti che, forti di una maggioranza parlamentare, e, sul punto del non consenso del paese, volessero imporre ai cittadini la loro volontà. E' questo il maggior merito dell'istituto, tanto più necessario ed utile, in quanto oggi, in ogni Stato moderno, la vita e la condotta politica sono per gran parte nelle mani dei dirigenti dei partiti, che, forti del consenso ottenuto nelle elezioni, reputano d'interpretare la volontà di quanti votarono per il loro o i loro partiti. La realtà è, a volte, assai diversa: i voti ottenuti nelle elezioni sono per una assoluta minoranza dovuti agli iscritti ai partiti e, per la più parte, invece, di neutri, per così dire, che si sono schierati intorno a questo o a quel partito attratti dal programma, dagli uomini, dalle circostanze, senza perciò rinunciare ad una piena indipendenza di critica e anche di dissenso su singoli punti.

Pertanto dovrebbe essere cura dei dirigenti dei partiti stessi d'interpretare quale sia in realtà la natura dei voti ottenuti e temperare la propria azione al fine di non alienarsi le simpatie ottenute, ma non sempre ciò avviene, anche per gli sfasamenti fra quanto è per l'elettore di maggiore interesse e quanto invece il partito reputa sostanziale per la sua propria ideologia. Il *referendum* abrogativo costituisce ancora una garanzia dei partiti di minoranza, a cui è dato di far convergere l'attenzione dei cittadini su di un fatto specifico, a tutela di un interesse collettivo, magari sacrificato dall'interesse o dal dogmatismo di una maggioranza parlamentare.

Il *referendum* abrogativo si attua quando cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali, quando vi saranno, lo richiedano, per abrogare una legge comune, non costituzionale, o una parte di essa. Poichè, come abbiamo visto, alcune sono sottratte al *referendum*, quali quelle tributarie, potrebbero sorgere dubbi se una disposizione abbia o non tale carattere e sarà la Corte Costituzionale a decidere, su ricorso del governo, sull'ammissibilità del *referendum* richiesto. La stessa costituzione prevede che la decisione, per scarso concorso di elettori, non sia lasciata ad una esigua minoranza e, pertanto, il *referendum* non è valido se non partecipa alla votazione la maggioranza degli aventi diritto.

Il *referendum* abrogativo non si attua per le leggi costituzionali. Per queste esiste il *referendum* confermativo. La revisione della Costituzione non può avvenire che col procedimento stabilito, delle due votazioni a distanza di tre mesi da parte delle due Camere e con approvazione, per l'ultima, a maggioranza assoluta. Nel caso che nella seconda votazione la maggioranza in ciascuna Camera sia dei due terzi, la legge costituzionale viene senz'altro promulgata, ma se invece non raggiunge tale *quorum*, entro tre mesi può essere richiesto il *referendum* confermativo e sarà pertanto il popolo a decidere.

Le ragioni per cui non può esservi *referendum* abrogativo per le leggi costituzionali e vi ha invece un *referendum* confermativo sono evidenti. Si tratta delle leggi fondamentali dello Stato, che non possono venire lasciate in balia di movimenti improvvisati della opinione pubblica, per cui, quindi, occorre esaminare a fondo come avviene col procedimento dinnanzi alle Camere, le conseguenze di ogni ordine che importano, ed arrivare, pertanto, in taluni casi, non solo alla revisione o all'abrogazione, ma alla sostituzione immediata con altra norma al fine di evitare che si determini un vuoto nella Costituzione stessa, non altrimenti colmabile, che potrebbe inceppare lo stesso funzionamento dello Stato. Ciò che non può accadere per i rapporti regolati dalle leggi comuni, per i quali provvede o la legge anteriore o l'analogia e i principi generali colmano la lacuna. Nè ciò vuol dire che venga precluso lo intervento del popolo per le leggi costituzionali. Infatti, la stessa Costituzione prevede e il progetto disciplina l'iniziativa popolare promossa da cinquantamila elettori, mediante la quale può il popolo farsi iniziatore di una qualsiasi nuova legge o della revisione di quelle esistenti, costituzionale o comune. Il progetto popolare dovrà essere preso in considerazione dalle Camere, discusso e votato come ogni altra legge.

Strumenti, entrambi i *referendum*, e l'iniziativa popolare di eccezionale valore mediante i quali il popolo stesso si fa legislatore, delicati anche, poichè l'abuso di essi potrebbe renderli inoperanti, ma tali, se i partiti sapranno usarli, da conferire al sistema costituzionale un equilibrio fra volontà del popolo e volontà del Parlamento atto a risolvere, nel più sicuro e chiaro dei modi, anche scottanti questioni politiche.

Emilio Crosa

Battaglia sul piano sindacale contro il sabotaggio della produzione

Stanno per uscire dalla C.G.I.L. repubblicani e socialdemocratici - Si prepara lo schema di una nuova organizzazione apolitica - I comunisti rimarrebbero soli

Roma, 22 marzo.

Ha detto oggi Pacciardi sulla *Voce Repubblicana*, a conclusione di un lungo articolo polemico contro l'on. Longo, il quale alla Camera gli aveva dato del disertore, di essersi accorto durante la lunga discussione a Montecitorio che la difesa della democrazia è anche una questione di pazienza. E difatti il governo, e col governo la maggioranza, ascolta molto pazientemente a Palazzo Madama la ripetizione dei medesimi argomenti già sviluppati dall'opposizione a Montecitorio: subisce con pazienza le medesime accuse, si presta pazientemente a fare da bersaglio alle stesse insolenze. In un silenzio rassegnato e senza battar ciglio a muover costa, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri si sono sentiti dire oggi che essi preparano la guerra e che sono pronti a lanciare il Paese in avventure disastrose: lo ha detto il senatore Bencivenga da destra, lo ha ribadito da sinistra il senatore Negarville. Lucifero si è detto virtualmente opposito re, pur essendo liberale (ma voterà a favore) e Labriola infine ha divagato lungamente. Fino a domani sera, d'altra parte, avremo ancora digressioni regolarmente alternate a ripetizioni; poi sembra che, in virtù di un accordo fra i gruppi, si chiuderà la discussione generale, poi parleranno i presentatori degli ordini del giorno, poi un oratore per ciascuno degli otto gruppi parlamentari, poi le dichiarazioni di voto, probabilmente senza ostruzionismo. Verso la fine della settimana, alternando giornate a date sedute con giornate ad una sola seduta, si arriverà alla conclusione ed al voto: e il governo, si calcola, può contare su una maggioranza di un centinaio di suffragi.

La seconda scissione

Ma l'attenzione già si sposta verso un altro settore: pare accertato che le conseguenze del Patto Atlantico non siano da vedere — le prime almeno — sul terreno delle spese militari, ma sul terreno sindacale. Tutte le volte che il Paese attraversa un momento decisivo, le più profonde ripercussioni si hanno nel campo del lavoro. Alla crisi prodotta dall'attentato del 14 luglio seguì infatti la prima scissione sindacale; ora si parla sempre più intensamente della seconda, e la si dice in relazione al Patto Atlantico. Ciò significa che la forza dei numerosi impegni presi dai partiti repubblicano e socialdemocratico nell'adesione al Patto Atlantico, le correnti sindacali che fanno capo ad essi uscirebbero al più presto dalla CGIL. Loro rappresentanti sono già in America da qualche giorno — Rocchi per il P.R.I., Canali per il P.S.L.I., insieme a Pastore per i D. C. — ed un secondo gruppo di sindacalisti indipendenti italiani e francesi è partito da Genova nel pomeriggio odierno per l'America. Saranno ospiti, come già i primi, delle organizzazioni sindacali americane ed il programma sembra molto interessante: tanto gli americani, quanto i sindacalisti europei indipendenti, sono difatti convinti che la vera lotta al comunismo sia da condurre sul terreno sindacale.

Intervistato a Washington, Pastore ha detto l'altro giorno che sono stati i comunisti che, battuti per due volte nel 1948 e nel 1948 sul terreno politico, «hanno spostato la lotta sul fronte economico e sindacale; anzi, è probabile che la battaglia finale verga combattuta proprio su questa linea». Ha aggiunto, per rassicurare gli americani, che in ogni caso un colpo di mano comunista in Italia è da escludersi, ha affermato che i comunisti hanno perduto almeno il cinquanta per cento della forza che essi avevano nei sindacati e ha finalmente proclamato: «Il movimento sindacale libero e democratico è ora pronto a combattere la battaglia voluta dai comunisti e la vincerà». Dire che sia già pronto è forse un modo di precorrere i tempi, ma è fuor di dubbio che la controffensiva è in corso di intensa preparazione.

Programmi di difesa

Il dissidio che separa repubblicani e socialdemocratici dalla maggioranza della CGIL è ormai già noto nei suoi termini, nè mette conto di ricordare le ultime manifestazioni della crisi: sarà opportuno rilevare però che, uscendo dalla CGIL, le due correnti di minoranza non andranno a confluire nell'attuale Libera Confederazione, ma si darà luogo ad un nuovo organismo, di struttura assai diversa dalla attuale. Grunchi ha difatti avvertito a Napoli, nel suo discorso dell'altro giorno, che la CGIL è un'organizzazione da considerare come provvisoria: «Di fronte agli interessi nuovi e in continuo sviluppo delle classi lavoratrici, essa rappresenta solo un primo stadio di formazione».

La seconda, e forse più duratura, verrà ora per consentire una più larga concentrazione dei lavoratori, a cui possano accedere senza preconcetti di partito e confessionali non solo gli iscritti repubblicani e socialdemocratici, ma larghe schiere della massa di lavoratori attualmente non inquadrata sindacalmente. Per la nuova organizzazione è prevista una struttura affatto originale, che consisterebbe in una speciale forma federativa, che collegherebbe una all'altra le diverse categorie di lavoratori. Struttura orizzontale, come dicono i sindacalisti attualmente impegnati nella elaborazione dei programmi, invece che verticale, come è attualmente. Ovviamente si esclude che la nuova organizzazione possa essere alle dipendenze di alcun partito, ma si confida che la sua efficacia diventerà tale di tal grado che possa provocare il fallimento di ogni eventuale manovra comunista diretta a sabotare la produzione.

Si prevede che l'ostruzionismo contro il Patto Atlantico sia portato difatti fuori del Parlamento, nelle fabbriche, aggravando così paurosamente quello che già vi è in atto contro il Piano Marshall. In relazione a ciò, nonostante le ultime prospettive offerte dal mercato, si nota in qualche industria qualche motivo di apprensione, ed è di oggi una leggera flessione nei titoli azionari alla borsa di Roma. Non mira forse altro che una manovra di ristretti gruppi finanziari, ma il fenomeno può essere ammonitore; perchè, guardando in un futuro che può essere foriero di più gravi motivi di apprensione, gli esperti più responsabili dalle forze del lavoro stanno preordinando programmi di difesa.

v. g.

De Gasperi prepara i ritocchi al Governo

L'on. Petrilli al Tesoro staccato dal ministero del Bilancio?

Roma, 22 marzo.

Se non alla fine di questa settimana, all'inizio della prossima il Presidente del Consiglio, a quanto si assicura, affronterà il problema della sostituzione del dimissionario Ministro del Commercio estero e dei tre Sottosegretari all'Istruzione, alle Finanze e al Tesoro, pure dimissionari. La questione è stata esaminata in via preliminare oggi durante un lungo colloquio che l'on. De Gasperi ha avuto con il vice Presidente Piccioni.

Secondo nostre informazioni il proposito dell'on. De Gasperi è quello di limitare al massimo i ritocchi all'attuale compagine ministeriale. Non hanno pertanto alcun fondamento le voci secondo le quali i ritocchi si tramuterebbero in un «piccolo rimpasto», che comporterebbe anche la sostituzione del Ministro della Difesa Pacciardi con un tecnico. L'on. De Gasperi si limiterebbe a sostituire il sen. Merzagora o con l'on. Tupini o con il prof. Ronchi, attualmente Alto Commissario all'Alimentazione, e a proporre la nomina di un nuovo titolare al Tesoro (il candidato più probabile è l'on. Petrilli), che verrebbe distaccato dal Ministero del Bilancio, e di tre Sottosegretari. Il trasferimento di taluni servizi dal Ministero del Tesoro a quello del Bilancio sarà effettuato in un secondo tempo, quando cioè il governo approderà il progetto per il riordinamento dei compiti e servizi della Presidenza del Consiglio e di altri organi del potere esecutivo.

Le battaglie che il governo sostiene in Parlamento non ne limitano l'attività legislativa. Tra i numerosi progetti allo studio vi è quello preparato dall'on. Martino, sottosegretario per l'assistenza ai reduci e partigiani, che riguarda la creazione di un Ente nazionale per la ricreazione sociale che sostituirà l'Enal, succeduto a sua volta all'Opera Dopolavoro. La differenza tra l'istituendo Ente e l'Enal sarà tuttavia sostanziale: mentre infatti quest'ultimo ha carattere associativo, l'Ente di ricreazione si estenderà a tutte le categorie di lavoratori, anche a quelle che non sono inquadrate in organizzazioni sindacali. Le cariche del nuovo Ente saranno elettive.

Un altro fatto è oggi al centro dell'attenzione: l'intensa azione della diplomazia italiana in questa vigilia della sessione speciale dell'assemblea generale dell'ONU che dovrà decidere la sorte definitiva delle nostre colonie. Vivo interesse ha suscitato l'odierno articolo del *Times* nel quale si pone in rilievo la necessità per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia di raggiungere un accordo sulla condotta da seguire in vista della riunione di Lake Success, e si prospettano talune soluzioni: mandato fiduciario all'Italia sulla Somalia e sulla Tripolitania, mandato tripartito all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra sull'Eritrea, oppure mandato a tutte le Nazioni che formano l'Unione occidentale.

A Palazzo Chigi, a proposito dell'articolo del *Times*, ci si è tuttavia limitati a dire che «le nostre tesi si fanno strada, sia pure lentamente». Oggi *Sforza* ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Sir Victor Mallet, ma a quanto si apprende si sono trattate esclusivamente questioni di carattere economico interessanti i due Paesi. «Della questione coloniale, ci ha detto un portavoce di Palazzo Chigi, il ministro Sforza tratterà a Parigi e successivamente Washington».

Anticipo agli statali dell'indennità di buonuscita

Roma, 22 marzo.

Il Ministero della Difesa comunica che sono in corso di diramazione agli enti dipendenti le opportune istruzioni per l'attuazione di quanto deliberato dall'ente nazionale di previdenza e assistenza per gli statali circa la concessione, all'atto della cessazione dal servizio, di un anticipo sulla spettante indennità di buonuscita. Secondo tale deliberazione, l'anticipo verrà corrisposto in misura pari al 70 per cento dei presumibile ammontare dell'indennità agli aventi diritto che ne facciano richiesta in allora che sia debitamente istruita la pratica relativa e con riserva di procedere alla liquidazione definitiva dell'indennità stessa non appena in possesso di tutti i necessari elementi.

IL PATTO ATLANTICO AL SENATO

Discorsi polemici

Lucifero e Negarville - Un incidente nei corridoi

Roma, 22 marzo.

Il primo a prendere la parola è stato l'on. BENCIVENGA *(indip.)*, il quale, esaminata la situazione dal punto di vista strettamente militare, si è dichiarato decisamente contrario al Patto Atlantico.

«Niente generali russi!»

LUCIFERO — Il dibattito che si svolge in questi giorni al Senato non può e non deve investire il testo del Patto. Si creerebbe altrimenti una situazione assurda: una ratifica cioè preventiva, una ratifica che precederebbe le trattative e la firma del Patto stesso. Noi invece dobbiamo fornire al governo con la nostra discussione elementi che gli diano un indirizzo per quando inizierà a trattare. D'altra parte il voto che stiamo per dare è un chiaro orientamento politico in difesa sopratutto della civiltà romano-cristiana. I comunisti — è storicamente provato — non hanno portato a termine alcuna rivoluzione — ad eccezione di quella del 1917 — senza l'aiuto di un generale russo o di eserciti armati russi...

LI CAUSI *(com.)* — Mao Tse Tung! Mao Tse Tung!

LUCIFERO — ...e noi non vogliamo che in Italia entrino nè generali nè carri armati russi. Il Patto Atlantico appunto sorge per ristabilire un equilibrio interrotto, tanto più che la Russia ha già creato un blocco, stipulando accordi cogli Stati satelliti. L'on. De Gasperi ha annunciato: «Patto di pace». L'on. Pertini ha gridato: «Patto di guerra». Hanno ragione tutti e due. Il Patto Atlantico è un patto di pace ed un patto di guerra nello stesso tempo...

PERTINI *(P.S.I.)* — ...sei veramente geniale.

LUCIFERO — D'altra parte noi poniamo garantirci da ogni sicurezza dei nostri confini? Credo di no. E allora non rimane per noi altre da fare. In ogni modo, a voi dell'opposizione pongo questa domanda: è un patto di guerra il patto stipulato dalla Russia?

PALERMO *(com.)* — No.

LUCIFERO — E allora, perchè dovrebbe essere patto di guerra quello atlantico? Si è parlato tanto della possibilità della revisione del trattato di pace. L'invito rivolto a noi di entrare a far parte di questo blocco è già una forma di revisione.

A sinistra — Illuso! Illuso!

LUCIFERO — Si la minoranza non rispetta democraticamente quelle che sono le decisioni responsabili della maggioranza si pone fuori dell'ordine democratico e la maggioranza ha diritto di difendersi. Se voi ponete il problema con una scelta fra il blocco occidentale e quello orientale, vi potremmo anche comprendere. Ma invece no: voi sostenete, affermate che volete la neutralità. Allora, o siete degli ingenui — e noi lo crediamo — o siete degli ipocriti *(applausi al centro, rumori a sinistra)*.

«Lei è un buffone!»

NEGARVILLE *(com.)* — Si è detto che questo Patto Atlantico è un patto di pace, un patto cioè esclusivamente difensivo. Ma per difendersi da chi? Dalla Russia, evidentemente. Ma da quali fattori si deduce che la Russia voglia aggredire qualcuno? Si è detto che la ricostituzione del Cominform è un elemento importante e interessante. Ma il Cominform altro non è che un Comitato d'informazioni delle notizie relative al partito comunista. Si è detto che la Russia ha annesso, dopo la guerra, numerosi Paesi: dove, come, quando? Se qualche Stato Baltico, come la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, è stato annesso, non bisogna dimenticare che esso faceva già parte della Russia Zarista».

Si è detto ancora: la Russia si è sempre opposta al piano Marshall, lo ha sempre sabotato. Questo significa che vuole opporsi all'America. Niente affatto vero. La Russia si è opposta al piano Marshall perchè nega l'autonomia economica dei singoli Paesi, perchè gli aiuti americani sono subordinati all'abbidienza che i Paesi favoriti debbono dimostrare nei confronti della repubblica stellata.

Se si esamina ovunque la politica internazionale della Russia si può notare un anelito alla pace. Stalin, ad esempio, era disposto ad incontrarsi con Truman per preservare la pace. La cosa non ha potuto avere più seguito, e non per colpa di Stalin. Per la questione di Trieste quando la Russia ha accettato la candidatura, come governatore, di uno svizzero, gli anglo-americani hanno ritirato il loro appoggio a questo candidato...

RUINI *(d.c.)* — Ma anche voi che non volete che Trieste torni all'Italia.

NEGARVILLE *(com.)* — Lei è un buffone.

Quali sono le conseguenze dirette e indirette del Patto Atlantico per noi? Molte e gravi. E' vero che si parla, negli articoli del Patto, di non «autonomismo», ma noi siamo certi che questo Patto ci porrà nelle condizioni di dover partecipare ad una guerra non solo a noi non necessaria ma addirittura disastrosa. La verità è che le industrie di Torino, ad esempio, che dovevano lavorare per la Russia, hanno avuto immediatamente revocate queste commissioni di lavoro non appena pubblicato l'invito dell'Italia al Patto Atlantico. Chi sarà poi fra l'altro invitato tra poco nel Patto? La Spagna, la Spagna di Franco, contro la quale ha combattuto il colonnello Pacciardi. E più tardi sarà invitato il Portogallo. Paese non certo democratico.

De destra — Democratica è la Russia, vero?!

NEGARVILLE — E poi vi è un argomento, il più importante di tutti: la maggioranza del popolo italiano si è dichiarata contraria al Patto. E' inutile che voi vi illudiate con i rapporti dei Prefetti nei quali viene detto che gli scioperi e le manifestazioni operaie sono sobillate dai comunisti. Quando io sono arrivato a Torino sabato mattina, dopo il voto alla Camera sul Patto, ho trovato che le masse si erano spontaneamente astenute dal lavoro in segno di protesta...

UBERTI *(d.c.)* — Grazie, era giorno festivo e negli stabilimenti non si lavorava!

NEGARVILLE — Io vi ricordo che gli operai sono per la pace ed è per questo che io voglio inviare un pensiero alla memoria di colui che è caduto a Terni, vittima della polizia di Scelba, nella speranza che il suo sangue possa servire alla causa della pace. Vi avverto che quella che voi seguite è una politica criminale di guerra.

La zuffa dei «quattro»

Il finale vivacemente polemico del discorso del sen. Negarville non ha avuto reazioni in aula, perchè le proteste dei democristiani si sono confuse con gli applausi dell'estrema sinistra. Nei corridoi di Palazzo Madama si è svolta però una zuffa e sono volati alcuni schiaffi tra i senatori Gerini (d.c.), Pertini (PSI), Ruggeri (com.) e Spezzano (com.). I fatti sono avvenuti nell'ex-salone del re, che corrisponde al «transatlantico» di Montecitorio. Gerini e Pertini avevano avuto già uno scambio vivace di parole dopo le accuse di Negarville e quasi di comune accordo avevano rinviato le spiegazioni al momento in cui si sarebbero incontrati nei corridoi; invece una parola tira l'altra e i due senatori si sono riscaldati al punto di trascendere a vie di fatto. I colleghi che erano più prossimi sono stati coinvolti quasi senza volerlo nella baruffa, ma tutto è durato assai poco. I questori e altri senatori sono intervenuti a calmare gli spiriti riuscendo facilmente a troncare una così spiacevole scena.

Al 4 aprile la sentenza Kravcenko

Un'agitata udienza conclude il processo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 marzo.

E' accaduto, come nell'epilogo di alcune commedie del '600 e del '700, quando vengono sulla scena tutti i personaggi principali e fanno ognuno un discorsetto conclusivo. Così, all'ultima udienza del processo Kravcenko, le 25ª, i principali avvocati, la parte civile, i due accusati e perfino il Pubblico Ministero, che aveva fatto finora la figura del personaggio muto, hanno parlato uno dopo l'altro e talvolta tutti insieme gridando. E' mancata soltanto la morale, che serve sempre da conclusione ai processi comuni alle vecchie commedie: la sentenza sarà pronunciata soltanto il 4 aprile.

Scena finale

L'udienza è durata oltre nove ore ed è stata la più lunga e una delle più agitate del processo. Il tono, che era calmo durante la arringhe, si è disceso improvvisamente alla fine. Abbiamo ascoltato di nuovo la voce dura e tonante di Kravcenko: per la prima volta l'esule era tornato sull'aula, dopo l'arringa del suo avvocato Isard.

Abbiamo ripercorso rapidamente, attraverso le repliche e le contro repliche, tutto il processo. I testimoni non sono tornati in scena per l'epilogo, ma sono stati evocati dalle due parti, ora come apparizioni rivelatrici, ora come incarnazioni maligne. E così è sembrato che anche loro comparissero alla sbarra per fare la rivarenza finale. L'avv. Nordman, capo della difesa, aveva promesso ieri di parlare della signora Neumann: ha mantenuto. Dopo avere condannato come traditori e criminali di guerra i rifugiati russi ed sovietici venuti a deporre per l'esule, Nordman si è soffermato lungamente sulla signora Neumann. La signora ha impressionato i giudici ed il pubblico; due giornali di Parigi stampano ora le sue memorie di Russia e di Germania. La storia è nota: fu riferita quando questa piccola signora bionda sui 45 anni venne alla sbarra per raccontare con voce calma e ferma, con perfetto ordine di esposizione e di ragionamento, la sua terribile esperienza. Sposata ad Heinz Neumann, il capo comunista tedesco caduto in disgrazia presso Stalin e scomparso nelle carceri sovietiche, fu prima rinchiusa in un campo di concentramento siberiano e poi consegnata dai russi alla Gestapo. Sopravvisse fino alla liberazione nel campo nazista di Ravensbruk.

La sorte di «Herman»

Nordman cerca di sminuire questa grave deposizione. Legge una lettera da Gerusalemme del filosofo tedesco Buber: la signora si è presentata col nome di Buber-Neumann. Il filosofo dichiara che Margherita Neumann non è più sua parente: fu sposata in prime nozze con suo figlio, dal quale divorziò venti anni fa per unirsi a Neumann, ed ora si è sposata per la terza volta in Svezia. Non è più perciò ad Buber nè Neumann. Non solo: la parte civile diceva che non si poteva dire se fosse vedova od ancora moglie del famoso capo comunista; evidentemente è vedova, perchè ha potuto sposarsi senza divorziare di nuovo.

Presidente — Ma che fine ha fatto Neumann? E' stato condannato? E' stato giustiziato?

Nordman (imbarazzato) — E' stato giudicato per spionaggio da un tribunale militare sovietico ed è stato condannato a morte e giustiziato o graziato.

Presidente — Giustiziato o graziato?

Nordman (sempre imbarazzato). — Se la moglie si è risposata vuol dire che Neumann è morto.

L'altro elemento contro la testimone è questo. Uno scrittore tedesco stabilito in America riferisce di avere saputo da una terza persona che la signora Neumann, subito dopo l'arresto del marito, aveva chiesto all'ambasciata russa di Mosca di rimpatriare. Così i russi avrebbero soddisfatto, sia pure con ritardo, il desiderio della donna, rimpatriandola nel '40. E' vero che è finita poi in un campo di concentramento tedesco; ma evidentemente lei non lo prevedeva. (Isard, in un successivo intervento, metterà in rilievo l'assurdità della tesi: come poteva chiedere la moglie di Heinz Neumann sulle accoglienze che le avrebbero fatto i nazisti?).

Chiuso l'episodio, il difensore passa a dimostrare la buona fede degli accusati. Dice che basta avere provato la principale delle affermazioni contro Kravcenko (quella di non avere scritto il libro) perchè risultino non diffamatorie anche le altre affermazioni secondarie, secondo la giurisprudenza francese.

Replica di Izard

Il pubblico, che è molto favorevole a Kravcenko, accoglie con un gran sospiro di sollievo la fine dell'arringa. Adesso si alza a parlare il patrono di parte civile Izard per una breve replica. E' il più efficace intervento che abbiamo ascoltato in tutto il processo.

Izard — *Se questo sono la difese che il partito comunista sa pronunciare in Francia, mi domando che cosa siano le requisitorie nell'U.R.S.S. Ragionamenti simili si leggevano un tempo tutti i giorni sull'Action Française sotto la firma di Charles Maurras.*

Il patrono dell'esule insiste sul vecchio argomento polemico del disfattismo comunista nel '39 e '40 e della diserzione di Thorez provocando le violente reazioni dell'imputato Wurmser, che viene ripreso dal presidente.

Izard — *Avete portato documenti di ogni genere contro Kravcenko dall'Unione Sovietica, ma i testi sovietici non hanno detto una parola sulle epurazioni, sui processi di Mosca, sulla vita del loro paese.*

L'avvocato conclude dicendo che se la campagna di odio e di diffamazione non viene troncata, la guerra potrà scoppiare davvero. Il pubblico applaude lungamente, qualcheduno fa guardie interrompano per domare la dimostrazione.

Più tardi, l'ambiente è scosso. Solo il presidente Durchheim mantiene il suo atteggiamento come sempre sereno ed energico. Ogni tanto Kravcenko interrompe con violente invettive gli avversari, ma nessuno traduce. Tre difensori controreplicano ad Izard, senza portare nuovi elementi.

Poi, si alza il P. M. Kroizon, che finora è intervenuto molto brevemente, solo una o due volte. Il sostituto procuratore della repubblica ha il banco imputati pieno di grossi volumi che gli sono serviti per preparare la requisitoria. Prende la cosa molto dall'alto e filosofeggia per oltre una mezz'ora sui diritti dell'uomo, le libertà ed altri argomenti di carattere generale. Sul merito della causa, il sostituto Kroizon non esprime parere. Il pubblico ministero preferisce lasciare sopra alla mischia e si rimette al giudizio dei tribunale. Usa parlano l'uno dopo l'altro le parti: prima Kravcenko, poi Morgan e Wurmser. Ripetono più o meno le dichiarazioni che fecero due mesi fa all'inizio del processo.

Perorazione dell'esule

Kravcenko (a una altissima, stendendo il filo ora verso i giudici, ora verso gli avversari) — *Il processo che si svolge nella Francia libera sta per finire. Sono pronto a discutere liberamente, ma non col tono usato da costoro e dai loro padroni. I miei testimoni hanno detto l'amara verità: quasi voltati vogliono invece difendere il regime di Adolfo Stalin (risa). Perciò sono impegnati nella via della diffamazione. Tutti i popoli oppressi ora aspettano il loro giudizio...*

E' il tono di un predicatore che parla al mondo, non di una parte in causa che sostiene i propri diritti davanti ad un tribunale. Kravcenko difende il popolo russo separando energicamente le sue responsabilità da quelle del regime sovietico; ammonisce gli occidentali a difendersi dal comunismo e a non illudersi sul riparo di ferro che secondo lui non esiste. Chiude domandando una sentenza che incoraggi gli uomini liberi e punisca i denigratori.

Claude Morgan parla da letterato con calma e gravità. Kravcenko ha sviluppato il tema della propaganda anticomunista; Morgan sviluppa il tema della propaganda comunista chiamando in proprio soccorso perfino il maestro della critica letteraria francese Sainte Beuve. Dice: «Se dovessi rifare quello che ho fatto lo rifarei; ristamperei il nuovo tale e quale l'articolo di Jim Thomas». Jim Thomas non può presentarsi — spiega Morgan — perchè sarebbe perseguito poi davanti ai tribunali americani come comunista.

André Wurmser l'altro accusato è più vivace e spiritoso. Anche noi — dichiara — ci occupiamo la pubblicità il denaro la fortuna sui giornali borghesi potremmo facilmente ottenere tutto questo trafficando i nostri ideali. Ma Kravcenko non si può illudere: presto tutti lo dimenticheranno. Wurmser passa poi a un tono più politico e tocca i soliti temi di propaganda con parole più sagge e pungenti di quelle di Morgan.

E finito. I giudici hanno due settimane di tempo per riflettere. Non è una causa facile, non è un giudizio semplice. Ma il tribunale non può stare sopra alla mischia come il sostituto Kroizek. Non è necessario certamente che decida sui meriti e sui difetti del regime sovietico; eppure, dovrà dire se c'è diffamazione o no e, in sostanza, condannare o assolvere non Morgan e Wurmser ma il regime sovietico che ha voluto ad ogni costo mettere in causa se stesso.

d. b.

Londra muta parere sulla questione delle colonie

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 marzo.

Al principio di aprile l'assemblea delle Nazioni Unite terrà a Lake Success una sessione speciale per finire il lavoro lasciato in sospeso nella sessione annuale di Parigi, l'autunno scorso, e l'argomento più importante sarà il futuro delle colonie italiane. Su questo tema il *Times* pubblica oggi un editoriale notevolissimo, perchè per la prima volta l'importante quotidiano espone una tesi non contraria alle nostre legittime aspirazioni.

«E' importante — scrive il giornale — che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia si mettano d'accordo preventivamente, perchè senza questa precauzione è poco probabile che qualsiasi proposta possa ottenere i due terzi di maggioranza, dato che qualunque sia il piano sovietico, non mirerà ad altro che ad imbarazzare le potenze occidentali. Fortunatamente il tempo ha già ridotto le difficoltà. Prima dell'assemblea dell'autunno scorso, i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia avevano tutti annunciato che erano disposti a restituire la Somalia all'Italia. Quanto alla Libia ognuno sa, anche l'Italia, che la Francia diventerà mandataria per il Fezzan e la Gran Bretagna per la Cirenaica. Restano soltanto la Tripolitania e l'Eritrea, due territori sui quali sorgono problemi di speciale difficoltà.

«La Francia — continua il *Times* — ha sempre sostenuto che la Tripolitania dovrebbe essere restituita all'Italia sotto mandato. La Francia preferirebbe questo a qualsiasi progetto di indipendenza araba, per la quale del resto i tripolitani non sono pronti. La Francia lo preferirebbe ad un mandato britannico.

«Finora era stato il governo britannico a mostrarsi riluttante. La ragione di questa riluttanza non è sempre stata spiegata chiaramente nè sulla stampa italiana nè su quella francese. La Gran Bretagna non ha mire imperialistiche nè alcun risentimento verso l'Italia, sebbene simile sentimento sarebbe perdonabile. Ma è stato un esercito britannico a liberare la Tripolitania e la Cirenaica dal dominio fascista, e come potrebbe occupante la Gran Bretagna ha assunto delle responsabilità verso gli arabi. Nessuna promessa è stata fatta agli arabi della Tripolitania, ma la maggioranza dei tripolitani conta che non sarà più posta sotto dominio italiano.

«D'altra parte vi sono forti argomenti in favore per un mandato italiano. La Tripolitania è un paese desertico, che ha bisogno di redenzione del suo suolo, e questo è il compito che l'Italia aveva cominciato con energia e abilità e che è ora pronta a continuare con tutta la paziente tenacia del suo popolo agricolo. I suoi risultati in questo lavoro di redenzione reggono al confronto delle cose più belle compiute dagli inglesi in Africa. L'amministrazione italiana in Tripolitania non era cattiva quanto la propaganda l'aveva talvolta dipinta, e anche ora non v'è alcuna ostilità fra gli arabi verso i quarantamila italiani che vi sono rimasti. Se una forma di mandato potesse essere trovata, un ritorno all'amministrazione italiana sarebbe la soluzione migliore. L'autonomia è e deve essere la meta finale; ma se gli italiani potessero prima ripristinare in parte quella fertilità che il Nord-Africa godette sotto l'Impero romano, si meriterebbero l'ammirazione dell'umanità.

«L'Eritrea — dice poi il "Times" — è un problema ancor più difficile, perchè qui bisogna considerare un altro Paese. L'Etiopia era stata invasa due volte dall'Italia attraverso l'Eritrea, e non è esagerato dire che l'Etiopia considera l'Italia con la medesima paura con cui la Francia considera la Germania. L'Etiopia aspira anche a quella parte dell'altipiano i cui abitanti sono affini al popolo dei Tigrai e membri della chiesa copta. D'altra parte non tutti gli eritrei non sono cristiani, e oltre al 25 mila italiani che vi risiedono, più della metà della popolazione dell'Eritrea è musulmana. Alcuni vogliono la indipendenza, sogno vano; altri, come gli abitanti del Danakil, preferirebbero il dominio degli italiani.

«La proposta britannica originaria di porre tutta l'Eritrea sotto l'Etiopia per dieci anni era basata su un'opinione esagerata delle capacità abissine. Sarebbe illogico che una Nazione essa stessa così bisognosa di aiuto e di educazione ricevesse il controllo di un Paese con un'alta civiltà europea come L'Eritrea.

«Dato che le obiezioni alla autorità dell'Italia in Eritrea sono reali e decisive, sembrerebbe logico creare un mandato collettivo della Gran Bretagna, Francia e Italia, o di tutte le potenze dell'Unione occidentale. E' questa una proposta che, se considerata più presto, avrebbe potuto rappresentare la soluzione ideale e non soltanto per l'Eritrea ma per tutte le colonie italiane in Africa. Questa soluzione salvaguarderebbe anche gli interessi strategici delle potenze occidentali e darebbe all'Italia modo di fare la parte sua nei lavori di sviluppo e di colonizzazione».

c. m. f.

Gigantesco incendio nelle manifatture di Trobaso

Centinaia di milioni di danni

Intra, 22 marzo.

Da questa mattina è in corso un furioso e gravissimo incendio negli stabilimenti Unione Manifatture di Tr

CRONACA CITTADINA

I LAVORI IN CORSO NELLA COLLINA TORINESE

Manca un miliardo per il traforo del Pino

Torino corre rischio per la mancanza di fondi, di esser tagliata fuori dalle linee di comunicazione stradale con Liguria e Lombardia

E' giunta ieri notizia alla Deputazione provinciale che il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato lo stanziamento di altri 30 milioni per il proseguimento dei lavori per il traforo del Pino. Appena tale somma sarà effettivamente disponibile — si spera entro un mese — verrà immediatamente ripresa la costruzione del terzo tratto, dall'uscita cioè della progettata galleria al raccordo con Villanova, sulla strada statale n. 10.

Tre infatti sono i tronchi previsti dal progetto complessivo dell'opera: il primo da Sassi all'imbocco della galleria; il secondo, costituito dal traforo propriamente detto; il terzo, quello al quale abbiamo accennato. La spesa è rispettivamente prevista in quattrocento, cinquecento e cento milioni.

Quest'ultima cifra era stata inizialmente preventivata in trenta milioni. Con tale somma sarebbe stato infatti possibile realizzare il terzo tratto, superando l'unica grave difficoltà tecnica — l'attraversamento di un rio — colla costruzione di un viadotto in cemento armato. Questo era il progetto dell'Ufficio tecnico della Provincia, al quale però il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici non aveva voluto dare la sua approvazione, sostenendo invece la necessità di procedere allo scavo e allo spostamento di terra sopra il rio, lavoro che avrebbe assorbito un maggior numero di mesi d'opera disoccupata.

Così fu fatto, spostando ben 30.000 mc. di terra, ma assorbendo al tempo stesso tutti i 30 milioni del finanziamento iniziale e facendo salire in questo modo il costo del terzo tronco a circa 100 milioni. Ed altri trenta milioni, della cui assegnazione è giunta notizia ieri, non basteranno quindi a compiere la terza parte dell'opera. Nè al Ministero si sembra disposti ad ulteriori finanziamenti.

Eppure l'importanza dell'opera non può sfuggire a nessuno. Mentre le macchine diretti verso il Sud passano già tutte per il Pino, gli autocarri pesanti sono sempre obbligati al giro vizioso della statale n. 10 per Moncalieri e Trofarello e ad allungare così il percorso di parecchi chilometri. La pendenza massima prevista invece dal progetto del traforo è del 6%; tale quindi da permettere il transito a qualsiasi tipo di autoveicolo.

Oltre a questi vantaggi, che interessano particolarmente lo arrivo a Torino e la partenza, altri sono evidenti anche sul piano interregionale delle comunicazioni liguri-lombardo-piemontesi. Uno infatti dei maggiori inconvenienti lamentati da chi dal sud di Torino deve recarsi al Nord, è l'attraversamento della città, da Moncalieri all'autostrada per Milano e viceversa, durante il quale necessariamente si perde molto tempo. Anche questo inconveniente sarebbe eliminato colla trasversale Villanova-Sassi per il traforo.

Tutto il problema ha carattere d'urgenza, in quanto altre provincie hanno già in progetto differenti tracciati. Uno di essi prevede l'allacciamento con Genova da Serravalle per Alessandria, Casale, Trino all'autostrada Torino-Milano; un altro, il tracciato diretto Serravalle-Milano.

Nell'uno e nell'altro caso, Torino rimarrebbe una volta ancora tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione e di trasporto. L'importanza di questo eventuale nuovo colpo non può essere sottovalutata da chi consideri l'enorme importanza, nel mondo economico odierno, degli autotrasporti. Particolarmente attivi sono naturalmente i milanesi, a favore di una direttissima Genova-Serravalle-Milano: e sembra che le loro aspirazioni vengano prese in molta considerazione a Roma, più di quelle torinesi.

Eppure il traforo del Pino risolverebbe tutti o quasi i problemi; sarebbe realizzabile nel breve giro di quattro-cinque anni; costerebbe la cifra, non più enorme, di un miliardo. Gli enti torinesi han già fatto quello che potevano, passando fin dalla prima ora alla realizzazione di una parte dell'opera; occorre ora che il governo — e i parlamentari piemontesi dovrebbero farsi parte diligenti — si persuada dell'importanza dell'opera e conceda i fondi necessari.

Assemblea dei metallurgici domenica in piazza S. Carlo

Le commissioni interne dei metallurgici si riuniscono in assemblea oggi alle ore 17 per esaminare l'andamento dello sciopero a scacchiera di un'ora al giorno in atto da oltre un mese.

L'assemblea — secondo quanto comunica il sindacato — sarà chiamata a pronunciarsi sui mezzi più idonei « per vivificare lo sciopero anche se non si apportano modifiche alla sua durata giornaliera »; il problema è già stato esaminato ieri dal comitato coordinatore delle commissioni interne della Fiat. In previsione di una risposta dell'Amma alle richieste salariali dei metallurgici il consiglio direttivo della Fiom è stato convocato per domani pomeriggio.

Risulta che domenica alle ore 17, in occasione del convegno organizzativo sindacale piemontese indetto dalla Camera del Lavoro, dovrebbe aver luogo, in piazza San Carlo, un comizio politico-sindacale. Per il convegno e la manifestazione è previsto l'intervento di un segretario della Conflavoro, probabilmente l'on. Santi.

Negli altri settori si segnala il rincrudimento dell'agitazione dei chimici che hanno deciso di sospendere il lavoro per mezza giornata domani e venerdì — secondo un preciso programma predisposto dal sindacato e approvato dall'assemblea delle commissioni interne.

A giorni dodici pullman in servizio su linee urbane

Dodici pullmann entreranno in servizio ai primi di aprile su due delle linee automobilistiche urbane istituite dalla A.T.M.: quelle che congiungono Bertolla e corso Parigi, e la Casermette di borgo S. Paolo a Porta Palazzo. I percorsi, che avranno carattere sperimentale sono i seguenti: per la prima, Bertolla, via Bologna, via XX Settembre, via Roma, Porta Nuova, corso Galileo Ferraris, corso Parigi; per la seconda, via Di Nanni, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, Porta Palazzo.

Si stanno definendo in questi giorni le numerose questioni riguardanti l'esercizio delle due linee: si applicherà, fra l'altro, il frazionamento dei percorsi, in modo che soltanto un pullmann su tre o quattro raggiungerà i rispettivi capilinea, mentre i rimanenti viaggeranno su distanze ridotte assicurando ai passeggeri una maggiore frequenza di corse. Anche questo, naturalmente, in via sperimentale per consentire all'A.T.M. il svolgere gli studi necessari alla definitiva sistemazione degli itinerari, delle corse e dei frazionamenti.

Per le tariffe sono ancora in corso trattative fra la commissione amministratrice della A.T.M. e l'ispettorato della motorizzazione civile, e non è possibile avere alcuna indicazione sicura.

In un secondo tempo verranno attuati gli altri miglioramenti annunciati dall'A.T.M. La terza linea automobilistica (Fiocchardo-piazza Rivoli) dovrebbe entrare in funzione non oltre la fine di aprile, purchè le industrie interpellate effettuino in tempo utile le consegne dei pullmann. Per le circolare tranviarie, che uscirà dalla fusione delle linee 1 e 16, si dovrà attendere assai di più, sino ad estate inoltrata.

Crisi alla Giunta Comunale
L'assessore all'assistenza ha rassegnato le dimissioni

Il prof. Maiorca, che la settimana scorsa ha preso la parola a titolo personale nel comizio indetto dai social-comunisti in piazza San Carlo contro il Patto Atlantico, si è dimesso dal Partito Socialista dei Lavoratori. Le dimissioni — si afferma — sono state provocate da profondi dissensi di carattere politico e il segretario provinciale del partito ieri si è limitato a prenderne atto.

Il gesto, è probabile, avrà ripercussioni anche in seno alla amministrazione comunale. Risulta infatti che il prof. Maiorca, in seguito alle dimissioni dal P.S.L.I. e al passaggio nelle file dell'Unione dei Socialisti, ha messo a disposizione del sindaco dott. Coggiola l'assessorato dell'assistenza che reggeva da solo.

Gli sviluppi della crisi comunale, aperta in seguito alla comunicazione ufficiale fatta ieri dal prof. Maiorca al sindaco, non sono prevedibili. Sulla questione dovranno infatti pronunciarsi la Giunta comunale, i gruppi consiliari della maggioranza e infine le segreterie dei partiti comunista, socialista e social-democratico, ai quali appartengono tutti gli attuali assessori. Le consultazioni per la risoluzione della crisi dovrebbero iniziare nei prossimi giorni.

Elezioni a Torre Pellice

Le elezioni amministrative nel Comune di Torre Pellice, sono state fissate con decreto prefettizio per l'8 maggio p. v.

DI NOTTE PER LA CAMPAGNA DA RIVOLI AD ALPIGNANO

Una giovane madre si annega in una cisterna

Il marito, la madre, i congiunti la ricercano - La macabra scoperta fatta dal fratello

Una famiglia a Rivoli ed una nei pressi di Alpignano piangono la tragica sorte d'una giovane sposa: Caterina Bertello in Tenivella, d'anni 22, annegata nelle prime ore del 21 corr. nella cisterna d'una vigna. Piangono questa due famiglie di contadini oltre che per l'immatura perdita, per le circostanze in cui essa è avvenuta.

Caterina Bertello, figlia del mezzadro di cascina Grassa in località Generala presso Alpignano, era sposa ormai da due anni a un giovane coetaneo di Rivoli Giovanni Tenivella, anch'egli figlio di contadini. L'unione era stata felice e dieci giorni or sono ne era nata una bella bambina. Il parto era stato doloroso, ma la puerpera non aveva dimostrato di risentirne in modo particolare. Cominciò per prudenza non dormiva di notte con la mamma, trasferitasi per l'occasione nella casa del genero. Nella stessa letto, tra le due donne, dormiva la neonata.

Nella notte dal 20 al 21 corr. Caterina Bertello svegliò la madre verso le quattro e la pregò di stare attenta alla bambina mentre lei sarebbe scesa di sotto un momento. Si alzò, infilò la vestaglia, si avviò in uno stanzino ed uscì sul ballatoio. La madre mezza insonnolita non udì i passi risuonare giù per le scale. Il marito invece che dormiva al pianterreno non rilevò alcun rumore. Dopo una mezz'ora circa Caterina non era ancora tornata. Appena si rese conto di questo ritardo, la madre diede l'allarme. Si cercò ovunque nella casa, invano; poi, nel cortile, in trovato il cancello socchiuso: Caterina era dunque uscita per strada, di notte, tutta sola. Perchè?

Angosciati i famigliari la cercarono nei dintorni, poi qualcuno pensò che poteva essersi diretta verso la casa paterna, vicino ad Alpignano. La strada fu battuta metro per metro, ma già la luce livida dell'alba delineava netti i contorni delle cose, che ancora non si aveva traccia alcuna della scomparsa. Furono avvisati i carabinieri e con mesti passi i componenti delle due famiglie di Caterina Bertello ripresero le ricerche. Fu un fratello della giovane, verso le nove del mattino, a ritrovarne il cadavere: galleggiava nella cisterna d'una vigna quasi attigua al podere paterno.

I carabinieri iniziate pronte indagini hanno stabilito che non vi può essere ombra di sospetti nella vicenda. I rapporti della Bertello con il marito erano sempre stati ottimi e la nascita della bambina aveva dato a tutti non motivo di serenità.

Si tratta evidentemente di suicidio, ma che cosa può aver spinto la giovane a una simile risoluzione? Una ragione forse le viene data dai medici i quali hanno espresso l'ipotesi d'una psicosi puerperale; in altri termini Caterina Bertello sarebbe stata di notte, all'improvviso, assalita da una forma di esaltazione mentale. In uno stato preso che ipnotico, sarebbe perciò uscita di casa, per dirigersi verso l'abitazione che la vide fanciulla, in un estremo intento di ritrovare il suo passato. Durante questo lungo cammino, durato non meno di un'ora, deviando tre stradicciole e sentieri e fra i campi le mente, ormai del tutto sconvolta, forse anche dal terrore di ritrovarsi sola, la trascinò sui bordi della tragica cisterna.

Problemi della ricostruzione esaminati dai padroni di casa

La Federazione dei proprietari edilizi terrà venerdì prossimo alle 10 nel salone dell'Unione Industriale in via Massena 20, una riunione a cui parteciperanno anche costruttori, ingegneri e architetti, per l'esame dei provvedimenti in atto e da promuovere per la ricostruzione edilizia. Sul piano Fanfani e sui due decreti del ministro Tupini di cui è imminente l'entrata in vigore, parleranno l'on. Badini Confalonieri, l'on. Quarello, l'ing. Diaz e l'avv. Orsero.

Assemblea di piazzisti è stato pubblicato ieri per errore; doveva leggersi invece riunione di agenti e rappresentanti.

Duello su di un ballatoio tra un vecchio e un giovanotto

Sospettato a 78 anni di essere l'amante di una donna di 25 - Il colpo di rivoltella - Ferito e feritore condannati

All'8a Sezione del Tribunale Penale è stato ieri discusso un processo a conclusione di un rumoroso fattaccio, quasi senza spargimento di sangue, avvenuto in quel di Carmagnola e che originò a suo tempo nella tranquilla cittadina grande scalpore.

Il pensionato Giovanni Giordano, di 78 anni, era andato a stabilirsi a Carmagnola dove aveva affittato una camera presso tale Margherita Cortassa, di 26 anni, presso la quale prendeva anche i pasti ed era oggetto di quelle cure di cui a una tale età si ha bisogno. Il vecchio, pensando che tra la sua età veneranda e quella della padroncina di casa c'era una differenza di 50 anni, non supposo che questa coabitazione gli avrebbe recato un grave guaio.

Il fratello della giovane, Bernardino Cortassa, vedeva di mal occhio la presenza del vegliardo e gli serbava rancore, tanto più quando la sorella, pare su consiglio del Giordano, vendette una casa ereditata dai genitori e su cui, forse, il figlio fratello aveva posto la mira.

Scoppiarono litigi e un giorno il Giordano con bello slancio dovette intervenire contro il Cortassa che, afferrato pei capelli la sorella, la stava trascinando attraverso il cortile. L'incidente insorse così per l'intervento del vecchio. Anche a 78 anni si può essere cavalieri!

Ma ciò inasprì maggiormente il vicino fratello, che la notte del 10 settembre del '46, scavalcata la ringhiera del balcone della casa abitata dal Giordano, si portò fuori della camera di costui deciso, col favore delle tenebre, a dare al maturo ospite della sorella, una lezione. Senonchè il Giordano non si lasciò intimorire e, udito il rumore sul balcone, uscì affrontando lo sconosciuto che riconobbe nel suo personale nemico, cioè il Cortassa, tutore dell'onore, mai perduto, della sorella e della sua casa, già venduta.

Pare che il Cortassa quella notte, ad evitare pubblicità, mancasa di fare lacere il vecchio sospingendolo dentro la stanza; ma questi, per tutta risposta, gli sparò una rivoltellata e la pallottola andò a conficcarsi in una gamba dell'avversario che allora chiese un armistizio. Lo sparatore glielo concesse però riparando, per precauzione, nella stalla dove passò il resto della notte tra i buoi e le mucche. Allo sparo e alle grida del ferito, tutto il vicinato era andato in subbuglio.

A una difesa il Cortassa, patrocinato dall'avv. Chiavelot, ha detto che quella notte il vecchio era ubbriaco e vide lucciole per lanterne. Il Giordano si è acceso in volto anche in udienza quando si alluse a una sua relazione con la sua giovane padrona. Il Cortassa aggiunse che s'era recato quella notte all'abitazione del Giordano unicamente per spiare il di lui contegno. Il Tribunale non è stato di questo parere e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione per violazione di domicilio.

Per incauto acquisto. Giunge notizia da Firenze che il commerciante Vittorio Paoli arrestato nella nostra città pel furto di una 1100 Fiat, è stato soltanto accusato di incauto acquisto. Cade così la prima grave imputazione.

Ingenti furti di stoffe

Il brigadiere Ciotti della « Mobile » riuscì a scoprire, coi fermo di due trafficanti di stoffe, Salvatore Cirilla, di 36 anni, e Cesare Pardello, di 43 — nel cui alloggio erano per oltre 100 mila lire di tessuti — gli autori del furto di 900 mila lire di stoffa rubati alla manifattura Mazzonis. Essi sono Giuseppe Martini, di 33 anni, e Franco Dalesio, di 28, entrambi addetti a quello stabilimento. Altri ingenti quantitativi di refurtiva sono stati sequestrati.

Un bolide luminoso nel cielo della città

Il globo infocato è volato apparso nel cielo domenica sera, verso mezzanotte, ad un'altezza che, ad occhio, sembrava valutabile a 500-1000 metri, ha istantaneamente parecchi la fantasia. Non soltanto esso è stato visto da cittadini torinesi che si trovavano in quell'ora in piazza Castello, ma è stato segnalato a Varazze, nel Modenese e in Toscana. Gli spettatori poterono notare che il globo procedeva in direzione nord-est e che era accompagnato da una traccia luminosa, simile a una scia. Qualcuno ne avvertì perfino uno strano rumore, quasi un crepitio.

Le osservazioni concordano in parecchi punti; e con caratteristiche analoghe. Si tratta — si è chiesto il pubblico — d'un fenomeno celeste? O d'un fenomeno artificiale; razzo, disco, proiettile od altro? Abbiamo voluto chiedere alla Direzione dell'Osservatorio di Pino, informazioni e pareri.

« Siamo stati avvertiti del fenomeno — ci è stato risposto — da alcuni cittadini. Ma noi non l'abbiamo direttamente rilevato. Si tratta probabilmente d'un oggetto che trovandosi a grande altezza. Sembra da escludersi qualunque altro corpo artificialmente lanciato, bolidi non sono d'altronde infrequenti. Sono corpi celesti che, lanciati a velocità di proiettile, penetrano nell'atmosfera terrestre, s'infiammano al suo contatto e producono fenomeni d'incandescenza.

« E qual'è, a un dipresso, la loro dimensione? Costituiscono, in rapporto ad essa, un pericolo per gli abitanti della Terra? »

« Di volito i bolidi hanno un diametro di 1-2 decimetri. Sono corpi di piccole dimensioni, e i loro frammenti non potrebbero produrre danni veri e propri. Si ha tuttavia notizia di bolidi con qualche metro di diametro, che, cadendo sulla corteccia terrestre, hanno scavato crateri di notevole ampiezza, simili a quelli di vulcani. Se ne notano parecchi nel continente americano.

Gli strangolatori della Gay condannati a 25 e a 10 anni

La Corte ha concesso ai due imputati la semirresponsabilità

Si è concluso ieri alla Corte di Assise il processo contro i due strangolatori, a scopo di rapina, della vecchia signora Gay di via Luisa Del Carretto 19. Il Proc. Gen. Ottolio aveva chiesto 26 anni pel Bononi, 18 pel Buigari e 10 mesi pel ricettatore Serrone. La Corte aveva in precedenza respinto la richiesta di una perizia psichiatrica chiesta dai difensori di entrambi gli imputati, perchè si riteneva che la Corte nella sua sentenza sarebbe andata oltre le richieste del rappresentante la pubblica Accusa. Il Bononi, il sinico organizzatore e ideatore del delitto, calorosamente difeso dagli avv. Barjanaglia e Gabri, si è salvato dall'ergastolo essendo stata ammessa in suo favore la diminuente della semiinfermità mentale. Venne condannato a 25 anni e 4 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa. Pure il Buigari, ritenuto complice secondario nel delitto, è stato beneficiato della vicissitudine attenuanti del compagno e condannato a 10 anni e 20 mila lire di multa. Lo difesero gli avv. Bomagnoli e Chiavelot. Il Serrito, difeso dall'avv. Barbato, per ricettazione a 5 mesi.

I misteriosi ospiti di una vecchia signora

Da mesi gli inquilini di uno stabile di via Ettore De Sonnaz avevano segnalato al dott. Barretti, funzionario del commissariato Mirafiore, un fatto assai spiacevole. Per le scale della casa si sentivano, specie nelle tarde ore serali, strani tipi di mendicanti e di vagabondi, tipi veramente sospetti. Furti non se ne erano verificati, ma tale andirivieni preoccupava non poco.

Il dott. Barretti, dopo numerosi appostamenti e qualche interrogatorio, riuscì a risolvere l'enigma: e si avrà la ragione del via-vai di certi, incomprensibile in una casa abitata da persone per bene. La ragione appariva addirittura straliante: in una soffitta, una vecchia di 69 anni, Margherita Odisio, aveva organizzato un « luogo d'appuntamento », una specie di « maison Tellier », tanto per dirla con Maupassant. Le attrattive della « maison » erano rappresentate anzitutto dalla padrona di casa (ripetiamo: 69 anni e, naturalmente, da altre sue occasionali clienti di simili donne a cui erano e belletti non potevano togliere il peso degli anni, non potevano essere altro che uomini che vivono ai margini della società: i quali, per i sovvegni, non sborsavano nemmeno un centesimo, ma venivano invece ricompensati con un paio di vecchi pantaloni o con due o tre pacchetti di « nazionali » o un biglietto da cento.

BORSE

Il mercato, nella prima ledute per due sedute, ha accennato a qualche presenza, anzi di buona consistenza attraverso chiamate, come Montagni e Riet, sono state richieste da un denaro abbondante. Il termine dell'agitazione ha segnato l'inizio di un cedimento, originato da ampie vendite di Rumiance e di Anic, a cliente assorbita da un denaro insufficiente. L'intera quota si è allineata alla nuova tendenza; pesanti anche Fiat e Pirelone, al di ritrovato isolata resistenza in Gas, Sip e Mediterranei. Il Motion, compilato ai minimi, ha messo in luce perdite equasi generali di un mezzo ribasso; sostenute Snam, Unes e Montagni. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi in buon progresso, saliti i Ricostruzione, Duplobono, debole.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Rem Cr.	69 60	69 60	Fiat	404 —	404 —
Rem 3½	77 60	77 70	Istelle	39 50	39 —
» e. a.	77 60	77 70	Savigl.	1090	1093
Rem 5%	72 55	72 65	Montec.	347 —	342 —
» e. a.	72 60	72 65	Incet	233 —	232 50
Rem 5%	97 20	97 65	Mont.	2100	2100
» e. a.	97 40	97 45	Finabl.	671 —	670 —
Rem 5%	94 90	94 90	Ilva	325 —	328 —
» e. a.	94 50	94 50	Ansaldo	230 —	228 50
Rie 5 »	72 70	73 10	Vicenza	6830	6850
» e. a.	72 60	73 50	Fiera L.	3240	3125
» 5%	94 —	94 —	Cidar	4600	4600
» e. a.	98 —	94 50	Bastogi	690 —	690 —
Rin 50-1.	100 25	100 20	Anic	1630	1610
» 50-1	100 —	99 90	Rum.	183 —	179 50
» 51-1	100 50	100 50	M. gano	2100	2050
» 5) 4	97 50	97 50	Montec.	277 50	276 —
Rin. 50	99 95	99 90	Esach.	1205	1200
Fer 3%	325 —	329 —	Unes	461 —	468 —
Cr 4½	478 —	478 —	Cert. It.	3620	3790
Imi 4½	675 —	675 —	Sarpi	3700	3675
Imi 4½	962 —	958 —	Fond. R.	3375	3375
Fer 4½	450 —	450 —	Tera P.	710 —	700 —
» 5% 31	425 —	425 —	M. A. I.	9900	9900
» 5% 37	415 —	420 —	Stella	102 —	98 50
S. Paolo	449 —	449 —	Valdar	5600	5530
» 4%	466 —	466 —	Mar. E.	806 50	825 —
» 3,5%	325 —	325 —	Sada	1152	1160
Mdl.	374 —	376 —	Sarda	42 —	42 —
» 4%	370 —	370 —	Former	400 —	400 —
Mob 5%	414 —	414 —	Elem	305 —	305 —
» 7%	468 —	468 —	West.	595 —	596 —
Pirel.	940 —	940 —	Parsen	515 —	500 —
Pirl 5	1930	1900	Gilard	550 —	555 —
Dilvatr	1036	1024	Prigi	154 —	154 —
A. Cen.	4750	4700	Zaffa	1270	1264
» Terr	8675	8600	Liq. pa	480 —	510 —
Medt.	12350	12375	Talco	4217	4217
Merid.	12940	2980	Borgos	12.400	12.400
Ter. M.	153 —	132 —	Cotom	3990	3900
Ipigas	30 1/2	30 50	Piano	1210	1200
Sip	1385	1380	Lanza	4050	4000
Terna	385 —	375 —	Amiant.	1308	1280
P. G. E.	435 —	434 —	Aog. P.	1340	1340
Unes	437 —	445 —	Piorin	332	360 —
Gral	9500	9490	Beni S.	4800	4305
Sasa	1700	1640	Elba	5400	5400
Meridi	660 —	645 —	Elsan.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'importazione: New York vers. 578, chèq. 574; Svizzera 141.

Prezzi mercantili della valuta: sterlina oro 2150-2200; mercogo 7155-7225; sterlina unitaria 3050-3060; dollaro carta 560-565.50; Francia svizzero 166-167.50; franco francese 167-169; oro fino 1640-1660; argento 16,50-17,50.

Elenco dei misteriosi ospiti di una vecchia signora

Dopo la denuncia dei vicini, il dott. Barretti, funzionario del commissariato Mirafiore, un fatto assai spiacevole. Per le scale della casa si sentivano, specie nelle tarde ore serali, strani tipi di mendicanti e di vagabondi, tipi veramente sospetti. Furti non se ne erano verificati, ma tale andirivieni preoccupava non poco.

Il dott. Barretti, dopo numerosi appostamenti e qualche interrogatorio, riuscì a risolvere l'enigma: e si avrà la ragione del via-vai di certi, incomprensibile in una casa abitata da persone per bene. La ragione appariva addirittura straliante: in una soffitta, una vecchia di 69 anni, Margherita Odisio, aveva organizzato un « luogo d'appuntamenti », una specie di « maison Tellier », tanto per dirla con Maupassant. Le attrattive della « maison » erano rappresentate anzitutto dalla padrona di casa (ripetiamo: 69 anni e, naturalmente, da altre sue occasionali clienti di simili donne a cui erano e belletti non potevano togliere il peso degli anni, non potevano essere altro che uomini che vivono ai margini della società: i quali, per i sovvegni, non sborsavano nemmeno un centesimo, ma venivano invece ricompensati con un paio di vecchi pantaloni o con due o tre pacchetti di « nazionali » o un biglietto da cento.

BORSE

Il mercato, nella prima ledute per due sedute, ha accennato a qualche presenza, anzi di buona consistenza attraverso chiamate, come Montagni e Riet, sono state richieste da un denaro abbondante. Il termine dell'agitazione ha segnato l'inizio di un cedimento, originato da ampie vendite di Rumiance e di Anic, a cliente assorbita da un denaro insufficiente. L'intera quota si è allineata alla nuova tendenza; pesanti anche Fiat e Pirelone, al di ritrovato isolata resistenza in Gas, Sip e Mediterranei. Il Motion, compilato ai minimi, ha messo in luce perdite equasi generali di un mezzo ribasso; sostenute Snam, Unes e Montagni. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi in buon progresso, saliti i Ricostruzione, Duplobono, debole.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Rem Cr.	69 60	69 60	Fiat	404 —	404 —
Rem 3½	77 60	77 70	Istelle	39 50	39 —
» e. a.	77 60	77 70	Savigl.	1090	1093
Rem 5%	72 55	72 65	Montec.	347 —	342 —
» e. a.	72 60	72 65	Incet	233 —	232 50
Rem 5%	97 20	97 65	Mont.	2100	2100
» e. a.	97 40	97 45	Finabl.	671 —	670 —
Rem 5%	94 90	94 90	Ilva	325 —	328 —
» e. a.	94 50	94 50	Ansaldo	230 —	228 50
Rie 5 »	72 70	73 10	Vicenza	6830	6850
» e. a.	72 60	73 50	Fiera L.	3240	3125
» 5%	94 —	94 —	Cidar	4600	4600
» e. a.	98 —	94 50	Bastogi	690 —	690 —
Rin 50-1.	100 25	100 20	Anic	1630	1610
» 50-1	100 —	99 90	Rum.	183 —	179 50
» 51-1	100 50	100 50	M. gano	2100	2050
» 5) 4	97 50	97 50	Montec.	277 50	276 —
Rin. 50	99 95	99 90	Esach.	1205	1200
Fer 3%	325 —	329 —	Unes	461 —	468 —
Cr 4½	478 —	478 —	Cert. It.	3620	3790
Imi 4½	675 —	675 —	Sarpi	3700	3675
Imi 4½	962 —	958 —	Fond. R.	3375	3375
Fer 4½	450 —	450 —	Tera P.	710 —	700 —
» 5% 31	425 —	425 —	M. A. I.	9900	9900
» 5% 37	415 —	420 —	Stella	102 —	98 50
S. Paolo	449 —	449 —	Valdar	5600	5530
» 4%	466 —	466 —	Mar. E.	806 50	825 —
» 3,5%	325 —	325 —	Sada	1152	1160
Mdl.	374 —	376 —	Sarda	42 —	42 —
» 4%	370 —	370 —	Former	400 —	400 —
Mob 5%	414 —	414 —	Elem	305 —	305 —
» 7%	468 —	468 —	West.	595 —	596 —
Pirel.	940 —	940 —	Parsen	515 —	500 —
Pirl 5	1930	1900	Gilard	550 —	555 —
Dilvatr	1036	1024	Prigi	154 —	154 —
A. Cen.	4750	4700	Zaffa	1270	1264
» Terr	8675	8600	Liq. pa	480 —	510 —
Medt.	12350	12375	Talco	4217	4217
Merid.	12940	2980	Borgos	12.400	12.400
Ter. M.	153 —	132 —	Cotom	3990	3900
Ipigas	30 1/2	30 50	Piano	1210	1200
Sip	1385	1380	Lanza	4050	4000
Terna	385 —	375 —	Amiant.	1308	1280
P. G. E.	435 —	434 —	Aog. P.	1340	1340
Unes	437 —	445 —	Piorin	332	360 —
Gral	9500	9490	Beni S.	4800	4305
Sasa	1700	1640	Elba	5400	5400
Meridi	660 —	645 —	Elsan.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'importazione: New York vers. 578, chèq. 574; Svizzera 141.

Prezzi mercantili della valuta: sterlina oro 2150-2200; mercogo 7155-7225; sterlina unitaria 3050-3060; dollaro carta 560-565.50; Francia svizzero 166-167.50; franco francese 167-169; oro fino 1640-1660; argento 16,50-17,50.

SPETTACOLI

Al Corso: *Zona torrida*, di W. Keighley.

Zona torrida è un filmetto di avventure con sprazzi comici, dialogato con spigliatezza e interpretato da un ottimo terzetto di attori: il piccolo e indiavolato James Cagney, la bella Ann Sheridan e il simpatico Pat O'Brien. Ambientato nell'Honduras, in una grande piantagione di banane, racconta gli innocenti bisticci del direttore della società, col suo braccio destro, un giovinotto tutto pepe, che pur essendo tagliato per quel l'aspro lavoro, minaccia sempre d'andarsene e di barattare le banane con le mezze maniche dell'impiegato. S'intende che non parte mai: un po' per gli espedienti messi in opera dall'astuto principale, un po' per il dolce tira-lira di una bella canzonettista americana intrufolatasi nella piantagione per sfuggire a un bando. In questi s'inseriscono i casi di un bandito che è il terrore del luogo, ma che dirazza dai soliti banditi: è un capo ameno pieno di spirito e di buonsenso, che alla fine dà una valida mano a disperdere i malintesi, e ad accomodare la faccenda degli altri personaggi.

Stagione Teatro Pro Cultura. — La sera del 9 aprile prose., inaugurazione delle celebrazioni alfieriane in Asti con la rappresentazione di « Filippo » di V. Alfieri. Prenotarsi entro il 31 corr. in via Mercantini 3 (tel. 40,729) per viaggio in pullmann e speciali riduzioni

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Piso, Volpi «Il marito non conta» di R. Ferdinand. Nov.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 46-922) 17 The, 21-1 Allegriti suoi solisti, cant. Lario-Maconesi.
Smeraldo Club: 17 thè ore 21 Duo Orch. Crusco e Bertone.
Gay Danze: 17 the universitari. Orch. Caracas Negro Monrazel, c. Araldo Arnaldo, Angelini e le sue orchestre. Oggi, domani e venerdì **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Principe: ore 21 Orch. Ornatti. Serata szzurra. Dirrs. Cariga.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danza (t. 52-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

CASTELLINO DANZE
Questa sera gran serata Frabelle. Omaggi agli intervenuti. Sorprese

ALLO SMERALDO CLUB
Domani sera sorteggio scarpe di lusso Massaglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Per sempre » in giorno sinora (Oberon, C. Laughton).
Ariston: « Passaggio contesa ». D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: « Giulietta e Romeo » con Norma Shearer e Leslie Howard.
Corso: « Zona torrida » James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.
Darsia: « Razzi volanti » con Gianni e Piccolo.
Lux: « Il delitto del giudice ». F. March, E. O'Brien, Dine-cronaca gara Milano-Sanremo e grandi spett. arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo: technicolor M.G.M. « Torna a casa Lassi » con Lassie. Spettacoli dalle 14,30. Matinée ore 10,30 e L. 135.
Reposi: « Freccia nera » Louis Hayward e Janet Blair.
Torino: «Forza Red!» in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cinecronaca gara Milano-Sanremo, Ap. 10.
Vittoria: « Rivista di stelle» Gary Cooper, Ray Milland, Crosby.

Alexandra: « Fantasia » in technicolor di Walt Disney.
Alpi: « La superba creola ».
Augustus: « La moneta insanguinata » George Montgomery, Guild.
Faro: « Il giudice Timberlane » Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift.
Ideal: « Accidenti alla guerra » Nino Taranto e Comp. Riv. Adami-Gennari ore 16,15 e 21,15.
Lanzarmorao: Amleto (L. Olivier).
Massimo: « Sogni proibiti », techn. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Nazionale: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift.
Principe: « Amleto » Laurence Olivier ore 13,30, 16,30, 19,10, 21,45.
Statuto: « Il fiume rosso » con John Wayne e Montgomery Clift

Astri: « Rigoletto », cartoni Tito Gobbi, M. Goroni, M.a T. Serafin.
Olimpia: Governante ruberanno.
Po: « Fermo con le mani » Totò.
P. Nuovo: « Capitan Cazzafora ».
Regina: « F

Letteratura nera

PARIGI, marzo.

E' uscito un altro dei libri d'oltretomba di Maurice Sachs. Libri d'oltretomba o libri d'esilio? Chissà. Sachs è scomparso, e pare che sia morto in Germania, negli ultimi mesi della guerra. Ma persiste intorno a lui una leggenda: si dice che viva fuggiasco e goda in segreto il suo trionfo letterario.

Questa *Chasse à courre* è il terzo o quarto libro nuovo di Sachs, ed ha il privilegio non molto frequente di essere apprezzato dal pubblico e insieme dai critici. Il caso Sachs cominciò con *Le sabbat*, che era proprio un sabba, un'orgia disordinata, la testimonianza di una rovina, di uno sparpero di forze fisiche e morali. Ne parlammo due anni fa, quando il libro era appena uscito e lo scandalo Sachs cominciava a fare rumore. Vennero poi altri libri, *Chronique d'une jeunesse scandaleuse*, *Au temps du Boeuf sur le toit*, ed ebbero anche successo. Un invertito che si confessa, che denuncia i suoi compagni di vizio, alcuni dei quali illustri, richiama l'attenzione della gente, fa vendere ai librai. Ma Sachs aveva qualità letterarie, sapeva vedere e sapeva raccontare. Non c'è solamente lo scandalo; c'è anche un temperamento di scrittore nutrito alle antiche fonti della grande letteratura memorialistica francese. Vivo, Sachs era rimasto ai margini del mondo artistico, più spettatore che attore, insoddisfatto, incapace di imporsi all'attenzione degli altri. Morto, o almeno scomparso, i suoi libri d'oltretomba, o d'esilio, sono nelle mani di tutti, e i letterati li ammirano.

La chasse à courre è il seguito del *Sabbat*, ed ha gli onori della famosa copertina bianca filettata in rosso della casa Gallimard (*Nouvelle Revue Française*). Con straordinaria efficacia il cinico Sachs descrive i giorni della sconfitta, il giugno '40. Non avevo mai letto pagine così spietate e crude su quel terribile episodio della storia francese, che un comprensibile pudore nazionale cerca quasi sempre di velare. La pagina e mezzo dedicata alla capitolazione belga e al governo Pierlot-Spaak in esilio avrebbe potuto essere scritta dal Cardinale di Retz. Sachs, impiegato della radio francese, è travolto nell'ingorgo dei fuggiaschi da Parigi a Bordeaux. Racconta:

«Nei caffè di Bordeaux non si smetteva più di salutare; l'angoscia dell'esodo cedeva al divertimento di ritrovarsi... Si crede che le ore gravi di un Paese siano vissute dalla gente in un'atmosfera di eccezione e di gravità. Non è mai così. Tutti, in qualunque occasione, hanno la tendenza a mantenere le proprie abitudini di comodità, di vizio, di piacere o di quiete..... Era naturalissimo che io, non sentendo niente nel Paese e nel mondo, non avendo nessuna responsabilità, quale che fosse la sorte dell'Europa, corressi allegramente ai miei amori casuali. Era meno naturale (ma chissà, dopo tutto) che Mandel e Pomaret, tutti e due ministri, facessero ammobiliare da cima a fondo i loro appartamenti occasionali, e che il Presidente della Repubblica volesse conferire con l'ispettore generale della sanità perchè i gabinetti del suo alloggio non funzionavano, e si preoccupasse di trovare un nascondiglio per la sua collezione di decorazioni (l'ho saputo personalmente da quell'ispettore)».

Sachs torna a Parigi e vive di espedienti, fa soldi, perde tutto, monta e disfa case di lusso, e si circonda, come sempre, di invertiti. La fonte dei suoi guadagni e dei suoi disastri, negli anni dell'occupazione tedesca, è il commercio dell'oro e dei gioielli, allora diffusissimo. Ma finisce per impigliarsi in una rete inestricabile di imbrogli, che racconta apertamente, con una forte punta di ironia. Il suo traffico di preziosi si complica con una serie incredibile di pasticci. Sachs si fa dare, per esempio, un gioiello da un mercante, lo vende a basso prezzo e tiene il denaro per le sue dissipazioni; poi, dovendo rimborsare il primo mercante, ripete il gioco con un altro; e così via finchè non deve fuggire e nascondersi per non essere arrestato. Tutto questo tra uomini violenti, letture delicatissime e pranzi da mercato nero.

In appendice a *La chasse à courre* sono pubblicate le lettere di Sachs dalla Germania, forse le ultime cose che abbia scritto. Era andato ad Amburgo come operaio per non finire in carcere, ma presto, a quanto sembra di capire, si mise a lavorare per la propaganda nazista, lui francese di origine ebraica. L'ultima lettera è del novembre '43: dopo, non si è saputo più niente di lui.

Una frase di Sachs mi ha colpito. «Non ero il peggiore di tutti», dice in sostanza a un certo punto della sua narrazione, e allude ai mercanti di preziosi con i quali trafficava e che il prudente editore indica solamente con iniziali di maniera. In questo torbido memorialista, in quest'uomo senza principi rimane un fondo di morale tradizionale (a parte le faccende amorose per le quali Sachs non scoperta compromessi con i suoi istinti). Ma in un altro scrittore del giorno, vivo, questo, e presente, Jean Genet, i valori morali vengono rovesciati: è l'esaltazione del Male, del Delitto, un ritorno del peggiore romanticismo. Jean Genet è stato in carcere e per liberarlo dal suo passato Sartre e Cocteau hanno rivolto una domanda di grazia al Presidente della Repubblica. Non conosco l'esito della domanda, ma sarebbe stupefacente se Genet avesse accettato una grazia o un condono. Non scrive forse che i giovani criminali desiderano di essere condannati per fare la prova «della loro violenza, della loro forza, della loro virilità»! O forse questo non vale per i criminali maturi! Si vedano le espressioni affettuose, liriche dello scrittore per i pugnali nascosti nel pagliericci delle prigioni e per coloro che «giurano di essere farabutti fino all'ultimo». Tutto ciò si trova in un opuscolo intitolato *L'enfant criminel*, una conferenza destinata a una trasmissione radio ma respinta, come si poteva prevedere, da chi dirige le trasmissioni.

Cocteau dice che Genet è il più grande poeta vivente. Le sue opere si vendono in edizioni di lusso, numerate, come che fa sospettare qualche accorta speculazione editoriale sotto tanto fracasso. L'ispirazione è sempre la stessa: il delitto, il male, romanticamente trasfigurati. Al teatro il poeta ha dato un elegante balletto e un dramma in un atto più noioso che stravagante. Il dramma si intitola *Haute Surveillance* e si svolge in un carcere: non bastando i delitti già compiuti dai tre personaggi, uno di questi ammazza un compagno di cella. L'assassino è solamente un ladro: uccide per sollevarsi fino alla sommità raggiunta da «Occhi Verdi», il protagonista, che ha fatto parlare tutta la Francia dei suoi crimini.

Con Sachs e Genet è il trionfo della letteratura nera. Di Sachs si può dire, come Sainte Beuve diceva di Retz: «Bisogna perdonargli perchè l'ha scritto». E di Genet? L'eroismo, nell'arte, è quasi sempre retorico e noioso, ma diventa ancora più stucchevole quando gli eroi sono angeli del male, come dicevano i cronisti di una volta.

Domenico Bartoli

Soprabiti di primavera

Giolitti e la guerra del '15

Alcune lettere inedite

ROMA, marzo.

Dopo le «radiose giornate» Giolitti si ritirò a Cavour. Ma l'isolamento e il fermo proposito di evitare qualsiasi pretesto a nuove polemiche non gli risparmiarono le insolenze, i sospetti, le provocazioni degli interventisti. L'accusa più insistente era che sotto sotto egli istigasse i suoi amici a deprimere lo spirito pubblico e la resistenza morale del Paese. Le lettere inedite che pubblichiamo dimostrano invece con quanta superiorità egli tollerasse l'accanimento ingiusto degli avversari e si preoccupasse delle sorti della patria in guerra. Le lettere sono dirette al senatore prof. Tommaso Senise, padre del dott. Carmine, che è stato capo della polizia. Il Senise era intimo amico del Giolitti, il quale in data 30 giugno '15 da Cavour gli scriveva:

«Carissimo amico,

«Ti ringrazio dei tuoi gentili auguri che di cuore ti ricambio. Io sono qui a Cavour dove conto restare finchè non faccia troppo caldo e allora andrò a Bardonecchia.

«Lunedì però andrò a Cuneo a presiedervi il Consiglio provinciale che deve deliberare sui soccorsi alle famiglie dei richiamati. Qui privati e Comuni fanno a gara per provvedere alle famiglie dei combattenti.

«E' il primo dei doveri per chi non va egli stesso in guerra. Ogni dissenso di opinione è infatti scomparso, poichè dall'esito di questa guerra dipende l'avvenire del Paese, e non vi è sacrificio che non debba affrontarsi per assicurarne l'esito. Ti abbraccio di cuore, tuo aff.mo».

Pochi mesi dopo, in un'altra lettera all'illustre clinico egli manifestava le sue preoccupazioni per la durata della guerra. Scriveva da Bardonecchia, l'8 settembre '15:

«Carissimo amico,

«Mi giunge in questo momento la tua lettera diretta a Cavour. Tu sai quanto vivo sia il mio affetto verso di te; comprenderai quanto dolore io abbia provato alla notizia delle gravissime perdite che hai avuto. Conoscendo la profondità dei tuoi affetti famigliari comprendo quanto tu debba avere sofferto alla perdita delle amatissime figlia e sorella.

«Io sono qui in montagna con mia moglie, che per fortuna quest'anno sta un po' meglio. Di salute sto bene, ma come comprenderai sono molto preoccupato delle condizioni del nostro Paese. Bisogna assolutamente che si vinca e si vinca splendidamente bene!

«Lo spirito pubblico dei miei paesi è molto alto e molto sereno nonostante le gravi perdite specialmente nel corpo degli Alpini. Qui domina un rigido spirito di disciplina, si va avanti senza discutere, e la fiducia nella vittoria non è scossa. Confido che si continui così fino alla fine che però è molto lontana.

«Ti abbraccio di cuore. Tuo aff.mo».

La situazione creata a Giolitti lo costringeva a star lontano da Roma e a non partecipare neppure alle sedute della Camera. Ancora al suo amico confidava da Cavour, il 19 dicembre '15:

«Carissimo amico,

«Ti sono molto grato della gentilissima lettera, e mi ha fatto gran piacere ricevere tue notizie, delle quali mancavo da molto tempo. Di me sto benissimo, e fortunatamente ora sta bene anche mia moglie.

«Io non andai alle sedute della Camera per questa considerazione: che se qualcuno degli arrabbiati avesse criticato l'opera mia nello scorso maggio, avrei dovuto rispondere, e dir cose che non è patriottico dire mentre dura la guerra.

«Mi auguro veramente di cuore che gli avvenimenti dimostrino errate le previsioni che feci nel maggio, e per quanto sta in me evito e raccomando a tutti di evitare qualunque atto o discorso che possa scemare in qualunque modo la necessaria concordia nazionale.

«Ti abbraccio di cuore. Tuo aff.mo».

Quando venne a Roma l'anno seguente stette solo pochi giorni senza mettere piede a Montecitorio. L'8 maggio '16 scriveva da Cavour a Senise:

«Carissimo amico,

«Ti ringrazio della gentile tua.

«Io andai a Roma unicamente per vedere i miei figli e nipoti, e mi astenni da qualunque manifestazione che potesse direttamente o indirettamente avere carattere politico. Ora i soli che devono farsi sentire sono i militari e finchè tuona il cannone la migliore eloquenza politica è il silenzio.

«Di salute sto benissimo e stanno pure bene i miei. Coi ricambio dei più affettuosi saluti, aff.mo tuo».

La sua assenza dai lavori parlamentari si protrasse sino all'autunno del '17. Quando, dopo Caporetto, l'on. Orlando diventò Presidente del Consiglio, gli telegrafò di venire a Roma. C'era grande attesa per il suo ritorno e molta curiosità per il suo incontro con Salandra, che del resto fu assai semplice. Giolitti per primo gli tese la mano.

g. m.

CHIANCIANO

STAGIONE 1. MAGGIO - 31 OTTOBRE

LE ACQUE E I SALI DI CHIANCIANO IN TUTTE LE FARMACIE

...FEGATO SANO

DAL VERA

5 Stabilimenti specializzati

SEDIE E MOBILI CURVATI

MOBILI GIUNCO

CONEGLIANO VENETO

Reparto produzione speciale

FELTRONCINE DI VERO GIUNCO PER CAFFE'

Poltrone per cinema, teatri.

Chiedete i nostri mobili ai migliori negozianti

Filiale: TORINO - Via Massena, 83 (Telefono 45-169)

PELLICCE ASSORTITE

SOPRABITI - IMPERMEABILI - PALETOTS

per uomo e per signora - VENDITE RATEALI

COSTA MARGHERITA - Via Mazzini, 38 (Interno)

C'è una battuta d'arresto nel movimento d'emigrazione?

Si attivano nuove correnti, ma si contraggono quelle tradizionali ed il bilancio non torna

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, marzo.

L'offerta di tonnellaggio venutaci dall'America per il trasporto dei nostri emigranti non ha trovato consensi nel nostro mondo marittimo. Ne sono nate discussioni e polemiche che han finito col trascendere i limiti stretti e contingenti della questione — opportunità, o meno, di accettare l'offerta —, per investire e scoprire gli aspetti moderni in cui si presenta attualmente, dopo tante sofferte speranze, il fenomeno emigratorio.

Ieri ed oggi

A parte il fatto che l'offerta di tonnellaggio non rientra nel piano di aiuti dell'Erp, ma promana dalla iniziativa privata, la quale vorrebbe utilizzare talune navi già adibite, in tempo di guerra, al trasporto di truppe, ed attualmente in disarmo, risponde ad un'esigenza effettiva e concreta — ci si domanda in questi ambienti armatoriali — l'offerta di tonnellaggio che ci perviene d'oltre-Atlantico? E la risposta è nettamente negativa. A renderla tale, potranno influire inconfessati calcoli derivanti dal fatto che i noli massimi per il trasporto degli emigranti in terza classe sulle rotte del centro-America e sud-Pacifico hanno subito recentemente i ritocchi voluti dai vettori (175 mila lire per Buenaventura, 190 mila per Callao, 215 mila per quali Cile, fermo restando, sempre, il sopraprezzo di 15 mila lire per sistemazione in cabina a soli posti, in luogo della sistemazione in cameroni), ma gli armatori sostengono che il tonnellaggio messo in linea dalla nostra bandiera ed al quale ha da aggiungersi il naviglio delle compagnie straniere che operano sui nostri porti, è più che sufficiente per fronteggiare il flusso attuale della richiesta.

Del resto — si aggiunge — la disponibilità di tonnellaggio si accresce mese per mese, chè il nostro armamento non rimane inoperoso, non arretra di fronte alle iniziative capaci di incrementare la potenzialità della nostra bandiera. L'intervento straniero non è, adunque, soltanto superfluo, ma, economicamente, inopportuno e perturbatore, chè non sussiste alcuna ragione di allarme e le previsioni che si possono fare sulla capacità di servire il traffico dell'immediato domani sono tali da escludere ogni nota che sappia, anche remotamente, di pessimismo. Si era detto il contrario, fino a ieri. E questo atteggiamento degli armatori che proclama l'autosufficienza della nostra bandiera per i bisogni del traffico transoceanico legato alle correnti emigratorie, potrebbe essere giudicato sorprendente se non scoprisse la realtà degli aspetti in cui va evolvendo il nostro movimento d'emigrazione.

Migliaia di biglietti «prepagati» sono stati emessi dalle compagnie che esercitano servizi di linea sulle rotte dal centro-America e sud-Pacifico, ma questa massa di impegni si va rapidamente assorbendo senza che accenni, col ritmo di un tempo, a rinnovarsi o ricostituirsi. Ed anche la cosiddetta emigrazione di massa ha visto affievolita e contratta la pressione che esercitava sul ritmo ed il volume del traffico. C'è un ristagno nel flusso delle correnti emigratorie? Ci sono, senza dubbio, delle remore o delle battute d'arresto. Ed i fattori sono diversi. Dopo il mutamento di governo intervenuto nel Venezuela, ha cessato ogni attività l'Istituto venezuelano per l'immigrazione ed i consolati hanno avuto istruzioni tendenti ad ottenere una drastica limitazione nella concessione dei visti: chi non disponga di un contratto di lavoro o di un documento che equivalga ad una cosiddetta «chiamata» non può più sbarcare a La Guayra. Nella stessa Repubblica Argentina, le cose non volgono al meglio ed i rimpatri si susseguono con un ritmo crescente. Si tratta, in molti casi, di illusi che avevano pensato di trovare al di là dell'Atlantico l'Eldorado, ma si tratta, in molti casi, di rudi lavoratori che si sono scontrati con una realtà scoraggiante.

Individualisti e avventurosi

E' di ieri una dichiarazione del presidente Peron che contiene chiari accenni politici: il proposito, per parte del governo argentino, di impedire che fra le masse di emigranti si infiltrino elementi di dissociazione, in quanti, traviati da dottrine estremiste, costituiscano più tardi focolai destinati a turbare l'equilibrio, la tranquillità ed il benessere generali». In virtù di questo proposito e di questo preconcetto un gruppo di emigranti italiani che si erano abbandonati un giorno ad uno sciopero, definito dalle autorità di natura politica, sono stati reimbarcati senza troppi complimenti. Si aggiungono alle incognite che possono discendere da una situazione siffatta le fluttuazioni cui va soggetto il corso della valuta e che non tali da sconvolgere ed intristire le previsioni onde era stato sollecitato l'esodo dalla madrepatria, e vengono in risalto, senza equivoci e senza incertezze, le ragioni che fanno rivalicare a molti emigranti l'oceano, con un triste bagaglio di dolorose esperienze e di speranze deluse.

L'accordo stipulato dal nostro governo con quello argentino per regolare l'immigrazione nel vasto territorio della repubblica sud-americana, è stato negoziato con la previsione delle accidentalità che possono intervenire, sotto l'influenza dei più svariati fattori, a modificare le condizioni cosiddette d'imbarco, e si è rivelato, sotto molti aspetti, provvido e largo di guarentigie per le nostre correnti emigratorie. Il lavoratore che si imbarca per l'Argentina non va incontro a spese di sorta. Allorchè giunge il suo turno di imbarco, è preavvisato; avviato al porto dove è attraccata la nave che lo porterà oltreoceano, ospitato decorosamente presso il centro di raccolta organizzato dall'ufficio del lavoro, assistito ecc. In Argentina troverà casa e lavoro, e se, col tempo, vorrà avere presso di sè i familiari, potrà «chiamarli» ricevendo un minimo anticipo per il loro trasporto, il cui prezzo sarà suscettibile di una lunga ratealizzazione. Senonchè gli italiani sono individualisti per natura, non amano marciare intruppati. Alla cortesia che viene da un destino collettivo, preferiscono il rischio che sorge dall'avventura individuale. E, sembrerà strano, ma anche fra i lavoratori cosiddetti qualificati (il processo di industrializzazione in corso in Argentina fa sì che le richieste di mano d'opera si indirizzino prevalentemente verso questa categoria di lavoratori) prevale la tendenza a far da sè, fuori di ogni schema precostituito, d'ogni convenzione, d'ogni statuto, d'ogni sistema normativo fisso e cristallizzato. Di qui l'origine di tante delusioni.

Del resto, non si può dar torto completamente a quanti — e proporzionalmente sono i più — si dirigono oltreoceano contando sulla propria iniziativa invece che sulle provvidenze dei governanti. L'applicazione degli accordi per la cosiddetta emigrazione di massa è soffocata, in troppi casi e sotto troppi aspetti, dal burocraticismo che impera da noi come negli altri paesi. L'emigrazione di massa, se è proponibile in teoria (Zellerbach si adopera affannosamente per realizzarne una nei nostri porti), è più che sufficiente per fronteggiare il flusso attuale della richiesta.

Del resto — si aggiunge — la disponibilità di tonnellaggio si accresce mese per mese, chè il nostro armamento non rimane inoperoso, non arretra di fronte alle iniziative capaci di incrementare la potenzialità della nostra bandiera. L'intervento straniero non è, adunque, soltanto superfluo, ma, economicamente, inopportuno e perturbatore, chè non sussiste alcuna ragione di allarme e le previsioni che si possono fare sulla capacità di servire il traffico dell'immediato domani sono tali da escludere ogni nota che sappia, anche remotamente, di pessimismo. Si era detto il contrario, fino a ieri. E questo atteggiamento degli armatori che proclama l'autosufficienza della nostra bandiera per i bisogni del traffico transoceanico legato alle correnti emigratorie, potrebbe essere giudicato sorprendente se non scoprisse la realtà degli aspetti in cui va evolvendo il nostro movimento d'emigrazione.

Migliaia di biglietti «prepagati» sono stati emessi dalle compagnie che esercitano servizi di linea sulle rotte dal centro-America e sud-Pacifico, ma questa massa di impegni si va rapidamente assorbendo senza che accenni, col ritmo di un tempo, a rinnovarsi o ricostituirsi. Ed anche la cosiddetta emigrazione di massa ha visto affievolita e contratta la pressione che esercitava sul ritmo ed il volume del traffico. C'è un ristagno nel flusso delle correnti emigratorie? Ci sono, senza dubbio, delle remore o delle battute d'arresto. Ed i fattori sono diversi. Dopo il mutamento di governo intervenuto nel Venezuela, ha cessato ogni attività l'Istituto venezuelano per l'immigrazione ed i consolati hanno avuto istruzioni tendenti ad ottenere una drastica limitazione nella concessione dei visti: chi non disponga di un contratto di lavoro o di un documento che equivalga ad una cosiddetta «chiamata» non può più sbarcare a La Guayra. Nella stessa Repubblica Argentina, le cose non volgono al meglio ed i rimpatri si susseguono con un ritmo crescente. Si tratta, in molti casi, di illusi che avevano pensato di trovare al di là dell'Atlantico l'Eldorado, ma si tratta, in molti casi, di rudi lavoratori che si sono scontrati con una realtà scoraggiante.

Individualisti e avventurosi

E' di ieri una dichiarazione del presidente Peron che contiene chiari accenni politici: il proposito, per parte del governo argentino, di impedire che fra le masse di emigranti si infiltrino elementi di dissociazione, in quanti, traviati da dottrine estremiste, costituiscano più tardi focolai destinati a turbare l'equilibrio, la tranquillità ed il benessere generali». In virtù di questo proposito e di questo preconcetto un gruppo di emigranti italiani che si erano abbandonati un giorno ad uno sciopero, definito dalle autorità di natura politica, sono stati reimbarcati senza troppi complimenti. Si aggiungono alle incognite che possono discendere da una situazione siffatta le fluttuazioni cui va soggetto il corso della valuta e che non tali da sconvolgere ed intristire le previsioni onde era stato sollecitato l'esodo dalla madrepatria, e vengono in risalto, senza equivoci e senza incertezze, le ragioni che fanno rivalicare a molti emigranti l'oceano, con un triste bagaglio di dolorose esperienze e di speranze deluse.

L'accordo stipulato dal nostro governo con quello argentino per regolare l'immigrazione nel vasto territorio della repubblica sud-americana, è stato negoziato con la previsione delle accidentalità che possono intervenire, sotto l'influenza dei più svariati fattori, a modificare le condizioni cosiddette d'imbarco, e si è rivelato, sotto molti aspetti, provvido e largo di guarentigie per le nostre correnti emigratorie. Il lavoratore che si imbarca per l'Argentina non va incontro a spese di sorta. Allorchè giunge il suo turno di imbarco, è preavvisato; avviato al porto dove è attraccata la nave che lo porterà oltreoceano, ospitato decorosamente presso il centro di raccolta organizzato dall'ufficio del lavoro, assistito ecc. In Argentina troverà casa e lavoro, e se, col tempo, vorrà avere presso di sè i familiari, potrà «chiamarli» ricevendo un minimo anticipo per il loro trasporto, il cui prezzo sarà suscettibile di una lunga ratealizzazione. Senonchè gli italiani sono individualisti per natura, non amano marciare intruppati. Alla cortesia che viene da un destino collettivo, preferiscono il rischio che sorge dall'avventura individuale. E, sembrerà strano, ma anche fra i lavoratori cosiddetti qualificati (il processo di industrializzazione in corso in Argentina fa sì che le richieste di mano d'opera si indirizzino prevalentemente verso questa categoria di lavoratori) prevale la tendenza a far da sè, fuori di ogni schema precostituito, d'ogni convenzione, d'ogni statuto, d'ogni sistema normativo fisso e cristallizzato. Di qui l'origine di tante delusioni.

Del resto, non si può dar torto completamente a quanti — e proporzionalmente sono i più — si dirigono oltreoceano contando sulla propria iniziativa invece che sulle provvidenze dei governanti. L'applicazione degli accordi per la cosiddetta emigrazione di massa è soffocata, in troppi casi e sotto troppi aspetti, dal burocraticismo che impera da noi come negli altri paesi. L'emigrazione di massa, se è proponibile in teoria (Zellerbach si adopera affannosamente per realizzarne una nei nostri porti), è più che sufficiente per fronteggiare il flusso attuale della richiesta.

Del resto — si aggiunge — la disponibilità di tonnellaggio si accresce mese per mese, chè il nostro armamento non rimane inoperoso, non arretra di fronte alle iniziative capaci di incrementare la potenzialità della nostra bandiera. L'intervento straniero non è, adunque, soltanto superfluo, ma, economicamente, inopportuno e perturbatore, chè non sussiste alcuna ragione di allarme e le previsioni che si possono fare sulla capacità di servire il traffico dell'immediato domani sono tali da escludere ogni nota che sappia, anche remotamente, di pessimismo. Si era detto il contrario, fino a ieri. E questo atteggiamento degli armatori che proclama l'autosufficienza della nostra bandiera per i bisogni del traffico transoceanico legato alle correnti emigratorie, potrebbe essere giudicato sorprendente se non scoprisse la realtà degli aspetti in cui va evolvendo il nostro movimento d'emigrazione.

Migliaia di biglietti «prepagati» sono stati emessi dalle compagnie che esercitano servizi di linea sulle rotte dal centro-America e sud-Pacifico, ma questa massa di impegni si va rapidamente assorbendo senza che accenni, col ritmo di un tempo, a rinnovarsi o ricostituirsi. Ed anche la cosiddetta emigrazione di massa ha visto affievolita e contratta la pressione che esercitava sul ritmo ed il volume del traffico. C'è un ristagno nel flusso delle correnti emigratorie? Ci sono, senza dubbio, delle remore o delle battute d'arresto. Ed i fattori sono diversi. Dopo il mutamento di governo intervenuto nel Venezuela, ha cessato ogni attività l'Istituto venezuelano per l'immigrazione ed i consolati hanno avuto istruzioni tendenti ad ottenere una drastica limitazione nella concessione dei visti: chi non disponga di un contratto di lavoro o di un documento che equivalga ad una cosiddetta «chiamata» non può più sbarcare a La Guayra. Nella stessa Repubblica Argentina, le cose non volgono al meglio ed i rimpatri si susseguono con un ritmo crescente. Si tratta, in molti casi, di illusi che avevano pensato di trovare al di là dell'Atlantico l'Eldorado, ma si tratta, in molti casi, di rudi lavoratori che si sono scontrati con una realtà scoraggiante.

Individualisti e avventurosi

E' di ieri una dichiarazione del presidente Peron che contiene chiari accenni politici: il proposito, per parte del governo argentino, di impedire che fra le masse di emigranti si infiltrino elementi di dissociazione, in quanti, traviati da dottrine estremiste, costituiscano più tardi focolai destinati a turbare l'equilibrio, la tranquillità ed il benessere generali». In virtù di questo proposito e di questo preconcetto un gruppo di emigranti italiani che si erano abbandonati un giorno ad uno sciopero, definito dalle autorità di natura politica, sono stati reimbarcati senza troppi complimenti. Si aggiungono alle incognite che possono discendere da una situazione siffatta le fluttuazioni cui va soggetto il corso della valuta e che non tali da sconvolgere ed intristire le previsioni onde era stato sollecitato l'esodo dalla madrepatria, e vengono in risalto, senza equivoci e senza incertezze, le ragioni che fanno rivalicare a molti emigranti l'oceano, con un triste bagaglio di dolorose esperienze e di speranze deluse.

L'accordo stipulato dal nostro governo con quello argentino per regolare l'immigrazione nel vasto territorio della repubblica sud-americana, è stato negoziato con la previsione delle accidentalità che possono intervenire, sotto l'influenza dei più svariati fattori, a modificare le condizioni cosiddette d'imbarco, e si è rivelato, sotto molti aspetti, provvido e largo di guarentigie per le nostre correnti emigratorie. Il lavoratore che si imbarca per l'Argentina non va incontro a spese di sorta. Allorchè giunge il suo turno di imbarco, è preavvisato; avviato al porto dove è attraccata la nave che lo porterà oltreoceano, ospitato decorosamente presso il centro di raccolta organizzato dall'ufficio del lavoro, assistito ecc. In Argentina troverà casa e lavoro, e se, col tempo, vorrà avere presso di sè i familiari, potrà «chiamarli» ricevendo un minimo anticipo per il loro trasporto, il cui prezzo sarà suscettibile di una lunga ratealizzazione. Senonchè gli italiani sono individualisti per natura, non amano marciare intruppati. Alla cortesia che viene da un destino collettivo, preferiscono il rischio che sorge dall'avventura individuale. E, sembrerà strano, ma anche fra i lavoratori cosiddetti qualificati (il processo di industrializzazione in corso in

Giuliano scrive alla Cyllacus

Il bandito protesta contro... la polizia

Palermo, 22 marzo.

Giuliano ha inviato ai direttori dei quotidiani di Palermo e al comm. Turrosi, presidente della Corte che dovrà giudicare Maria Cyllacus, una lettera in cui è detto: «Alla loro onestà mi affido affinchè questa mia lettera possa essere pubblicata». La lettera è indirizzata alla Cyllacus e dice: «Non sono sicuro se questa mia lettera viene pubblicata onde arrivare fino a te. Nella speranza che almeno una volta sarà così mio stesso onesti, voglio esprimerti il mio più sconcertante risentimento nell'avere appreso la notizia di quel che ti è successo che anche anime da una terra così lontana come tu lo sei deve subire delle ingiustizie come quelle che io ne sono costretto a sopportare tutti i giorni. Questo è il contegno di un governo che dice di essere democratico e cristiano. Riconoscendoti capace di affrontare qualsiasi avversità non oso inviarti parole confortose anche perchè riconosco che questi tuoi giorni di sofferenza costituiscono la prova per il documentario come ragione della mia causa. La polizia di Scelba arrestandoti ha violato il legame del giornalismo che da tutto il mondo viene considerato inviolabile. Anche ciò può servirti come un chiaro spiegamento della giustizia di quei carabinieri di Scelba che dicono farlo appunto quando mi cattura. Se fra non molto sarai libera e in essa mi affido alla dignità dei tuoi colleghi giornalisti) e a quella del comm. Turrosi credo che non mancherai di manifestare nel mondo che la colpa della mia cattura si deve ricercare nella polizia. Se però qualcuno ha dimenticato la causa di mia madre che difenderò estremamente con tutte le mie forze fino alla morte e fino a quando la vedrò libera lottando e vendicandomi contro i responsabili e soprattutto contro chi ingannandomi ora mi combatte con l'amore di mia madre. Il augurio di essere presto libera e cordialmente ti saluto».

Un incidente all'autocarro della Madonna Pellegrina

Omegna, 22 marzo.

Ieri sera il camion recante la statua della Madonna Pellegrina, che sta percorrendo la zona della Valle Strona, sopra Omegna, ha dovuto registrare un serio incidente. Nei pressi di Chesio, non avendo funzionato i freni, il veicolo andò a sbattere contro un parapetto facendo ribaltare sulla strada quanti si trovavano sopra.

Certi Giuseppe Camparoli, Teresa Pinzia, Bianca e Luigi Manzone e Antonietta Barbagelo, hanno riportato lesioni e fratture guaribili dai dieci ai trenta giorni.

LA FIDANZATA SGOZZATA

Il tragico appuntamento

Depongono il cognato e i genitori della vittima - L'anello di fidanzamento nella camera mortuaria - Giovedì si procederà ad un sopraluogo

Pisa, 22 marzo.

Giovanni Vannini, marito di Silvana Orlandini, sorella della povera fidanzata che fu trovata agonizzante nel bosco di Tolano, come è noto, è il primo teste che la Corte oggi ascolta. Egli narra dei frequenti litigi che correvano tra i due fidanzati e viene a parlare poi di quel misterioso «montenegrino» che la polizia non è riuscita ancora a identificare. Si dilunga, quindi, sulla narrazione dei fatti accaduti in quel tragico giorno del Corpus Domini e di una particolareggiata deposizione sul come venne rinvenuta l'uccisa. Il teste narra di avere veduto Elvira uscire per andare a prendere dell'acqua alla fonte, e dell'allarme di tutta la casa per l'inspiegabile ritardo della ragazza.

— Erano già passate due ore e ancora non si era vista. Alle sollecitazioni di mia moglie, piuttosto nervosa — prosegue il teste — mi vestii alla meglio, scesi la scala a via di corsa. Notai altra gente che girava col mio stesso scopo; arrivai fino alla fonte: Elvira non c'era. Più tardi mi trovai davanti al cadavere insieme a mio suocero e ai primi accorsi. La ragazza aveva la testa reclina ta a destra. Non ricordo bene la posizione esatta.

Passando ai particolari delle esequie, il teste dice che tutti i congiunti della povera Elvira baciarono la salma composta nella cappella del cimitero: lo fece anche il suo fidanzato.

— Dopo la tumulazione — prosegue il teste — l'imputato mi disse con indifferenza: «Andiamo a bere un bicchierino!».

— Come fai a dire questo? Non è vero! — contesta l'Ugo Ancillotti dalla gabbia.

Il Vannini insiste e conferma, concludo asserendo che, dopo qualche tempo dal delitto (gli interrogatori delle autorità erano già avvenuti) udì affermare dalla Pucci che, [illegible] il tragitto di ritorno dalla chiesa si [illegible] (faceva parte della comitiva). Ugo Ancillotti e la Elvira si sarebbero dati un appuntamento, desiro iniziativa dell'uomo, che avrebbe detto: «Vieni oggi alla fonte!».

Dopo alcune contestazioni dei difensori il Vannini viene congedato e l'udienza brevemente sospesa.

Il cancelliere annuncia che giovedì mattina la Corte effettuerà un sopraluogo sul posto del delitto e che, dopo l'udienza di venerdì, il processo subirà un'interruzione fino al 6 aprile, per consentire alla Corte di coordinare le nuove risultanze.

Quando il [illegible] riprenderà, vedremo sulla pedana Rosaria Santoni ved. Telleschi in Orlandini, madre dell'uccisa. Veste di nero e tiene avvolta al collo una sciarpa dello stesso colore. La povera donna, anche a distanza di quasi due anni, appare fiaccata dall'immane sciagura. E' un po' sorda e si scusa con il magistrato se parlerà forte. Ella riferisce alcuni particolari sui precedenti della tragedia, ma la sua deposizione è di scarsa importanza. E' opinione però comune che mamma Orlandini sappia molte cose e non desideri dirle.

Depone, quindi, Antonio Orlandini, padre dell'Elvira. Il giorno del Corpus Domini, saputa la scomparsa della figlia, iniziò le ricerche verso le 5. Il tempo si era rasserenato — dice il teste — allorchè mi inoltrai nel viottolo. Vidi la povera rovesciata e le chiamai, e più in là il cadavere. «Elvira! Elvira!», chiamai disperatamente. Nessuna risposta. Dato l'allarme, chiamando gente. Insieme al mio genero accorse pure certo Nello Barsottini, che si trovava nei pressi. Tutti insieme rimuovemmo il cadavere. Il Vannini si macchiò di sangue le estremità delle scarpe per un flotto di sangue sgorgato dalla gola squarciata della vittima.

Anche il vecchio Orlandini ha detto di aver notato l'erba calpestata in un punto ove presumibilmente si erano seduta due persone. Narra che quando l'Ancillotti vide il cadavere, si coprì il viso con le mani senza pronunciare motto. Non lo vide mai toccare il corpo della vittima. Solo quando questa era composta in camera mortuaria, notò come le avesse infilato al dito l'anello di fidanzamento. Sulle sollecitazioni per le cause che l'Ancillotti avrebbe avanzato, dopo i timori espressi dalla fidanzata di una prossima maternità, l'Orlandini non sa dire nulla. Si limita a dire che, almeno in sua presenza, l'imputato non si pronunciò in tal senso.

L'ora tarda (sono le 20) induce i magistrati a rinviare l'udienza.

Iniziato il processo per la truffa di 24 milioni

Genova, 23 marzo.

All'VIII Sezione del Tribunale ha avuto inizio oggi il processo contro il torinese Giuseppe Bassino, autore di una colossale truffa di 24 milioni in danno del comm. Ignazio Genovese Giovanni Bottassis, e contro Roberto Lanzani, genovese, imputato di concorso nella truffa stessa.

Com'è noto, il Bassino aveva venduto al Bottassis nel giugno dell'anno scorso, un'insistente partita di 1600 qli. di zucchero ordinato che, secondo il Bassino, avrebbe dovuto essere sbarcata a Varazze, perchè di contrabbando. Intascati i milioni, il Bassino si rese uccel di bosco. Dopo il suo arresto, avvenuto a Torino, dichiarò in un suo memoriale presentato all'autorità giudiziaria che l'ingente somma era stata da lui versata immediatamente al proprietario dello zuccheraio; che lo zucchero esisteva ed esiste tuttora in località che però non può nominare.

In seguito alle risultanze testimoniali, confuse e poco chiarificatrici, oggi il P. M., prima ancora che la parola civile iniziasse la discussione, ha chiesto al presidente il rinvio del processo per un supplemento di istruttoria.

L'avv. D'Andrea

ULTIME NOTIZIE

Grande attesa in America per il discorso di Churchill a Boston

Lo statista inglese lancerà un'offensiva di pace?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 marzo.

Vi è grande attesa in America per il prossimo arrivo di Churchill e per il discorso che lo statista inglese dovrà pronunciare a Boston il 31 marzo. Tre anni fa Churchill a Fulton lanciava un grido d'allarme; oggi sembra intenda porgere una mano ai russi o quanto meno cercare di forzare il Cremlino a mettere le carte in tavola. L'ex-Premier inglese ritiene sia giunta l'ora di addivenire a una completa chiarificazione nello stesso tempo in cui, con la firma del Patto Atlantico, le nazioni occidentali dimostrano di essere pronte ad arginare la politica espansionistica sovietica.

Prima di pronunciare il suo discorso Churchill avrà un lungo colloquio con Truman di cui sarà ospite nella sua permanenza in America.

I due statisti nel corso del loro incontro decideranno se il momento è favorevole a lanciare un'offensiva di pace. Non si sa ancora se il presidente andrà a Boston per ascoltare il discorso poichè in quel giorno sarà impegnato in una conferenza con Bevin.

Domani giungerà nella capitale il capo di S.M. francese generale Revers che si incontrerà con Eisenhower per discutere i programmi di armamenti dell'Europa.

In relazione alla lettera inviata da Truman al senatore repubblicano Arthur Watkins, negli ambienti ufficiali di Washington si manifesta la speranza che il senato voglia ratificare al più presto il Patto Atlantico dopo la firma del documento. Nei giorni immediatamente successivi alla stipulazione del trattato, si prevede al Dipartimento di Stato, i rapporti tra Occidente e Oriente si faranno indubbiamente più tesi. Non è il caso di drammatizzare, ma è comunque auspicabile che dal punto di vista procedurale gli Stati Uniti regolarizzino senza indugi la loro posizione. Altrimenti, la Russia potrebbe approfittare di ogni discussione o di ogni ritardo per segnare un punto a suo favore nel complesso quadro della «guerra fredda».

Stando agli elementi di fatto disponibili si direbbe ad ogni modo che la ratifica del senato debba essere assai pronta. Il senatore Arthur Vandenberg, che aveva sin qui manifestato un notevole riserbo, ha dichiarato oggi esplicitamente alla conferenza nazionale dei sindaci che le nazioni del patto atlantico fronteggeranno ogni futura aggressione con tutta la forza necessaria per «gettare in ginocchio l'aggressore». Il leader repubblicano ha espresso tutto il suo incondizionato appoggio al nuovo trattato difensivo, «il miglior mezzo per impedire che l'attuale guerra fredda diventi scottante». Ed ha giustificato la adesione americana al sistema anti-aggressione con gli interessi, non solo internazionali ma nazionali, degli Stati Uniti.

Ha ancora detto Vandenberg, il cui punto di vista è come è noto quello della grandissima maggioranza dei congressisti repubblicani: «Il Patto Atlantico è la miglior impresa di pace in cui gli Stati Uniti possano impegnarsi. Il Congresso e l'opinione pubblica dovrebbero studiare a fondo il suo significato, poichè esso rappresenta il passo più importante nella politica estera americana dal giorno in cui fu promulgata la dottrina di Monroe. Io affermo che il Patto Atlantico è il miglior mezzo preventivo contro la guerra che sia mai stato escogitato».

La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi con 395 voti contro 3, il disegno di legge che porta a 70 gruppi, dai 48 attuali, la forza della aeronautica americana.

Il Comitato per gli Affari Esteri della Camera non è riuscito a concludere nella serata di ieri i lavori sulla seconda fase del Piano Marshall, in quanto vari membri hanno insistito affinchè, prima di prendere una decisione sulla riduzione o meno del quantitativo preventivato, si consultassero i dirigenti dell'E.C.A. in merito al problema, con particolare riguardo alla diminuzione dei costi.

La tesi sostenuta da costoro è che le recenti diminuzioni dei prezzi del frumento, del granturco, del petrolio e di altri generi renderebbero possibile una riduzione di 200-300 milioni di dollari negli stanziamenti senza riduzioni materiali negli aiuti.

Paul Hoffman e il direttore della sezione alimentare dell'ECA, D. A. Fitzgerald, hanno respinto ogni idea di riduzione degli stanziamenti di 5580 milioni di dollari richiesti per il secondo anno del Piano Marshall.

Il declino registrato dai prezzi — hanno osservato — non autorizza ancora ad un ottimismo tale da riflettersi sugli stanziamenti del Piano Marshall. Se in futuro le riduzioni si riveleranno permanenti, nulla vieterà di ridurre anche gli stanziamenti. Ma non è il caso di prendere decisioni precipitose.

Edoardo Depuri

Verso un pieno fallimento della conferenza per l'Austria

Londra, 22 marzo.

Durante l'odierna seduta del Consiglio dei sostituti ministri degli esteri per la questione del trattato di pace austriaco, il rappresentante britannico Marjorybanks ha lasciato comprendere al delegato sovietico, l'ambasciatore Zarubin, che la Gran Bretagna ha ormai esaurendo la sua pazienza.

Con un discorso della durata di 45 minuti, il rappresentante britannico ha sottolineato che se i negoziati sul trattato austriaco dovessero essere interrotti per la questione della Carinzia, la responsabilità dell'accaduto dovrebbe essere addossata completamente all'Unione Sovietica.

Dopo aver passato in rassegna i vari tentativi di giungere ad un accordo sulle rivendicazioni avanzate dalla Jugoslavia sulla Carinzia, Marjorybanks ha ricordato che la propria delegazione, su richiesta del rappresentante russo, ha presentato un memorandum sulla questione delle minoranze. Altrettanto avevano fatto in precedenza le delegazioni degli Stati Uniti e della Francia.

Da parte sua la delegazione sovietica ha sempre insistito per l'adozione dei principi sostenuti in un memorandum jugoslavo. Il delegato russo Zarubin ha quindi replicato respingendo le argomentazioni britanniche e sostenendo che la Jugoslavia è un paese che ha vinto la guerra mentre l'Austria l'ha persa.

E' probabile che gli attuali negoziati vengano rinviati a tempo indeterminato.

E' cominciata la vendita della sigaretta «Edelweiss»

Roma, 22 marzo.

Il monopolio ha immesso alla vendita la nuova sigaretta «Edelweiss» confezionata con tabacchi di qualità pregiata, di ottimo gusto, e presentata in elegante ed accurato condizionamento. Il prezzo è di L. 150 la scatola di 10 pezzi.

Rita Hayworth a spasso per Sanremo

Sanremo, 22 marzo.

(g.s.) — Stamane è qui giunta, proveniente da Cannes, l'attrice Rita Hayworth in compagnia di un'amica e di Magliano, il fratello di Teresa, prima moglie di Aga Khan e quindi madre di Ali. L'attrice pilotava personalmente una jeep carrozzata a giardinetta, non portava con sè bagagli; si trattava semplicemente di una gita sulla nostra costa che Rita già conosce ed apprezza. «Gilda», che vestiva un semplice abito scozzese e una giacca di maglia nera e portava in testa un foulard bianco e giallo, si è recata a fare un giro di commissioni in alcuni negozi cittadini. Essa è entrata da un profumiere e da un guantaio; ha poi comperato un paio di scarpe di gomma da tennis e alcuni eleganti fazzoletti di seta.

Una folla sempre più numerosa si è raccolta davanti a uno dei negozi ove l'attrice ha fatto la spesa più lunga. La polizia ha dovuto intervenire per tenere l'ordine e permettere alla Hayworth di risalire sulla sua macchina. La diva è poi ripartita dirigendosi a una ristorante del porto dove ha fatto colazione.

Il Magliano, da noi avvicinato, ha detto che la data delle nozze, che si svolgeranno sulla Costa Azzurra, non è ancora fissata e che per ora i due fidanzati «si riposano» al castello dell'Orizzonte facendo una vita piuttosto ritirata.

Nel pomeriggio Rita ha passeggiato di nuovo per le vie centrali fermandosi davanti alla vetrina di un fotografo che già aveva esposto le istantanee còlte nella mattina. Ha poi accettato sorridendo alcune copie di queste fotografie ed ha gentilmente firmato un autografo per la casa fotografica. Dopo una breve sosta davanti al Gioco del Pallone sferico, dove si stava svolgendo una partita, essa è risalita in macchina dove ha ripreso il volante ed è ripartita con i suoi due compagni di viaggio, diretta a Cannes.

Due ladri acrobati

Savona, 22 marzo.

Da alcuni giorni gli agenti della Questura di Savona avevano notato due individui che si aggiravano in atteggiamento assai sospetto nel porto: della fortezza Priamar, spesso portando la spalla lunghe e resistenti funi. Iniziati gli appostamenti, gli agenti scoprivano che costoro al calar della notte, salivano sulla vecchia fortezza savonese e dalla ribalda, la riuscivano, per mezzo di una pericolosa manovra nel vuoto, sostenuti dalle funi, a calarsi nelle sottostanti, acciaierie degli stabilimenti Ilva, presso il deposito di ghisa e altro materiale. Quindi, improvvisato un rudimentale montacarichi, sottraevano in gran quantità tubi di ghisa, piombo, ferro e altro materiale. La refurtiva veniva poi depositata provvisoriamente nell'interno della fortezza e quindi, mano mano, con un automezzo, trasportata in città e quivi venduta.

Scoperto tutto il complicato traffico, la polizia ha naturalmente fermato sul più bello i due loschi individui associandoli alle locali carceri. Essi sono certi Gio Batta Di Stefano, di 28 anni e Romeo Gibelli di Dante, di ventotto anni. Della merce rubata solo una parte, precisamente quella in deposito nell'interno della fortezza e quella in un magazzino della città è stata recuperata.

Oggi prova definitiva degli azzurri a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 22 marzo.

Adunata generale a Firenze, in vista dell'ultimo allenamento della «Nazionale» e della partenza dei giocatori e dei loro dirigenti per Madrid. Il mese intercorrente tra la partita con il Portogallo e quella con la Spagna è passato rapidamente e la preparazione degli azzurri è continuata regolare, di settimana in settimana, con un gruppo di elementi nel quale non si sono avute, di volta in volta, che pochissime variazioni. Dopo la prima prova Cappello è stato sostituito da Loik, ma poi il granata non ha avuto conferma e la scelta definitiva dovrà essere fatta nell'allenamento di domani con il Pisa. Ora i seguenti 16 convocati: Bacigalupo e Franzosi; Ballarin, Becattini e Grosso; Annovazzi, Eliganonti, Parola, Castigliano e Fattori; Menti, Lorenzi, Boniperti, Amadei, Mazzola e Carapellese.

Naturalmente le formazioni possibili con tale rosa di giocatori sono parecchie, ma non crediamo che i membri della C. T. abbiano dubbi sullo schieramento da stabilire per la partita di Madrid e alla prova di domani essi non chiederanno in definitiva che la conferma delle buone condizioni fisiche e di forma dei titolari prescelti.

Da squadra allenatrice fungerà il Pisa, partecipante al torneo Serie B. E' escluso, ad ogni modo, che i due tempi di gioco abbiano carattere impegnativo, perchè il mattino successivo alle 8 la comitiva dovrà mettersi in viaggio.

I giocatori sono giunti tutti regolarmente in serata e sono con loro anche l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Cortina. Il C. T. Copernico è tornato in volo da Lisbona, dove ha assistito domenica all'incontro Portogallo-Spagna chiusosi, come è noto, alla pari, con un goal per parte. Il suo arrivo ha avuto un imprevisto ritardo di 8 ore, ma a parte il fatto di aver dovuto passare un'intera notte all'aeroporto di Madrid, al C. T. non sono toccate disavventure di sorta. Novo, Copernico e Achi si sono pertanto intrattenuti questa sera a colloquio (naturalmente segreto) e Copernico ha esposto quelle che sono le sue impressioni sulla squadra spagnuola.

l. m.

Commenti portoghesi al gioco degli spagnoli

Lisbona, 22 marzo.

I commenti di tutta la stampa portoghese sull'incontro giocatosi all'Estadio Nacional sono concordi nell'affermare che i calciatori spagnoli, nella loro esibizione con il Portogallo, si sono mostrati degni dell'indimenticabile «furia roja» di una dozzina di anni fa. D'altro canto non va sottovalutata la prova dei portoghesi, per i quali bisogna ricordare la minore esperienza rispetto agli avversari e il lungo travaglio per acquistare tecnicamente quanto gli spagnoli già da tempo hanno raggiunto. I tecnici sono concordi nell'affermare che la squadra spagnola ha mostrato delle individualità di classe, sbigliando particolarmente Ganza, Hernandez, Epi, Gonsalvo III. Magnifica viene definita anche la prova di Riera, Aparicio e Lozano, i quali hanno fornito una linea di estrema difesa veramente ottima. La stampa portoghese dice che questo trio costituirà un vero e proprio muro davanti ad un attacco atleticamente superiore, risoluto e rapido come quello italiano, che verrà affrontato dagli spagnoli domenica prossima. Per la linea attaccante si afferma che il reparto potrà sempre trovare impulso dalla duttilità, dalla precisione e dalla decisione di Zarra, anche fornito di un buon gioco di testa, ciò che sembra dimenticato dalla maggior parte degli attaccanti spagnoli attuali. Gli atleti spagnoli sono comunque apparsi in buona forma e in ottime condizioni fisiche.

Joe Louis, il campione del mondo che ha rinunciato al titolo, ha espresso il desiderio di recarsi per qualche tempo in Italia. Nel caso che gli venissero fatte delle offerte vantaggiose, il grande pugilatore sarebbe disposto ad imbarcarsi a Roma, Napoli e Firenze. città cara Louis conta di fissare via via il suo soggiorno.

Sulla pista di Montlhery una Lambretta tenterà oggi di stabilire un nuovo primato mondiale sulla 24 ora per la classe 125 cmc.

La "iena di Buchenwald,, non sarà processata dagli Alleati

Subirà il giudizio di un tribunale tedesco?

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 22 marzo.

Ilse Koch, detta la «iena di Buchenwald», la donna tristamente conosciuta in tutto il mondo per essersi fatta costruire dei paralumi con la pelle dei reclusi del pauroso campo di concentramento di cui era comandante suo marito, fa nuovamente parlare di sè.

La Koch è stata alcuni mesi dopo la fine della guerra, arrestata dagli americani e rinchiusa nelle carceri di Dachau, dove più di un anno dopo la belva venne processata. Suo marito era stato giustiziato per i delitti commessi a Buchenwald ancora prima che la donna fosse arrestata. Ma la belva, temendo di essere condannata a morte, trovò modo di presentarsi al processo in stato di avanzata gravidanza: ben sapendo che una donna incinta non si può condannare al capestro. Al processo vennero mostrati, tra l'orrore dei giudici degli avvocati dei testimoni, alcuni paralumi confezionati con pelle umana, ma non si potè provare che fossero stati fatti su ordine della Koch. Tuttavia il giudice del tribunale di Dachau condannò la Koch al carcere a vita. Più tardi il generale Clay ha commutato la pena in quattro anni di carcere che la Koch sta scontando nella fortezza di Landsberg, la stessa fortezza dove Hitler, dopo il fallito putsch di Monaco del 9 novembre 1923, venne rinchiuso, e dove scrisse il suo «Mein Kampf».

Nella stessa fortezza sono rinchiusi presentemente ancora tredici dei quattordici generali e alti ufficiali delle SS condannati a morte per i massacri in massa da loro ordinati ed eseguiti nei campi di sterminio nei quali sono stati assassinati da loro un milione e duecentomila tra ebrei antifascisti e minorati.

La Ilse Koch dovrebbe lasciare la prigione nel mese di ottobre prossimo, ma un comunicato pubblicato oggi dal quartier generale americano di Heidelberg dice che il generale Clay ha deciso che Ilse Koch non dovrà essere sottoposta a nuovo processo per i crimini che essa ha compiuto verso sudditi alleati. Il generale Clay ritiene che al lume delle testimonianze a carico e a favore della Ilse Koch un secondo processo contro la vedova dell'ex-comandante del campo di Buchenwald violerebbe il principio giuridico in virtù del quale nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso delitto.

Il quartier generale americano tuttavia ricorda che la Ilse Koch ha lasciato Buchenwald nell'agosto del 1943 e informa che attualmente è in corso un'inchiesta allo scopo di stabilire se essa ha in qualche maniera partecipato a crimini di guerra commessi dopo tale data. In caso affermativo la belva dovrà rispondere di essi davanti ad una commissione militare americana.

Il generale Clay aggiunge d'altra parte che dal momento che dei tedeschi si trovavano tra i detenuti di Buchenwald la Koch potrà essere egualmente tradotta davanti a un tribunale tedesco per i crimini commessi in essa contro i tedeschi. Il generale ha pregato il ministro presidente di Baviera, Ehard, di incaricare il procuratore generale dello Stato di esaminare tutti i documenti riguardanti la Ilse Koch per deliberare se essa deve comparire davanti a un tribunale tedesco sotto l'imputazione di crimini commessi contro tedeschi. La giustizia americana metterà a disposizione del procuratore generale della Baviera, dottor Ilkow, tutti i documenti di cui oggi dispone o disporrà.

l. m.

L'America rifiuta il visto ad intellettuali francesi

Parigi, 22 marzo.

L'Ambasciata americana a Parigi ha rifiutato il visto di ingresso negli Stati Uniti al poeta Paul Eluard, all'abate Jean Boulier, professore di diritto internazionale e alla signora Cotton, del centro ricerche scientifiche, i quali volevano recarsi alla conferenza per la pace mondiale che avrà luogo dal 25 al 27 marzo a New York.

Interrogato sulle ragioni del rifiuto, il servizio stampa dell'ambasciata ha dichiarato che il provvedimento è stato preso in conformità alla legge americana sull'immigrazione. Si ritiene tuttavia negli ambienti americani che il governo degli Stati Uniti consideri la conferenza come uno strumento della propaganda comunista all'interno del paese.

18 morti per un crollo nelle miniere dell'Arsa

Trieste, 22 marzo.

A quanto riferiscono persone giunte oggi da Albona, 18 minatori sono rimasti uccisi in seguito ad un crollo, avvenuto la settimana scorsa, nella miniera di carbone di Arsa. Come si ricorderà, l'anno scorso un'altra sciagura aveva causato la morte di un centinaio di minatori e paralizzato per alcuni mesi l'attività della miniera di Pie' d'Albona, che la parte del bacino carbonifero dell'Arsa.

Domani l'inaugurazione del sepolcreto alle Ardeatine

Roma, 22 marzo.

Nel pomeriggio di oggi il ministro dei LL. PP. on. Tupini ha illustrato sul posto ad un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri l'opera di sistemazione monumentale delle Fosse Ardeatine, la cui inaugurazione è stata fissata per giovedì 24 marzo, quinto anniversario del sacrificio dei trecentotrentacinque.

L'opera imponente per la complessità dei lavori e austerità di linee architettoniche e che è stata condotta a termine nel giro di 18 mesi, si estende intorno al luogo del massacro, che si è avuto cura di conservare, con opportuni accorgimenti e adattamenti, nel suo originario aspetto. Una duplice cancellata in bronzo delimita il punto delle tragiche cave in cui, in strati sovrapposti fino ad altezza di uomo, furono rinvenute le salme dei martiri. Lì presso un loculo raccoglie i frammenti ossei di circa 300 fra i trucidati, dei quali non è stata possibile l'identificazione.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stamane, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Vittorio De Maria
d'anni 76

Lo piangono angosciati i figli: **Nicola** che tanto amorevolmente lo assistette; **Francesco** con la moglie **Rina Morana** e il figlio **Vittorio**; **Dina** con la moglie **Elsa Favotto** ed il piccolo **Gianni**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Nizza 6.

Torino, 22 marzo 1949.

Improvvisamente, crudele malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pazzana Adele

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello **Paolo**, la sorella **Lina** col marito **Ranieri Carlo** e figlio, **Giuseppina** col marito **Luigi Baglietti** e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10,30 partendo dalla Clinica Ginecologica di via Ventimiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla sua missione, è deceduto il

GAV. DOTT.
Marchese Rossi Giovanni
Medico-Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la moglie e bimbi, le sorelle con le famiglie, i coniugi **Principi**. Non fiori, ma suffragi. I funerali avranno luogo a Venaria oggi alle ore 15.

Un tragico destino troncava la vita di **32966**

Orsello Edoardo
Motorazzaio

Ne danno il triste annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Lunedì 28 marzo 1949, primo anniversario della morte della

Contessa Pia Blavet di Briga Da Martino

verrà celebrata una Messa funebre nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 24) alle ore 11.

Nel ricordo della mamma

Vincenzina Celano nata Viscardi

del fratello **MAX** e della sorella **IDA** mancati nel marzo rispettivamente 1947 - '46 - '48, sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) il 24 corrente alle ore 8. 2043

LA FAMIGLIA

La scala non è delle più comode, ma è comodo per tutti acquistare anche a rate da Voddato via Garibaldi 19, dove potrete avere/vi la casa di Porcellane Cristallerie, Casalinghi al prezzo più conveniente senza alcuna maggiorazione. *Magazzini Voddato, via Garibaldi 19, Torino.*

Diventa milionario per forza

I giornali hanno ampiamente riportato la notizia di giuocatori «Totocalcio» che, pur non avendo fatto nè un «11», nè un «12», hanno ugualmente vinto UN MILIONE!

E' questa la conseguenza di una interessante iniziativa concretata fra il «Totocalcio» e la «Lotteria di Merano», mediante la quale ai non vincenti viene assicurata una possibilità di vincere dei Premi settimanali per un complesso di 3 milioni di lire.

Per partecipare a questa assegnazione di Premi riservati ai NON VINCENTI basta effettuare la giocata settimanale del Totocalcio abbinandola alla Lotteria di Merano, abbinamento che si concretizza mediante l'applicazione sulla scheda dello speciale «TAGLIANDO DI ABBINAMENTO», che ogni Ricevitore Totocalcio deve rilasciare gratuitamente ad ogni proprietario di un biglietto della «Lotteria di Merano».

Fra tutti coloro che avranno giuocato con l'abbinamento, verrà estratto a sorte, per ogni Zona Totocalcio, un determinato numero di schede alle quali sarà assegnato un premio.

Fra tutte le schede estratte, quella o quelle che avranno raggiunto il maggior numero di punti vincerà o si ripartiranno UN MILIONE di Lire.

Dopo di che chi giuoca al Totocalcio senza l'abbinamento alla Lotteria di Merano, dimostra di non essere un furbo giuocatore, tanto più che in APRILE, la LOTTERIA DI MERANO ripartirà un complesso di premi superiori ai 60 MILIONI di Lire.

PUBLI-SISTEMA

MICROSCOPI
COLORANTI
PER MICROSCOPIA
«CIBA»
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Amaro SPECH ...a tutte le ore

DITTA ARLORIO TORINO

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionario:
BOSCO - Via Carlo Alberto 18

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

concorso garanzia-premi caffè "miscela Lavarra" LAVAZZA
1° ELENCO PREMI
GIÀ AGGIUDICATI

AUTOMOBILE FIAT 500 B: Ferrero Domenico, via Pallavicini 58, Torino.
FRIGIDAIRE FIAT ED LT. 1100: Grilli Alice, via Diamond 19, Nizza.
MOTOLEGGERA MOTOM 125 C.C.: Poggi Giuseppina, via [illegible] 9, [illegible].
APPARECCHI RADIONANELLI «FIDO»: Formaggia Elm, via Torino 68, Milano - Caffè Ristorante Cocchi, Novara - Canova Amedeo, corso Farini 22, Torino - M. [illegible], via Monte di Pietà 6, Torino - Guglielminetti Rita, Felette Canavese.
OROLOGI D'ORO DA POLSO: Lanzavecchia Riccardo, La Salle (Aosta) - [illegible] Renata, Acqui presso Marlanca - Giovane [illegible], S. Stefano Belbo - [illegible] Alfredo, Pertusio (Savona) - Grandetti Mario, Rocconco (Vercelli).
CUCINE TRIPLEX, MOD. FERRARESE: Vignali Pasteria, S. Giovanni a Bellate (Como) - Ferrata F., via Grandis 36, Cuneo - Barbero Matteo, Venasca (Cuneo) - Torello Pinchetto Aldo, Biella - Mandrino Lorenzo, Barge.
FERRI DA STIRO ELETTRICI «ANDRA»: Gregorio Rachele, Torino - Delmastro Teresina, Torino - Demaria Giorgio, Venaria - Bechis [illegible], [illegible] - Bruno Pietro, Pralormo - Rissa, [illegible] - Caldero Lui, Mortiengo - Cerutti Pietro, Perlasco di Cuneglio - Marcucci Andrea, Savona - Saranno Laura, Saranno Mirca - [illegible] Italo, Milano - Crema Giuseppe, Milano - Terranova G., Milano - Saracchi M., Milano - [illegible] Giovanni, Cappellina - Bergagna Battista, Barolo - Lanza Margherita, Mondovì - [illegible] Michele, Moretta - Bo[illegible], Garessio - Carbevaris G., Villanova - Calligari Ferdinando, Torino - Ohler Maria, Rivarolo Can. - Cerlenia Cesare, Savona - Fiorina Rosetta, Biassa - Viarengo Eugenia, Sestri - Bar Bertoli, Genova - Coop. Operai Olletti, Ponzone Biellese - [illegible] Michela, Biassa - Villa Maria, Genova - Quilli Alfredo, Torino - Coop. Rafael Biellese, Biella - Amanzi Mario, Cossa Minore - Bonavida Alberto, Ivrea - La Civetta M., Milano - Camilla Maurizio, Marzazana - Molina Alfredo, Cortemilia.
SMALTE NYLOS: Bar Augustus, Mondovì - [illegible] Luciano, Villastellone - Foglietta Elena, Valperga - [illegible], commestibili, Dronero - Arone, Collegno, Cuneo - Liliana Maria, Cavagnà - Strazio Leopoldo, Fossano - Sabatino Adri, Ferrania - Cannella, caffè, Canale - Michelotti Maria, S. Michele - Raddiolo, pasticcerie, Cavallermaggiore - Flumeri Lorenzo, Cavallermaggiore - Piscino Rosalia, Savona - Bar Bertolli, Genova - Tuna Giovanni, Giaveno - Caffè Marchese, Genova - Coop. Alpare, Savona - Reservello, S. Giuseppe al Cairo - Pasquero Giancarlina, Alpignano - Caffè Sociale, Nizza Mons. - Piazza Francesco, Caggiola - Brughera Felice, Angera - Colombo Giancarlo, Busto Arsizio - Ferro Antonio, Molengo - Mandelli Michelina, Carugate - Pagani Giuseppe, Bergamasco - Marino Mario, Milano - F.lli Ercole, Canale - Alfredo Mario, Alessandria - Cadone Giuseppe, Tortona - Vernetti Maria, Vaghera - Isardi Maria, Milano - Canevaro Carlo, Milano - Grasso M., Milano - Rossi Mario, Milano - Rosa Maria, Milano - Cavalieri Tino, Milano - Tonetti Guido, Torino - Giffoni Pietro, Torino - Giordanino Anselmo, Torino - Franchia Marcellino, Torino - Ghisotti Emilio, Torino - abbè Aurelio, Torino - Fiat [illegible], Torino - Giordana Vincenzo, Torino - Caretto Francesco - Torino - Calligari Ferdinando, Torino - Sola Arturo, Torino - Cassina Olivieri, Torino - Feli Grazia, Torino - Crespo Pierina, Torino - Vigitello Adriano, Torino - Cavallari Tina, Torino - Vetri Mario, Torino - Arduini Romilda, Torino - Rosano Giuseppina, Torino.
CAFFÈ LAVAZZA TORINO

ULTRA
Basta il nome!

3 valletti Sarti

annuncia
HOME LINES
INAUGURAZIONE DELLA LINEA PER NEW YORK

P/SO ATLANTIC → MAGGIO 14
M/N ITALIA → 25
IN EUROPA: AGENTI GENERALI: IN NORD AMERICA:
FRATELLI COSULICH — GENOVA
COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC. — 67 BROADWAY - NEW YORK 4, N.Y.